



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



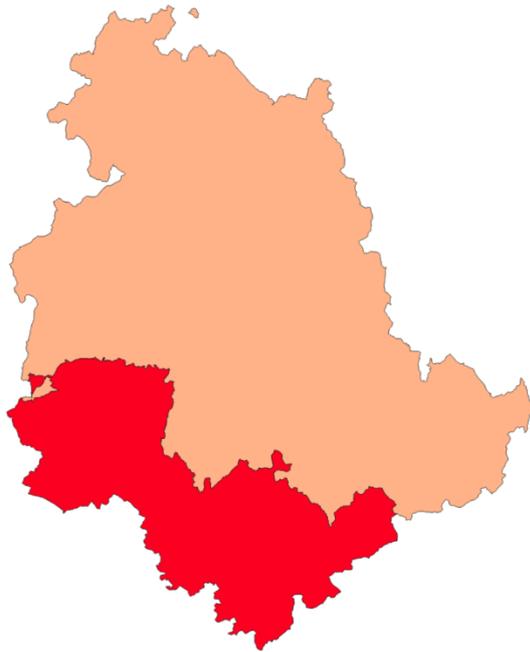
*Agencia per la
Cessione Territoriale*



**GOVERNANCE
E CAPACITA'
ISTITUZIONALE
2014-2020**



UNIONCAMERE



REPORT REGIONE UMBRIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SISPRINT



SI.CAMERA

Giugno 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi.....	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici.....	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	20
1.3 I settori produttivi.....	24
1.4 Il turismo.....	26
1.5 L'artigianato.....	29
2. Analisi di benchmark europea	31
2.1 La demografia	35
2.2 Il benessere economico	36
2.3 Occupazione e imprenditorialità	37
2.4 Innovazione e banda larga.....	38
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	41
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica	45
3.2 Turismo	48
3.3 Internazionalizzazione	49
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	53
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	57
4.2 La green economy	59
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità	60
4.4 Le dimensioni del benessere	61

Appendice statistica	63
1. La popolazione e gli indicatori demografici.....	65
1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione.....	69
1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori.....	70
1.3 Stranieri: presenza ed etnie.....	71
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	73
2.1 Caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale.....	77
2.2 La nati-mortalità delle imprese	79
2.3 Focus su alcune modalità di conduzione dell'impresa	80
2.4 Il fenomeno delle start-up innovative	81
2.5 Le cooperative sociali	82
2.6 Procedure concorsuali e liquidazioni.....	83
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	85
3.1 Agricoltura	89
3.2 Industria in senso stretto.....	91
3.3 Costruzioni.....	94
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione	96
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche.....	99
3.6 Gli altri servizi	102
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	105
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche.....	109
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	110
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	111
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	112
5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	113
5.1 I flussi commerciali con l'estero	117
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	118
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni.....	119
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	120
5.5 Le merci oggetto di esportazione	121
5.6 Le imprese a partecipazione estera.....	122
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	123
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	127
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	128
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie.....	130
6.4 I tassi di interesse	131
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	132

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della provincia nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

L'economia umbra manifesta una evidente difficoltà ad agganciare la ripresa economica dopo la lunga crisi avviata nel 2008. Ancora nel 2018, le condizioni del tessuto imprenditoriale umbro appaiono connotate da aree significative, e purtroppo crescenti, di criticità e crisi aziendale, talché, per questa regione, non si può ancora parlare di vera e propria fuoriuscita dalla crisi economica. Settori centrali dell'economia umbra rimangono in difficoltà: agricoltura, artigianato, turismo (anche in ragione degli effetti sui flussi degli eventi sismici del 2016).

Il sistema economico umbro è affetto da elementi di svantaggio competitivo strutturali, fra i quali vi è la componente demografica, in rapido invecchiamento (il che ha effetti negativi anche sulla propensione a creare nuova imprenditorialità, il tasso di creazione di nuove imprese è infatti significativamente e strutturalmente inferiore al dato nazionale) anche se l'apporto dell'immigrazione extracomunitaria, relativamente consistente, potrebbe frenare tale tendenza.

Un ulteriore fattore di svantaggio risiede nella difficoltà di sostenere lo sforzo delle imprese regionali in direzione dell'incorporazione di maggiori quote di innovazione tecnologica nelle loro produzioni. In verità, le imprese umbre, in condizioni di "solitudine", manifestano una capacità di fare innovazione che, nelle condizioni date, e stante la relativa tradizionalità del modello di specializzazione produttiva regionale, non è secondaria. Ma lo sforzo complessivo, in termini di risorse per la R&S e di networking pubblico-privato, è inadeguato a supportarle.

Nell'insieme, l'economia regionale è poco competitiva sui mercati esterni, e non valorizza i suoi fattori di vantaggio per attrarre investimenti esterni, ripiegandosi sullo sfruttamento di una domanda interna impoverita dalla lunga crisi economica. Serve uno sforzo di apertura verso l'esterno, imperniato sulle filiere di eccellenza dell'economia umbra, che le completi con anelli a maggior contenuto di saperi tecnologici, facendo leva anche sui vantaggi strutturali del territorio, primo fra i quali l'alta qualità della vita e l'ottima dotazione di capitale sociale, che migliora le reti fiduciarie fra operatori economici, riduce i costi di transazione e le esternalità negative.

Alcuni settori, poi, necessitano di interventi di ristrutturazione piuttosto rilevanti: è il caso del settore turistico, assolutamente centrale nel determinare i risultati economici dell'Umbria. Al netto dei danni sulla domanda turistica generata dal terremoto nell'area del cratere, c'è un problema di surplus di offerta, che ovviamente incide sulla produttività dei fattori, e c'è un problema di sottovalorizzazione dell'incredibile patrimonio storico-artistico e culturale dell'Umbria, se si riflette sul fatto che la filiera culturale ed artistica umbra genera una spesa turistica relativamente meno importante della media nazionale.

Il posizionamento dell'Umbria nel quadro delle regioni europee evidenzia, in un confronto più ampio e, dal punto di vista della competitività del territorio, più sensato, le contraddizioni interne del sistema socio economico regionale. Nel prospetto sottostante, vengono sintetizzati i risultati. Che mostrano i problemi demografici, fra diminuzione della consistenza demografica e invecchiamento anagrafico, che minaccia la tenuta dei conti del welfare, la scarsa capacità occupazionale di un sistema produttivo denso ma scarsamente competitivo fuori dal contesto localistico, la difficoltà di attivare a sufficienza la leva dell'innovazione.

Matrice sintetica del posizionamento dell'Umbria in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	224/276	Riduzione della consistenza demografica	Friuli, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise in Italia, la regione di Eszak-Alfold in Ungheria, diverse regioni polacche fra le quali Lodz, il Centro Nord della Romania, la Galizia, la Cantabria e l'Aragona in Spagna, le Azzorre in Portogallo, Chemnitz nella ex DDR.
Struttura popolazione	43/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi elevata	Surrey, il Galles occidentale, l'Essex, la Zelanda e la regione di Drenthe in Olanda, lo Yorkshire, il Midi-Pyrénées, l'Alta Normandia, la Sciampagna-Ardenne in Francia, l'Alentejo in Portogallo.
Benessere economico medio	152/276	Tenore di vita medio/basso	Lipsia, Brandeburgo e Dresda nella ex-DDR, ad un folto gruppo di regioni francesi (Poitou-Charentes, Lorena, Borgogna, Bretagna, alta Normandia, Sciampagna-Ardenne, Nord-Pas-De-Calais, Corsica, Limosino, Arvergn, Linguadoca-Rossiglione), alla Catalogna ed all'Aragona in Spagna, all'Attica (cioè la regione di Atene) in Grecia, a Liegi ed al Limburg in Belgio, a diverse regioni britanniche fra le quali il Northumberland, il Lancashire, il Merseyside, il Devon, lo Yorkshire del Sud e l'Irlanda del Nord ed al Burgenland in Austria orientale.
Disparità sociali	43/100	Diffusione di disparità sociali di livello medio	Piemonte, Lazio e Toscana per l'Italia, Malta, Valencia, Andalusia e Castiglia La Mancha in Spagna, la regione di Vienna e quella di Bratislava.
Tasso di occupazione	192/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello medio-basso	Liguria, tre aree ungheresi, la Provenza-Costa Azzurra, l'alta Normandia, la Picardia e la Lorena in Francia, alcune regioni bulgare e polacche, il Nord del Portogallo.
Indice di imprenditorialità	69/235	Alta diffusione dell'imprenditorialità	regioni del Centro Nord italiano, Stato della Lettonia, Madrid, la Galizia, l'Aragona, i Paesi Baschi e La Rioja in Spagna, Bruxelles e le Fiandre in Belgio, la Zelanda e Limburg in Olanda, Salisburgo in Austria, le Azzorre e Madeira in Portogallo ed alcune regioni svedesi.
Capacità innovativa	165/247	Investimento in R&S sul Pil di livello basso	aree greche, della Lituania, ungheresi e polacche, oltre che di alcune regioni della Scozia, del Galles, dell'interno dell'Inghilterra e della Spagna (Galizia, Andalusia).
Accesso alla banda larga	107/174	Diffusione banda larga di livello medio-basso	Linguadoca, Paesi della Loira, Aquitania, Picardia, Poitou-Caharentes ed Alsazia in Francia, Castiglia, La Rioja e Cantabria in Spagna, Malta, Azzorre, Severozapad e Moravia in Repubblica Ceca, Bruxelles e Liegi in Belgio.

Con riferimento ai focus sugli elementi strutturali dello sviluppo (innovazione, cultura e turismo, internazionalizzazione, coesione sociale) la matrice sottoriportata illustra i risultati dell'analisi desk condotta, ed alcuni, conseguenti, suggerimenti generali di policy.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Capacità di fare innovazione da parte delle imprese regionali relativamente buona	Scarsità di risorse finanziarie ed umane allocate alla ricerca ed innovazione da parte del sistema-regione
	Diffusa e crescente presenza di start-up innovative	Non diffusa presenza di medio-grandi imprese hi-tech aventi un ruolo propulsivo
		Ambiente locale non idoneo a creare networking di R&S fra pubblico e privato
	Suggerimenti: occorrerebbe sostenere le start-up innovative e gli spin off nei primi anni del loro sviluppo, con strumenti finanziari (venture capital) e di formazione imprenditoriale ed analisi del mercato/scouting tecnologico. Sarebbe opportuno valorizzare la capacità di networking della componente innovativa del tessuto produttivo mediante piattaforme/infrastrutture di ricerca pubblico/private e centri di competenza tecnologica. Occorrerebbe stimolare, anche con azioni comunicative, una maggior partecipazione del sistema produttivo locale al programma Industria 4.0 e relativi incentivi. Si dovrebbe mirare le azioni di attrazione di imprese esterne sui settori high-tech e le industrie motrici e/o su anelli a maggior contenuto tecnologico di filiere già esistenti (ad es. produttori di macchinari per l'industria tessile o agroalimentare)	
Turismo e cultura	Il turismo è un settore con un peso rilevante nell'economia umbra	I flussi in ingresso, negli ultimi anni, subiscono una flessione
		I fenomeni di stagionalità sono rilevanti
		L'efficienza dell'offerta turistica non è elevata: le strutture sono sottoutilizzate, la produttività del lavoro è scarsa
		La filiera culturale e creativa locale è insufficientemente sviluppata, e non contribuisce nella giusta misura alla spesa turistica
Suggerimenti: Occorrerebbe un maggiore sforzo di valorizzazione della filiera culturale e creativa, sia con interventi promozionali (marketing, inserimento di itinerari nei pacchetti dei tour operator internazionali) sia con interventi strutturali (restauro e ristrutturazione di beni o siti, utilizzo di strumenti multimediali di fruizione del patrimonio artistico e culturale, formazione degli operatori, interventi di "ultimo miglio" per l'accessibilità e la gestione di beni non valorizzati). Occorrerebbe altresì valorizzare maggiormente i pacchetti di offerta di turismo culturale nei mesi non estivi, anche con accordi con i tour operator internazionali. L'offerta ricettiva andrebbe però ristrutturata, rendendola efficiente e riducendo la presenza di esercizi ed attività marginali o a scarsa prospettiva di sviluppo (occorre cioè puntare su realtà ricettive forti).		
Internazionalizzazione	Presenza di imprese leader che riescono a valorizzare il legame con il territorio ed il marchio del made in Italy per esportare prodotti (moda, agroindustria) ad alto valore aggiunto	I livelli di competitività extraregionale non sono soddisfacenti, e non migliorano nel tempo
		Scarsa presenza di investitori esteri nel sistema produttivo regionale
		Economia locale insufficientemente export oriented
		L'export mix è insufficientemente orientato verso settori a medio/alto contenuto di know how tecnologico e valore aggiunto
Suggerimenti: Si dovrebbe valorizzare l'attrattività del territorio, ad esempio i suoi vantaggi competitivi in termini di qualità della vita e capitale sociale, per insediare nuovi investimenti diretti esterni, prioritariamente di tipo greenfield, e non solo di M&A, selezionando investitori che operino su anelli non presenti delle filiere di specializzazione dell'economia locale (ad es. produttori di macchinari per l'agroalimentare o il tessile-abbigliamento). Occorrerebbe anche lavorare sulle piccole e micro imprese dell'indotto delle imprese leader, per aiutarle a diversificare gli sbocchi di mercato, uscendo dalla monocommittenza per esplorare clientela potenziale extraregionale.		

Crisi e coesione sociale	La qualità dei rapporti di lavoro è ancora percepita positivamente	L'incidenza e le dinamiche delle imprese in crisi o in chiusura evidenziano una situazione ancora debole del ciclo economico regionale
	La presenza di imprese coesive è soddisfacente	
	La qualità delle reti relazionali e sociali è buona	
	Suggerimenti: sarebbero utili specifici incentivi all'adozione di certificazioni sociali e/o di progetti di welfare aziendale da parte delle imprese regionali, estendendo a più settori le buone pratiche già esistenti. D'altra parte, se non vi è ripresa dell'economia regionale, mercato del lavoro e redditi rimarranno depressi. Da questo punto di vista, servirebbe una politica di forte sostegno agli investimenti in opere pubbliche (con priorità per la ricostruzione delle opere ricadenti nei comuni crateri del terremoto 2016 e i cantieri per combattere il dissesto idrogeologico e per mettere in sicurezza gli edifici ed i centri abitati, ad iniziare da quelli a maggiore fragilità e più alta valenza storico-artistica).	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

UMBRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



89,2% Italiani
-0,5
Var.% 2016/2017

10,8% Stranieri
-0,2
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% Italiani
-0,4
Var.% 2016/2017

8,5% Stranieri
1,9
Var.% 2016/2017

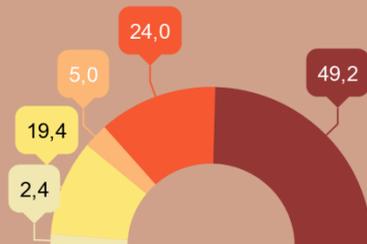
UMBRIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

19.454,7

Variazione %
2016/2017*

-0,1



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

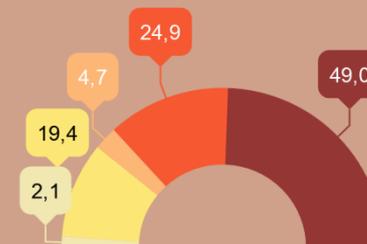
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

UMBRIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,7% Altre forme
-1,3
Var.% 2017/2018

24,3% Società
di capitale
3,3
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
-1,2
Var.% 2017/2018

28,1% Società
di capitale
3,8
Var.% 2017/2018

In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel secondo semestre del 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, riferito a luglio 2018.

Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema-regione, ovviamente con una ottica di breve periodo e congiunturale, come è dato ricavare da variazioni semestrali, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi come dinamiche di fondo, da tenere sotto osservazione, anche per finalità di politica di sviluppo locale.

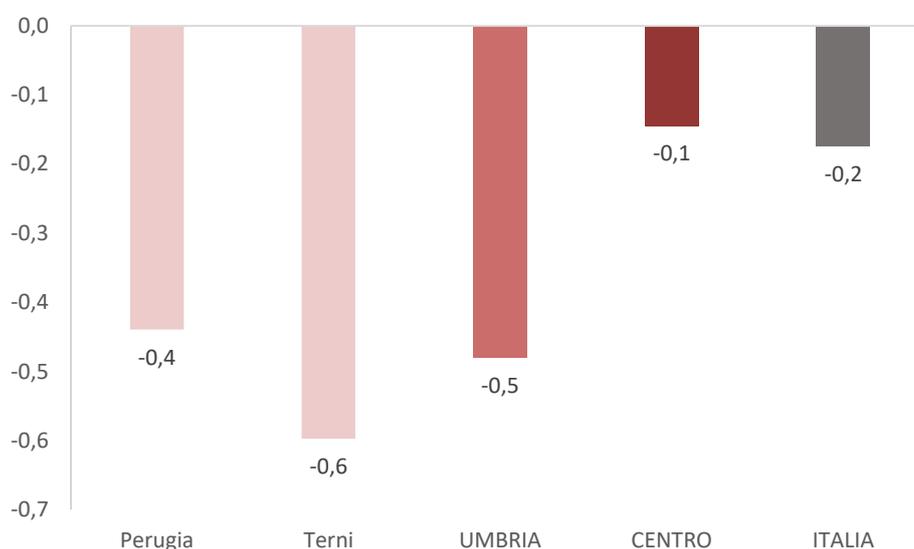
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

Con una popolazione di 884.640 abitanti nel 2017, l'Umbria risente di un calo dei residenti che dura sin dal 2013, e che nell'ultimo anno è pari a 5 decimali, più rapido della media nazionale.

Entrambe le province sono in territorio negativo nell'anno in questione, con una diminuzione più accentuata per Terni (-0,6%).

Andamento della popolazione in Umbria, nel Centro ed in Italia

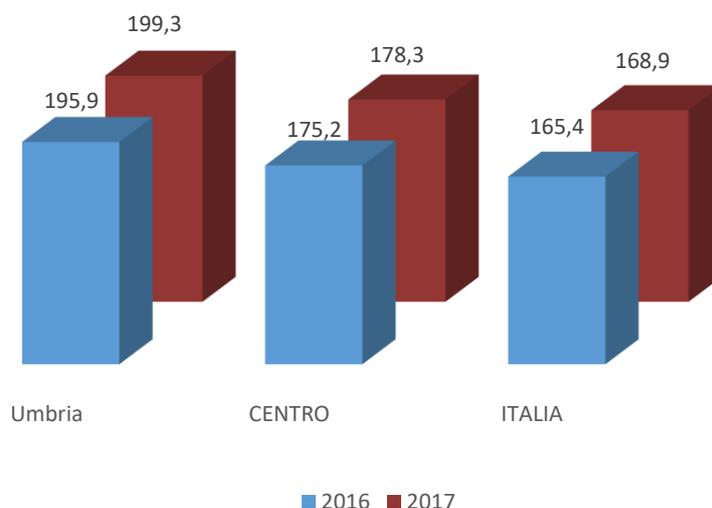
Variazioni percentuali 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La popolazione umbra è piuttosto anziana: l'età media, pari a 46,7 anni, è infatti più alta di quella media nazionale, che è di 45,2 anni, ed è in aumento dai 45,5 anni del 2011. Di conseguenza, l'indice di vecchiaia regionale è particolarmente elevato e crescente.

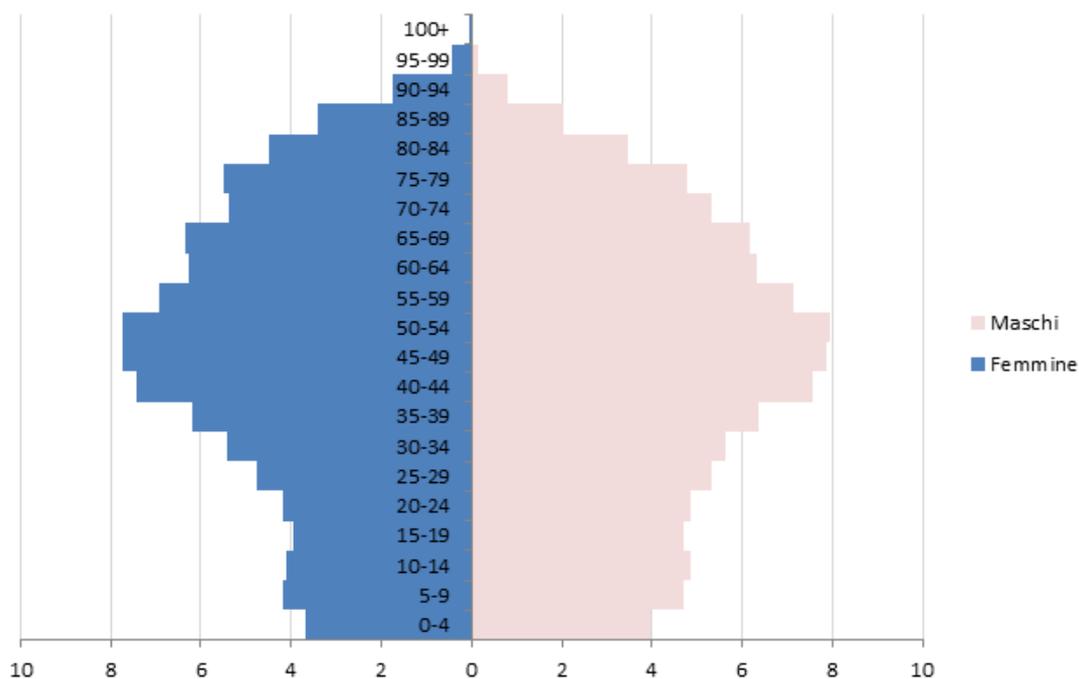
Indice di vecchiaia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 e 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Anche la popolazione in età da lavoro è relativamente “anziana”. Prevalgono infatti le classi di età comprese fra i 45 ed i 64 anni. Una forza-lavoro, quindi, relativamente anziana, costituita dalle ultime classi dei baby boomers. Le classi di età di chi si appresta ad entrare nel mercato del lavoro, comprese fra i 15 ed i 24 anni, hanno una incidenza inferiore rispetto a quelle di chi sta per uscirne, ovvero delle classi 60-69 anni. Ciò significa che non vi è ricambio sul mercato del lavoro regionale, i giovani non sono sufficientemente numerosi da coprire i posti di lavoro resi liberi dal pensionamento dei più anziani.

Piramide dell'età in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016

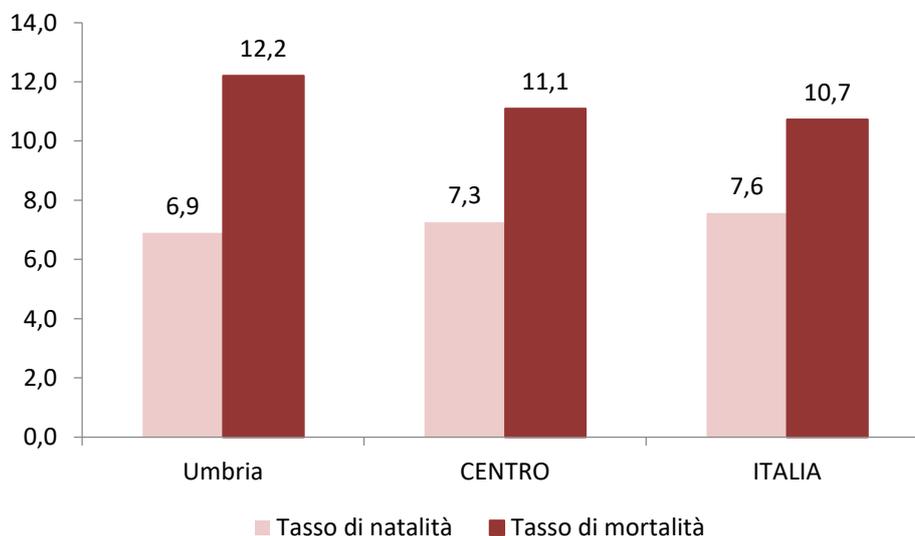


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'invecchiamento della popolazione regionale ha effetti su natalità e mortalità. La sproporzione fra i due tassi è, infatti, più marcata rispetto alla media nazionale, accentuando il calo della popolazione per saldo naturale negativo.

Tasso di natalità e mortalità in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori ogni 1.000 abitanti)

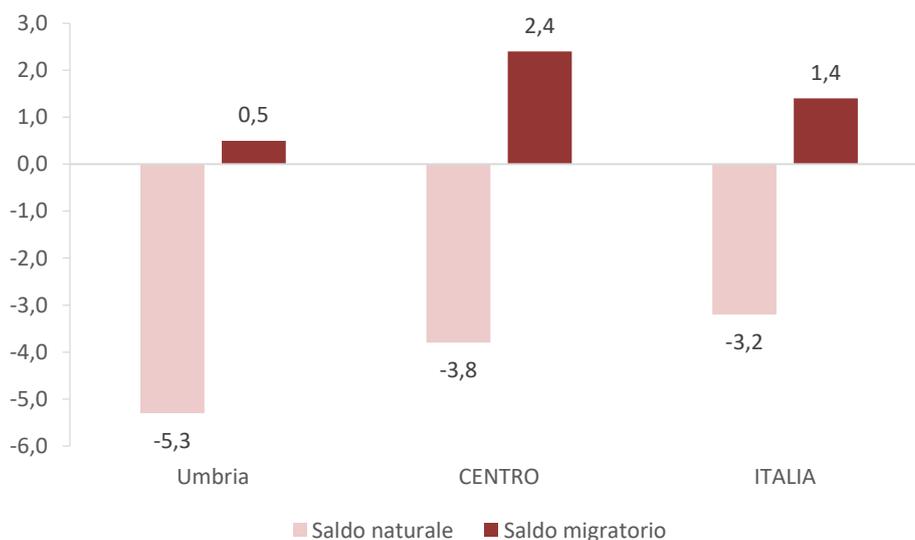


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

A fronte di un saldo naturale della popolazione regionale fortemente negativo, il saldo migratorio risulta essere leggermente positivo, moderando la diminuzione totale della consistenza demografica umbra. Il secondo saldo è influenzato dalla componente migratoria estera, soprattutto extracomunitaria, rispetto ad un saldo migratorio con altre regioni italiane sostanzialmente statico (-0,2%).

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2017



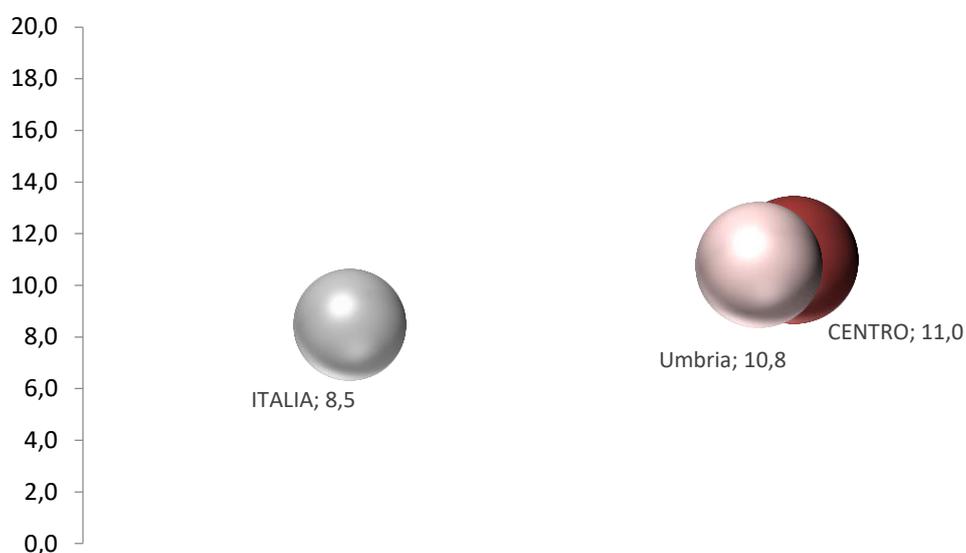
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La quota di stranieri residenti in regione è fra le più alte del Paese: il 10,8% del totale della popolazione, rispetto all'8,5% medio italiano. Oltre alle migrazioni, incide anche la presenza di un polo universitario tradizionalmente molto internazionalizzato quanto a docenti e studenti, come quello di Perugia: la quota di cittadini stranieri in detta provincia arriva, infatti, all'11%, quasi un punto in più rispetto a Terni.

Con riferimento ai cittadini stranieri residenti in regione, nel 2017 aumenta il numero di nigeriani (+367) e di senegalesi (+103) mentre la comunità straniera più numerosa, quella dei rumeni, rimane stabile sui circa 26.000 residenti. Diminuisce, per scelta personale di rimpatriare, il numero degli albanesi (quasi 700 unità in meno) che rimangono, comunque, la seconda comunità etnica più numerosa.

Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

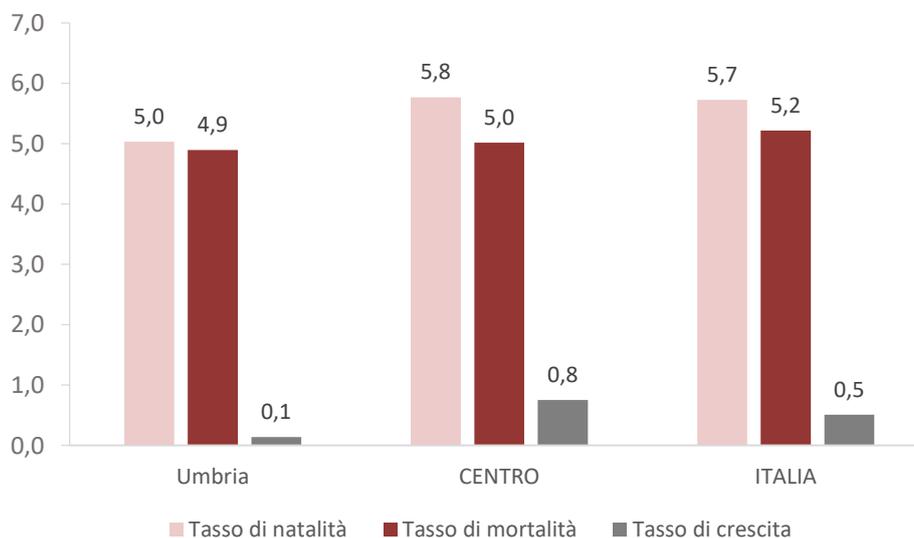
Il 2018 si chiude con uno stock di 94.340 imprese registrate presso le CCIAA umbre, con una densità di imprese ogni 100 abitanti, pari a 10,7, lievemente superiore al dato nazionale, pari a 10,1. L'importante densità imprenditoriale della regione è un dato strutturale, dipendente da una polverizzazione del tessuto imprenditoriale locale in PMI, soprattutto nel perugino.

Tali risultati della densità imprenditoriale non sono però il frutto, negli ultimi anni, di fattori virtuosi di crescita del tessuto imprenditoriale locale, quanto piuttosto l'esito di un declino della popolazione, posta al denominatore dell'indice in esame.

Infatti, il numero di imprese registrate presso le CCIAA umbre diminuisce, fra 2012 e 2018, di circa 1.800 unità. Nemmeno la fine della crisi economica contribuisce ad invertire significativamente la tendenza: nel 2018, rispetto all'anno precedente, il tasso di crescita imprenditoriale è pressoché stagnante (0,14%), come

risultato di tassi di natalità di imprese particolarmente modesti, conseguenza anche di una popolazione anziana, strutturalmente poco propensa ad avviare iniziative imprenditoriali nuove¹.

Principali indicatori di demografia d'impresa in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

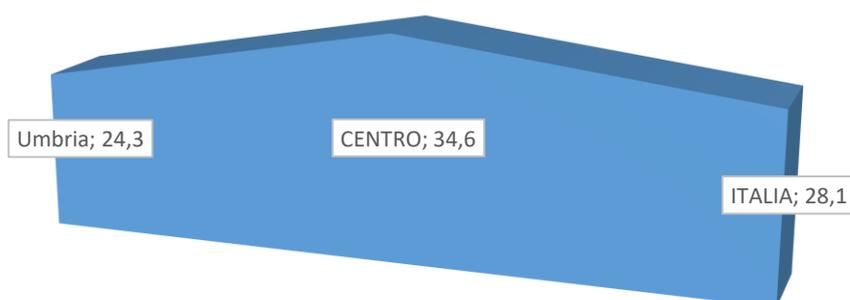


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La riduzione del tessuto produttivo è anche funzionale ad una riorganizzazione e ristrutturazione interna dello stesso. Pur rimanendo una terra di piccole imprese di tipo individuale, la regione in esame vede crescere rapidamente il numero di società di capitali, che passano dal 19,4% del totale nel 2012 al 24,3% nel 2018. Questo processo, ovviamente, avviene anche per acquisizioni e fusioni di imprese, e contribuisce a spiegare, almeno in parte, la riduzione numerica delle stesse (che, però, è inevitabilmente legata anche alla crisi economica).

L'incidenza delle società di capitali rimane comunque inferiore alla media nazionale, lasciando quindi il tessuto produttivo umbro esposto a una particolare e diffusa fragilità in termini di bassi livelli di capitalizzazione e insufficiente complessità organizzativa interna alle imprese.

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

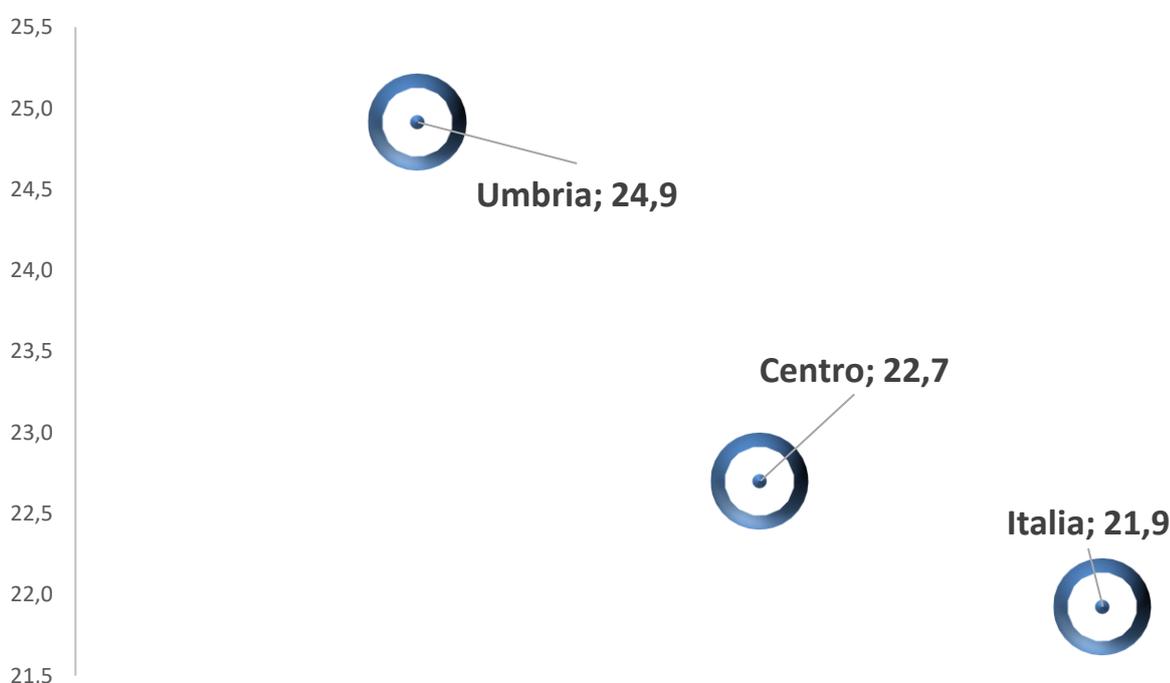
¹ Va naturalmente ricordato che i tassi di natalità e mortalità sono solo delle proxy dei fenomeni di nascita di nuove imprese o di chiusura di imprese esistenti, poiché sia sulle iscrizioni che sulle cessazioni intervengono numerosi fattori di diversa natura.

Si passa ora ad esaminare alcuni segmenti della realtà imprenditoriale locale, iniziando dall'imprenditoria femminile. Il fenomeno è costituito, in Umbria, da 23.503 imprese, il 24,9% del totale delle unità produttive registrate, una percentuale sensibilmente superiore a quella nazionale, e particolarmente importante in provincia di Terni, dove raggiunge il 26,6% del totale.

Tali imprese rimangono peraltro stabili numericamente fra 2012 e 2018, in controtendenza rispetto al calo generalizzato della consistenza imprenditoriale regionale, dimostrando di essere un fattore di stabilizzazione e per certi versi di resilienza dell'economia umbra.

Le imprese femminili umbre risultano essere importanti per la stessa sopravvivenza di interi settori produttivi, quali il confezionamento di capi di abbigliamento, in cui costituiscono più del 49% del totale delle imprese regionali, oppure i servizi alla persona (dove raggiungono addirittura il 65% del totale delle imprese umbre del settore) o, ancora, il commercio al dettaglio (37% del totale) e l'agricoltura (34%).

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2018



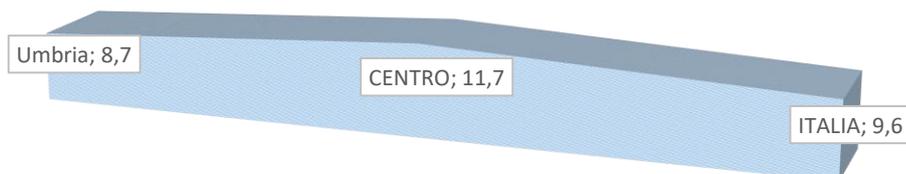
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un approfondimento sull'imprenditorialità degli stranieri sul territorio regionale mostra come tale fenomeno consti di 8.391 unità produttive, quasi tutte ubicate nelle province di Perugia, dove peraltro si concentra la maggiore quota di stranieri residenti in regione. L'incidenza è dell'8,7% del totale delle imprese regionali, inferiore alla media nazionale, nonostante una presenza di stranieri percentualmente più rilevante a livello demografico. Evidentemente, gli stranieri residenti in Umbria non manifestano la stessa propensione a fare impresa rispetto a quelli che risiedono in altre regioni italiane, e ciò può essere il sintomo più generale di una difficoltà "ambientale" nel fare impresa in una regione con un mercato interno molto ridotto e l'assenza di grandi centri urbani.

Dal punto di vista temporale, tali imprese, fra 2012 e 2018, sono cresciute costantemente, ad un tasso totale del 16,2%, andando quindi in controtendenza rispetto alla generale diminuzione numerica del tessuto imprenditoriale regionale. Di conseguenza, la loro incidenza percentuale, nel periodo in questione, aumenta di 1,2 punti. Il comparto straniero dell'imprenditorialità umbra, per quanto ridotto numericamente,

costituisce quindi un fattore di dinamismo in un tessuto produttivo che subisce fenomeni di diradamento, e la sua presenza è quindi importante anche per rivitalizzare alcuni settori di particolare insediamento degli imprenditori non italiani: ad esempio i lavori di costruzione specializzati, in cui le imprese a conduzione di stranieri costituiscono il 21,7% del totale, oppure i servizi di pulizia e giardinaggio, dove rappresentano il 18,3% del totale o, ancora, il commercio al dettaglio (16%).

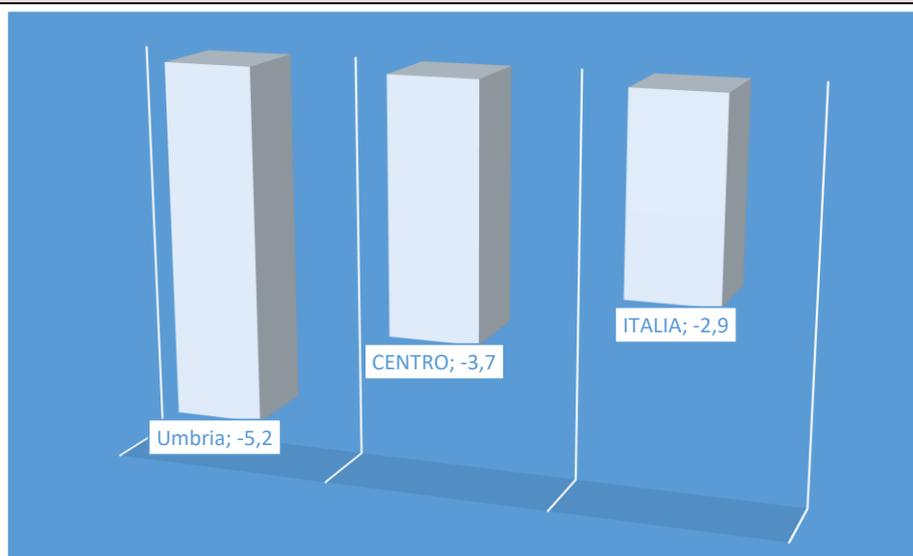
**Incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2018**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Rispetto all'imprenditoria giovanile, tale segmento, spesso costituito da micro-imprese nelle prime fasi della loro vita, è rappresentato, in Umbria, da 7.875 unità produttive registrate, concentrate perlopiù a Perugia. Esse costituiscono comunque un fenomeno meno rilevante rispetto ad altre regioni, poiché rappresentano appena l'8,3% del totale, a fronte del 9,4% nazionale. Si tratta di un riflesso della composizione anagrafica della popolazione regionale, che è sbilanciata sulle classi di età più avanzate, e ha pochi giovani. Tali imprese sono in continua riduzione numerica dal 2012 ad oggi. Nel 2018, esse diminuiscono di 435 unità sul 2017. La particolare fragilità di imprese spesso nella fase iniziale del loro percorso, affette da scarsi livelli di capitalizzazione, insufficiente radicamento sul mercato, inesperienza manageriale, viene aggravata dalla concentrazione in settori ad elevata pressione concorrenziale e bassi margini di redditività, quali i servizi di pulizia, di giardinaggio e cura del paesaggio, la ristorazione, i servizi alla persona, oppure settori esposti alla crisi di committenti di filiera, come i servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria e creditizia.

Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Umbria, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

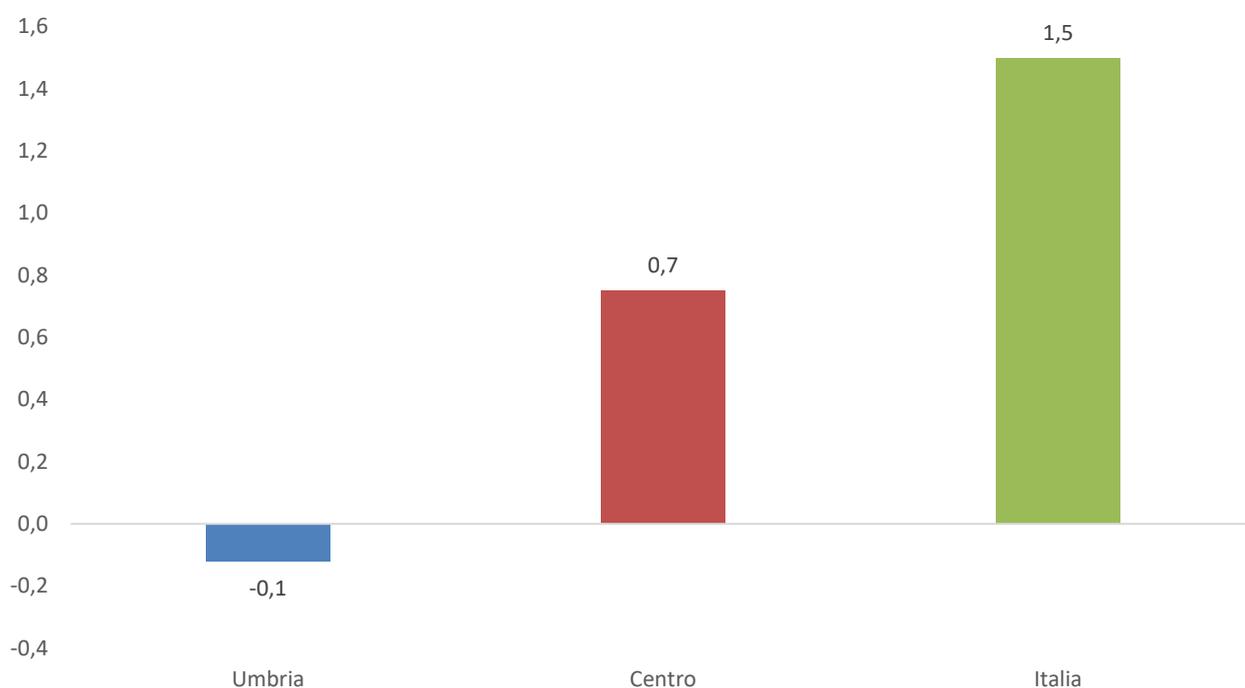
1.3 I settori produttivi

L'Umbria non riesce a risollevarsi dalla crisi economica. Mentre alcune regioni soprattutto del Nord hanno completato o stanno per completare il processo di ritorno ai valori economici pre-crisi, l'Umbria continua ad essere all'interno di un tunnel di cui si fa decisamente fatica ad intravedere la fine. Anche nel 2017 l'economia regionale è andata in recessione rispetto all'anno precedente chiudendo con un bilancio in termini di valore aggiunto in termini reali di -0,1% a fronte del +1,5% medio nazionale mettendo quindi a segno il sesto segno meno negli ultimi sette anni. E tutto questo proiettato nel lungo periodo significa un disavanzo di oltre il 15% rispetto ai valori pre crisi. Tutti i settori hanno chiuso l'anno in negativo ad eccezione dei servizi che hanno registrato un bilancio di +0,5% che rappresenta però solo una piccola boccata di ossigeno visto che il comparto a differenza di quanto avviene in altri contesti nazionali presenta ancora andamenti oscillanti fra espansione e regressione. Va poi inoltre notato come la crescita dei servizi sia attribuibile esclusivamente a quello che viene definita "amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi", branca nella quale gioca un ruolo importante la Pubblica Amministrazione. Questo significa che quella che potremmo definire "economia imprenditoriale" ha vissuto un 2017 tutto all'insegna della crisi e che ha impedito ai singoli settori di tornare ai livelli pre-crisi come è accaduto in diverse altre regioni. Il manifatturiero (o per meglio dire l'industria in senso stretto) che ha chiuso con un bilancio negativo dello 0,3%, sesto calo negli ultimi sette anni che letto in un'ottica di lungo periodo significa che l'industria umbra ha perso oltre 1/3 del valore economico che possedeva prima della crisi. E nell'ambito delle specializzazioni manifatturiere a pagare il prezzo più elevato è il comparto metallurgico con un eloquente -40% rispetto ai massimi storici (nonostante una robusta ripresa nell'ultimo quadriennio valutabile intorno al 5% medio annuo). In relativa controtendenza sono andate invece altre significative specializzazioni dell'industria umbra quali l'alimentare e la moda che hanno saputo maggiormente tenere botta con particolare riferimento al secondo comparto che ha visto sì una stagnazione nel 2016 ma che prima di quell'anno proveniva da un sessennio vissuto a un tasso medio di crescita dell'8%. Come in tutto il resto del paese vi è poi il "caso" delle costruzioni che nel 2017 hanno toccato il settimo anno consecutivo di (pesante) recessione con un crollo del volume economico delle attività del 5,4% che unito a tutti quelli precedenti si traduce in un -40% rispetto ai valori massimi mai raggiunti.

Al trend complessivamente negativo non si estranea neanche l'agricoltura. Cinque degli ultimi sette anni hanno visto il settore chiudere con un bilancio negativo in termini di valore aggiunto rispetto all'anno precedente con la perdita di oltre 1/5 rispetto al valore massimo storico datato 2010. L'analisi dei dati per le tipologie di coltivazioni maggiormente diffuse in regione evidenzia come siano lontani dai loro migliori standard produzione fortemente tipiche della regione. In particolare modo il tabacco sta attraversando un periodo di grosse difficoltà visto che il valore prodotto nel 2018 è stato di oltre il 28% inferiore rispetto a quello medio del periodo 1980-2018. Meno in crisi ma comunque lo stesso in difficoltà appare il comparto vitivinicolo che oggi viaggia su circa il 14% in meno di valore prodotto sempre rispetto alla media degli ultimi 38 anni sia pure con una ripresa rispetto alla disastrosa annata 2017. Volendo invece trovare una nota possiamo senza dubbio citare quello che possiamo chiamare effetto sostituzione fra frumento duro e quello tenero. Se all'inizio degli anni ottanta dello scorso secolo si produceva praticamente solo frumento tenero, oggi le parti non si sono rovesciate completamente ma si osserva oramai un sostanziale equilibrio fra i livelli economici delle due coltivazioni. Effetto di un crollo verticale della produzione della componente tenera (che si è concretizzata di fatto a partire dal 2016) e di una crescita (che supera addirittura il 100% rispetto ai valori medi degli ultimi 38 anni) del segmento del duro.

Chi invece sembra aver impostato una marcia alta su valori oramai costanti nel tempo è il comparto delle carni con particolare riferimento alla vocazione suina. Un settore notoriamente di forte impatto tradizionale in regione non tanto per la consistenza dei capi allevati ma per le lavorazioni tipiche del maiale che raggiungono il loro culmine con il prosciutto di Norcia che è una delle tre D.O.P. e I.G.P. della regione che nel 2018 hanno viaggiato ad un ritmo del 5,2% superiore rispetto alla media degli ultimi 38 anni raggiungendo il valore più elevato degli ultimi 22 anni. Ma ancora meglio vanno le cose per quanto concerne il pollame che non ha ripetuto gli eccellenti risultati del 2016 e del 2017 (i migliori anni della storia umbra) ma ha assunto un valore che è il 20% superiore rispetto alla media degli ultimi 38 anni. L'andamento di questi due comparti legati all'allevamento stride decisamente con quanto hanno evidenziato le carni bovine che al termine di un progressivo periodo di deterioramento hanno fatto segnare nel 2018 il peggior valore della storia da quando sono disponibili le statistiche sulle produzioni agricole.

Variazione percentuale del valore aggiunto in termini concatenati fra 2016 e 2017 in Umbria, nel Centro ed in Italia

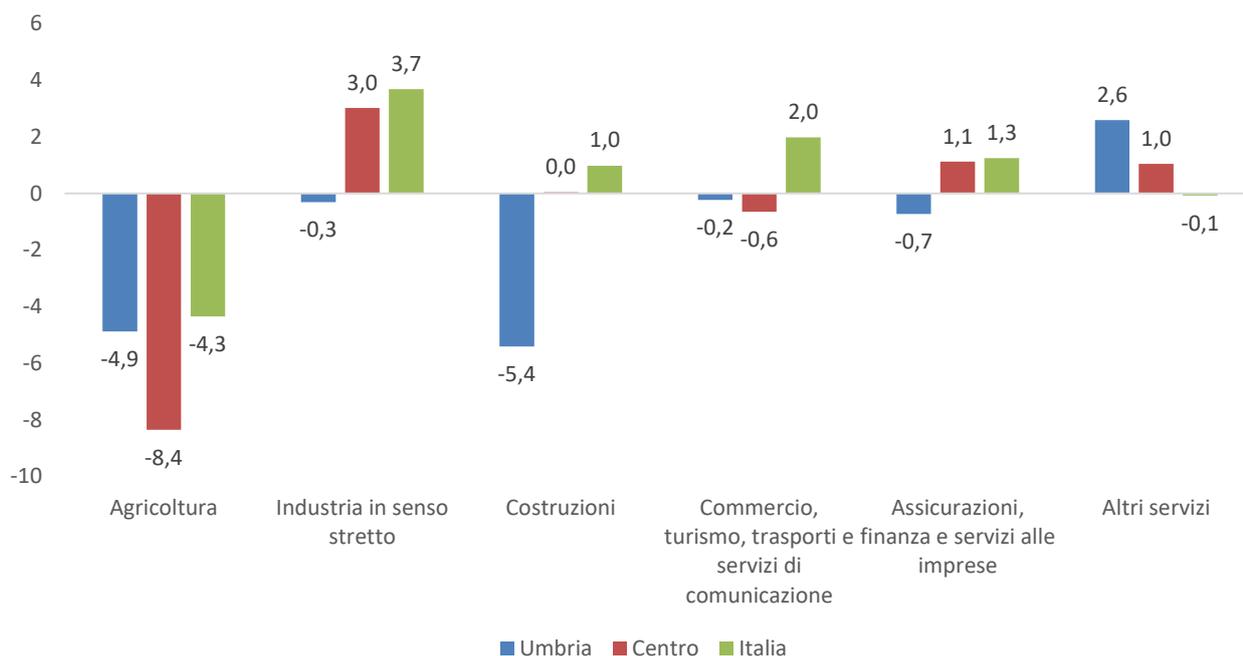


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Spostando la lancetta del tempo indietro di un anno (passando quindi dal 2017 al 2016) è possibile fornire delle valutazioni sull'andamento economico delle due province (sia pure in termini correnti e non concatenati). Ebbene quello che si osserva oggi è un processo di lento ma progressivo spostamento dell'asse della ricchezza prodotta da Terni e Perugia, spostamento che ha raggiunto il suo culmine nel 2013 allorquando la provincia capoluogo di regione forniva un apporto del 76,7% al valore aggiunto regionale contro il 75,5% del 2000. Da quel momento in poi sembra essere iniziato un processo inverso e quindi di recupero di posizioni da parte dell'economia ternana e oggi il ruolo di Perugia è superiore rispetto all'inizio del secolo ma si ferma solamente al 76,4%. In entrambe le province l'analisi di lungo periodo evidenzia come sia crescente il ruolo dei servizi nel loro complesso con particolare riferimento al settore finanziario e ai servizi alle imprese (che oggi a Perugia pesano per il 26,6% del valore aggiunto a fronte del 23% del 2000 con Terni che segue lo stesso trend su livelli di circa 1-1,5 punti e mezzo inferiori) grazie soprattutto alla forte spinta delle attività immobiliari. Settore, quest'ultimo che, giova ricordarlo, non vede solamente l'attività delle agenzie immobiliari ma anche i cosiddetti fitti figurativi, ovvero il compenso che un proprietario di casa percepirebbe affittando il suo immobile. Altro settore decisamente emergente (invero più a Terni che a

Perugia) è quello composto dalle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi che oggi hanno un peso del 4,5% a Perugia (a fronte del 3,3% del 2000) e del 5,1% a Terni contro il 3,6% del 2000. L'avanzata dei servizi è stata realizzata a scapito di tutti gli altri macrosettori senza distinzioni particolari. In particolare modo le costruzioni dopo aver vissuto negli anni precedenti la crisi una fase di straordinaria espansione (arrivando a pesare nella provincia di Terni per oltre l'8% del totale valore aggiunto nel 2009) hanno intrapreso una strada di forte ridimensionamento e oggi (2016) i contributi al valore aggiunto del settore sono tra i più bassi di sempre a Perugia e i più bassi di sempre (o quantomeno dal 2000) nel ternano. In progressivo calo anche il ruolo dell'agricoltura anche se nel ternano in questi ultimi cinque anni vi è un tentativo di recuperare posizioni da parte del settore che in precedenza aveva visto scendere il suo livello di incidenza al di sotto del 2%

Variazione percentuale fra 2015 e 2016 del valore aggiunto per i principali settori in Umbria, nel Centro ed in Italia



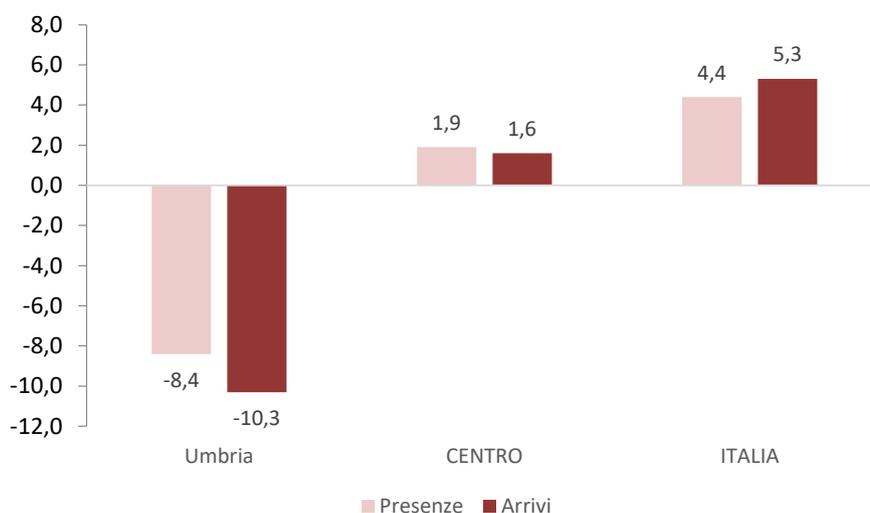
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.4 Il turismo

Un approfondimento specifico per il settore turistico mostra che, nel 2017, forse anche come effetto di timori e difficoltà di accesso legati agli eventi sismici del 2016 (che hanno colpito Comuni turistici come Norcia o Spoleto), i flussi manifestano una forte contrazione, che interrompe bruscamente un triennio di crescita continua, riportando il dato sulle presenze totali ad un valore precedente al 2012. Particolarmente pesante è il calo delle presenze in provincia di Perugia (-9,2%). In un mercato turistico regionale in cui la clientela italiana pesa per oltre il 63% sul totale delle presenze, la flessione è da attribuirsi ad entrambe le componenti, con riduzioni relativamente omogenee sia per i turisti italiani che per quelli stranieri. Nel resto del Paese, la crescita turistica è invece alimentata soprattutto dal segmento straniero, il che evidenzia come gli eventi sismici abbiano indotto un riorientamento dei flussi dei tour operator internazionali. Unica nota positiva, seppur in un contesto di forte calo dell'incoming, è la lieve ripresa della permanenza media, in un contesto generale in cui essa tende a diminuire per le nuove tendenze della domanda turistica, che privilegiano vacanze di più breve durata. Nonostante tale lieve ripresa, comunque, il numero medio di giorni di

pernottamento, nel 2017, rimane molto al di sotto della media nazionale, ed anche inferiore al valore del 2012.

Variatione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Umbria, nel Centro ed in Italia

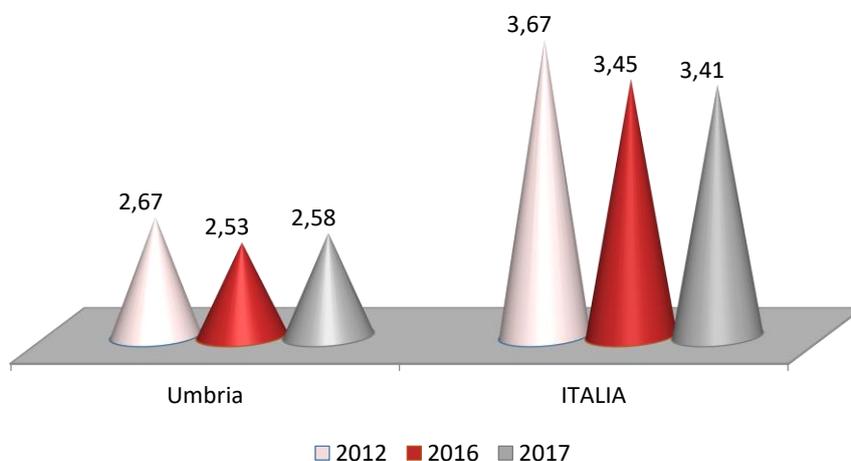


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'offerta di posti-letto segue l'andamento poco brillante della domanda (ed i danni strutturali provocati di terremoto nelle aree del cratere) e, nel 2017, per il secondo anno consecutivo, si riduce, seppur solo dello 0,1%, per cui è più corretto parlare di stabilità. Particolarmente accentuato è il calo in provincia di Terni. Si riduce in particolare la disponibilità di posti-letto negli alloggi in affitto, negli alberghi di minor livello qualitativo (1 stella) e nelle case per ferie, mentre cresce nei campeggi e villaggi turistici e negli alberghi a 2-3 stelle.

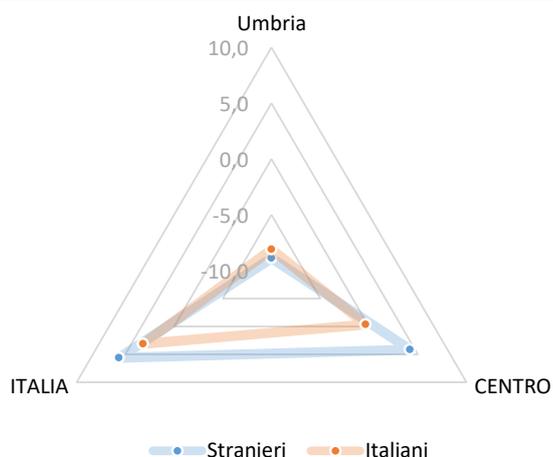
In sintesi, come effetto combinato degli andamenti della domanda e dell'offerta, l'indice di utilizzazione (ovvero il rapporto fra presenze turistiche e posti-letto disponibili) mostra, nel 2017, un andamento divergente rispetto a quello nazionale: mentre l'indice aumenta su scala italiana, a livello dell'Umbria esso diminuisce, allontanandosi ancor di più dal valore medio nazionale e scendendo sotto il valore del 2012, segnalando quindi un crescente inutilizzo delle strutture, che non può che avere effetti deleteri sulla redditività del capitale investito.

Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi in Umbria ed in Italia. Anni 2011, 2016 e 2017



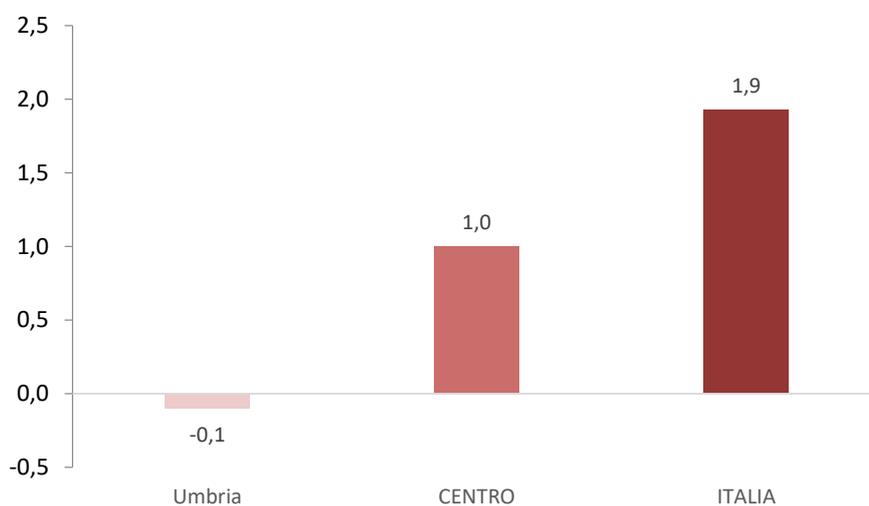
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale delle presenze negli esercizi turistici fra 2016 e 2017 per nazionalità della clientela in Umbria, nel Centro ed in Italia



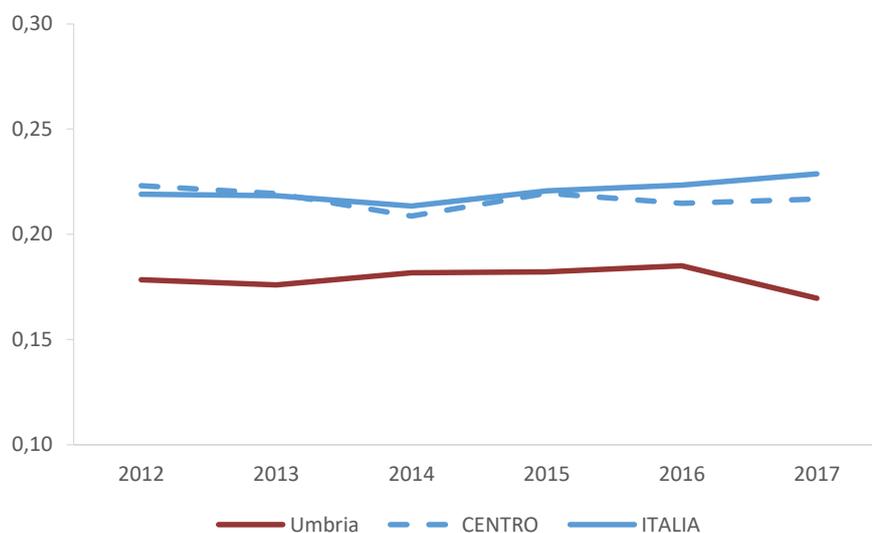
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi fra 2016 e 2017 in Umbria, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di utilizzazione dei posti letto in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017

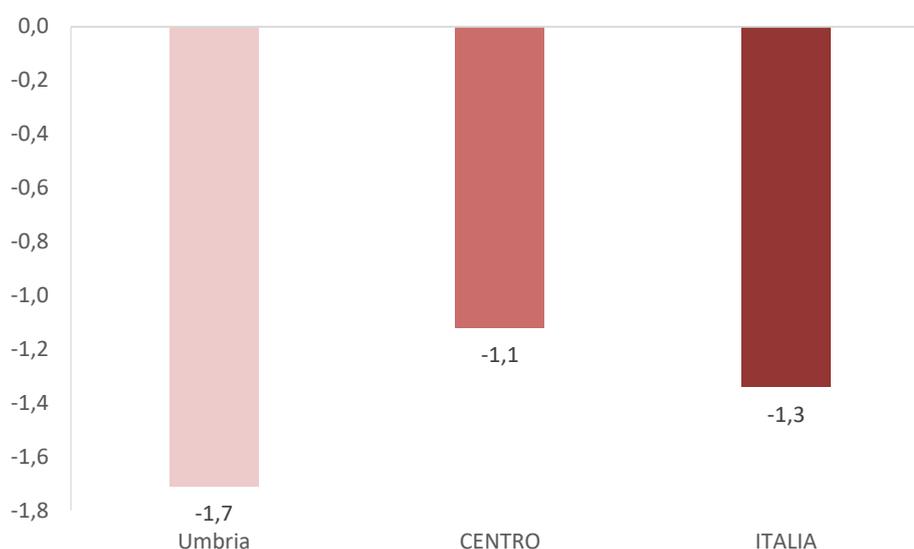


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.5 L'artigianato

L'analisi dell'artigianato regionale è anch'essa, in parte, collegata in filiera con quella del turismo. Le imprese iscritte alla sezione speciale degli artigiani sono, in Umbria, 20.627, per circa il 78% localizzate in provincia di Perugia. Da anni, almeno dal 2012, tale stock di imprese è in costante diminuzione numerica, ad un tasso più rapido di quello nazionale: -11,7% fra 2012 e 2018, a fronte di un calo medio italiano di 9 punti percentuali. Nel solo 2018, la perdita è di 1,7 punti rispetto al 2017. La crisi dell'artigianato è quindi generale per tutto il Paese, e deriva da numerosi fattori: il calo dei consumi, l'aumento degli affitti dei locali, la crescente difficoltà nel reperire manodopera familiare qualificata, i problemi di successione d'impresa connessi alle peculiarità dell'avviamento delle imprese artigiane, l'avvento delle nuove tecnologie e della produzione di serie, le difficoltà crescenti nell'accesso al credito.

Variatione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Umbria, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle imprese registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un ciclo economico regionale che, come si è visto, è meno brillante di quello nazionale, contribuisce ad acuire tale crisi in Umbria, poiché le imprese artigiane hanno, generalmente, mercati di sbocco di prossimità, e quindi risentono in modo specifico dell'andamento dell'economia locale. Tale processo di ridimensionamento numerico porta l'incidenza delle imprese artigiane umbre sul totale delle imprese registrate al 21,9%, dal 24,3% del 2012. Si tratta di una incidenza molto simile a quella media nazionale, in una regione la cui economia si è da sempre caratterizzata per la diffusa presenza della piccola impresa. Detta incidenza raggiunge valori pari al 22,1% a Perugia. Le imprese artigiane umbre si concentrano perlopiù in alcuni settori, nei quali diventano strategiche per la sopravvivenza stessa di quella branca di attività: ad esempio, esse sono il 68,5% del totale delle unità produttive regionali nell'industria del legno, il 64,5% di quelle tessili, il 61,2% nel settore della riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari, il 60,4% nella confezione di capi di abbigliamento.

2. Analisi di benchmark europea

UMBRIA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

	VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
 <p>VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)</p>	-3,3	224/276	"Riduzione della consistenza demografica"
 <p>STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)</p>	60,5	43/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello elevato"
 <p>BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)</p>	24.585	152/276	"Tenore di vita medio-basso"
 <p>DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)</p>	8,0	43/100	"Disparità sociali di livello medio"
 <p>TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)</p>	62,9	192/269	"Capacità occupazionale medio-bassa"
 <p>INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)</p>	6,39	69/235	"Alta diffusione dell'imprenditorialità"
 <p>CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, media 2013-2014)</p>	0,91	165/249	"Capacità di spesa in R&S di livello basso"
 <p>ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)</p>	83,0	107/174	"Diffusione banda larga di livello medio-basso"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è ormai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: Pil pro capite;
4. Diseguaglianze distributive e sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/Pil;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza degli inattivi dagli attivi della popolazione regionale evidenzia una misurazione, seppur indiretta, del "carico" economico che chi è in età da lavoro deve sostenere per alimentare il welfare a favore di chi è inattivo per motivi anagrafici. E' quindi un indicatore di competitività della popolazione, oltre che di sostenibilità degli assetti sociali.

Rispetto a tale indice, il consistente invecchiamento demografico della popolazione umbra (misurabile attraverso l'indice di vecchiaia che assegna alla regione la palma di settima regione più vecchia d'Italia con peraltro una netta divaricazione fra la provincia capoluogo e Terni con quest'ultima che è compresa nel novero delle 15 province italiane più anziane con un livello di vecchiaia che è oltre il 20% superiore a quella di Perugia) la colloca in una posizione relativa di elevato carico degli inattivi sulla popolazione in età da lavoro rispetto al complesso delle regioni europee. Tale cluster è condiviso con regioni europee anziane, come il Surrey, il Galles occidentale, l'Essex, la Zelanda e la regione di Drenthe in Olanda, lo Yorkshire, il Midi-Pyrénées, l'Alta Normandia, la Sciampagna-Ardenne in Francia, l'Alentejo in Portogallo.

La variazione totale della popolazione, dal canto suo, colloca l'Umbria in un gruppo di regioni europee nel quale la riduzione media della popolazione è piuttosto marcata, insieme a Friuli, Piemonte, Abruzzo, Sicilia, Puglia, Basilicata e Molise in Italia, la regione di Eszak-Alfold in Ungheria, diverse regioni polacche fra le quali Lodz, il Centro Nord della Romania, la Galizia, la Cantabria e l'Aragona in Spagna (che di fatto costituiscono la gran parte della Spagna Settentrionale), l'Arcipelago delle Isole delle Azzorre in Portogallo, Chemnitz (la vecchia Karl Marx Stadt) nella parte sud-orientale dell'attuale Germania ai confini con la Repubblica Ceca.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UJK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico della popolazione, misurato sinteticamente tramite il Pil pro capite considerato come proxy del reddito per abitante, colloca la regione in una posizione mediana, ma tendente verso il basso, fra quelle europee, insieme a Lipsia, Brandeburgo e Dresda nella ex-DDR, ad un folto gruppo di regioni francesi (Poitou-Charentes, Lorena, Borgogna, Bretagna, alta Normandia, Sciampagna-Ardenne, Nord-Pas-De-Calais, Corsica, Limosino, Arvergnia, Linguadoca-Rossiglione), alla Catalogna ed all'Aragona in Spagna, all'Attica (cioè la regione di Atene) in Grecia, a Liegi ed al Limburg in Belgio, a diverse regioni britanniche fra le quali il Northumberland, il Lancashire, il Merseyside, il Devon, lo Yorkshire del Sud e l'Irlanda del Nord ed al Burgenland in Austria orientale.

Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la dispersione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave. Da questo punto di vista, come per il Pil pro capite, l'Umbria si colloca in posizione mediana (in tal caso, più il punto-regione si posiziona in alto, peggiore è la situazione della povertà) del quadro regionale europeo. Il cluster include Piemonte, Lazio e Toscana per l'Italia, Malta, Valencia, Andalusia e Castiglia La Mancha in Spagna, la regione di Vienna e quella di Bratislava.

Pil pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,40	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,10	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,00	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,10	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,60	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,00	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,80	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,80	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,80	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,80	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,10	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,50	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,50	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,80	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,90	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,60	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,00	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,90	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,60	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,70	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,50	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,70	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,50	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,50	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,80	98)	Västsvrige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,70	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,10	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità. Come per molti altri parametri socio-economici, l'Umbria costituisce una sorta di punto medio-basso nella distribuzione europea. Anche per il tasso di occupazione, infatti, la posizione nel ranking europeo tende ad essere posizionata nella fascia immediatamente inferiore alla media, insieme a regioni quali la Liguria, tre aree ungheresi, la Provenza-Costa Azzurra, l'alta Normandia, la Picardia e la Lorena in Francia, alcune regioni bulgare e polacche, il Nord del Portogallo. La capacità occupazionale dell'economia umbra, quindi, se paragonata con le altre regioni europee, non appare particolarmente buona.

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti), l'Umbria beneficia della tradizionale diffusione della PMI, che crea una densità imprenditoriale relativamente buona. Il cluster di appartenenza fra le regioni europee è medio-alto, e condiviso con regioni del Centro Nord italiano, con lo Stato della Lettonia, con Madrid, la Galizia, l'Aragona, i Paesi Baschi e La Rioja in Spagna, Bruxelles e le Fiandre in Belgio, la Zelanda e Limburg in Olanda, Salisburgo in Austria, le Azzorre e Madeira in Portogallo ed alcune regioni svedesi.

Tasso di occupazione Media anni 2015-2017 (valori percentuali)			Tasso di imprenditorialità Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.4 Innovazione e banda larga

La capacità della regione di ospitare un sistema innovativo territoriale è un fattore di competitività cruciale, in una fase generale nella quale l'economia globale sta vivendo una rivoluzione tecnologica quale quella di Industria 4.0. Il posizionamento rispetto alle altre regioni europee su parametri misuranti la capacità di fare ricerca ed innovazione diviene quindi una approssimazione di ciò che in futuro la regione in esame potrà attendersi per il suo sviluppo.

In termini di spesa per R&S sul Pil, un indicatore della capacità del territorio di fare massa critica, in termini finanziari, su attività di ricerca (è noto infatti che l'innovazione radicale si produce solo se si superano determinati livelli, dipendenti dal settore di ricerca, di investimento dedicato) l'Umbria si colloca in una posizione medio-bassa. Il cluster umbro include realtà quali aree greche, della Lituania, ungheresi e polacche, oltre che di alcune regioni della Scozia, del Galles, dell'interno dell'Inghilterra e della Spagna (Galizia, Andalusia).

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Il posizionamento dell'Umbria per grado di diffusione della banda larga fra le famiglie è, nel contesto

europeo, in una fascia di regioni a medio livello per tale indicatore: il cluster include Linguadoca, Paesi della Loira, Aquitania, Picardia, Poitou-Caharentes ed Alsazia in Francia, Castiglia, La Rioja e Cantabria in Spagna, Malta, Azzorre, Severozapad e Moravia in Repubblica Ceca, Bruxelles e Liegi in Belgio.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73
224)	Molise**	0,41	164)	Molise	72
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

** Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.
**Focus sui fattori
strutturali dello sviluppo
territoriale**

UMBRIA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



CENTRO 5,5
ITALIA 4,8
UMBRIA 3,9

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
UMBRIA 35,5%
CENTRO 32,3%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



CENTRO 8,0
ITALIA 6,9
UMBRIA 6,2

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
CENTRO 21,7
UMBRIA 17,0

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
CENTRO 19,0
UMBRIA 17,2

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



UMBRIA 7,9
ITALIA -2,1
CENTRO -7,3

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo, in connessione con la cultura e la creatività;
- L'internazionalizzazione;
- L'uscita dalla crisi analizzata in termini di capacità di costruire coesione sociale.

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero) e cercano di analizzare i fattori di fondo della competitività di un territorio.

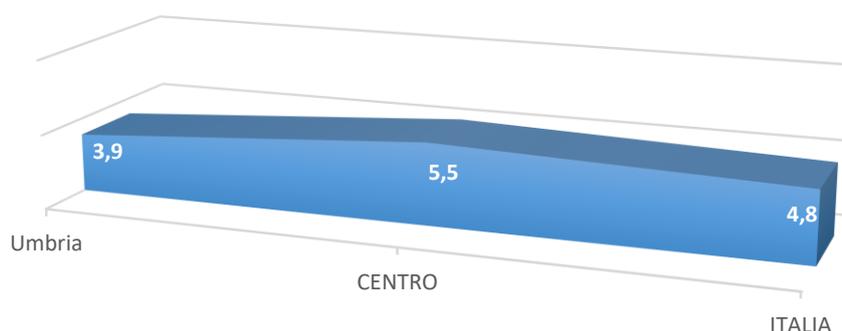
La descrizione di tali fattori è di contesto, evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto a degli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di essi, al fine di servire da base informativa generale per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La capacità innovativa di un sistema territoriale si fonda, ovviamente, sulle risorse, economiche ed umane, che è in grado di dedicare. Come si è visto nel capitolo di confronto europeo, la regione è posizionata in un ranking basso fra le regioni europee in termini di spesa dedicata alla R&S.

Anche in termini di addetti operanti in tale settore, l'Umbria appare in ritardo, non solo rispetto alla media nazionale, ma anche alle altre regioni della ripartizione territoriale di appartenenza. Nell'insieme, sul versante dell'offerta, la regione non riesce a mettere sul piatto risorse consistenti (in termini relativi) sia di tipo finanziario che umano, per sostenere i suoi processi innovativi.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

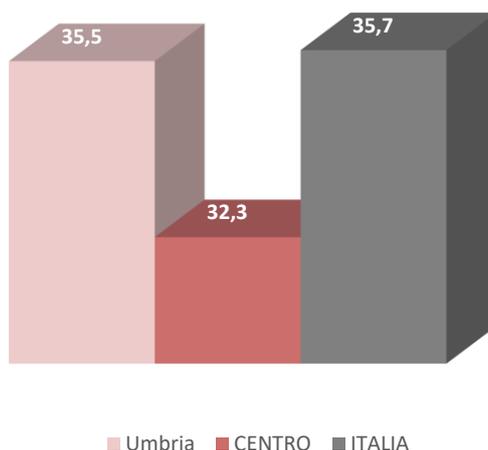
La configurazione del sistema produttivo regionale, del resto, è incentrata su settori tradizionali, in cui l'innovazione è perlopiù di processo, incrementale e/o di design. Tali innovazioni hanno comunque un impatto competitivo rilevante, se vengono introdotte. Peraltro, le imprese umbre con almeno 10 addetti che

hanno introdotto innovazione tecnologica, nonostante la scarsità di risorse finanziarie ed umane, e malgrado un modello di specializzazione produttiva tradizionale, sono, percentualmente, analoghe al dato medio nazionale.

C'è quindi comunque una "fame" di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale regionale, ed una capacità di utilizzare in modo efficiente risorse scarse per realizzare concretamente tale innovazione nei processi e prodotti aziendali.

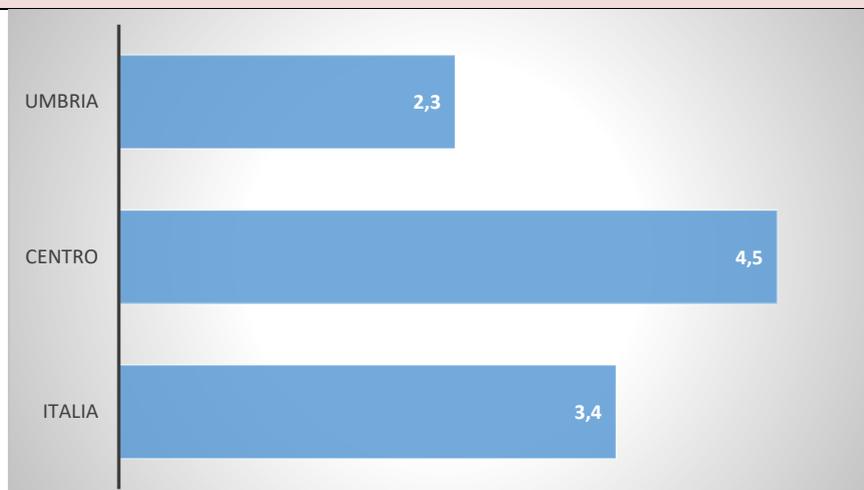
Tale risultato è ancor più rilevante se si considera che la quota di imprese umbre che hanno potuto accedere a forme di collaborazione scientifico-tecnologica con soggetti esterni (Università, centri di ricerca pubblici, ecc.) sono percentualmente meno rilevanti della media. Ciò significa che le imprese della regione in esame riescono ad introdurre innovazione (anche acquistandola, non necessariamente sviluppandola al proprio interno, posto che la quota di ricercatori sugli addetti aziendali totali è, al 2016, dello 0,24%, circa la metà della media nazionale, che è dello 0,43%) anche in carenza di un "ambiente" scientifico-tecnologico locale in grado di supportarle nei necessari investimenti.

Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di specializzazione in settori ad alto contenuto di conoscenza in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



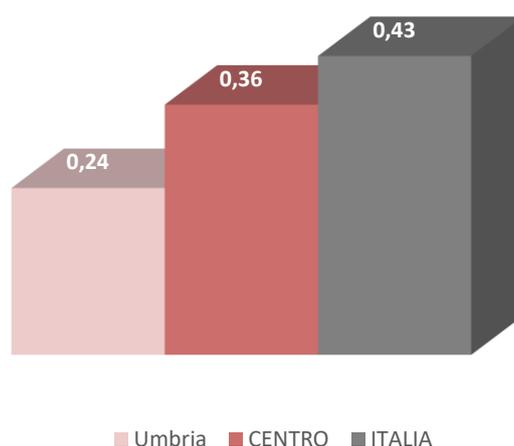
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese che fanno innovazione attivando collaborazioni con soggetti esterni in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di ricercatori aziendali sul totale degli addetti in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016

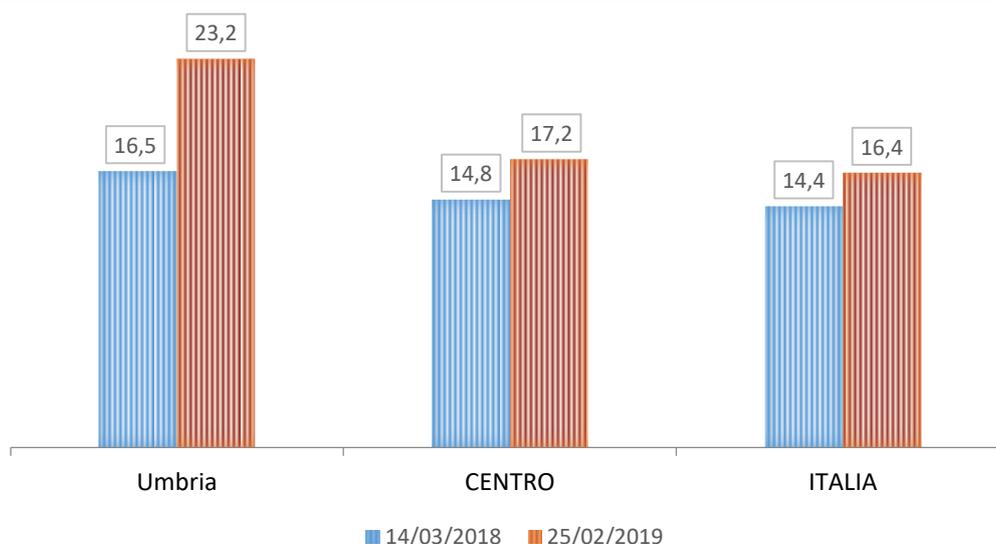


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un modo per incentivare uno spostamento verso l'alto del modello di specializzazione produttiva locale consiste nel favorire, con incentivi adeguati, la nascita di spin off e start up innovative, in uscita dal sistema accademico al fine di valorizzare sul mercato soluzioni innovative sviluppate dentro i laboratori pubblici. Le 193 imprese umbre iscritte come start-up innovative, concentrate per circa il 78% in provincia di Perugia, dove vi è il più importante polo universitario regionale, e quindi vi sono condizioni migliori per far crescere PMI in produzioni ad alto contenuto di conoscenza, rappresentano un patrimonio importante per l'economia regionale, costituendo una quota di 21,8 imprese ogni 100.000 abitanti.

Patrimonio tra l'altro in vivace crescita, poiché solo un anno prima, a marzo 2018, tale gruppo di imprese si fermava a quota 146. E' quindi importante accompagnare il fenomeno, con strumenti che difendano tali imprese, nei primi anni di vita, dalle difficoltà finanziarie, patrimoniali e di scarsa competenza gestionale tipiche delle nuove iniziative.

Start-up innovative per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia



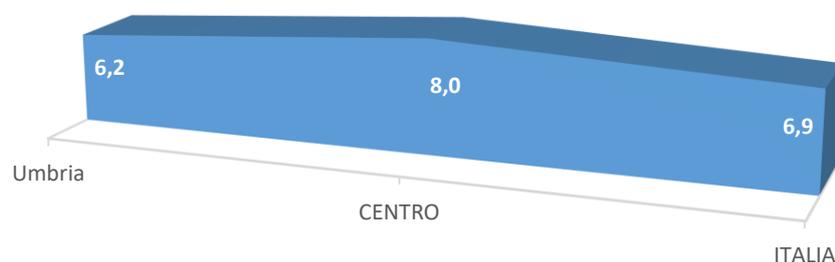
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

3.2 Turismo

Come detto, il turismo regionale, nel 2016-2017, mostra segnali di contrazione della domanda, anche dipendenti dagli eventi sismici. Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto fra presenze turistiche ed abitanti, che costituisce una misura sintetica del grado complessivo di sviluppo del mercato turistico rispetto alle dimensioni del territorio, mostra valori simili a quelli nazionali, evidenziando come il settore sia centrale per le prospettive di sviluppo della regione, e come, quindi, i recenti dati di flessione delle presenze costituiscano un importante segnale di allerta.

Tasso di turisticità in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2017

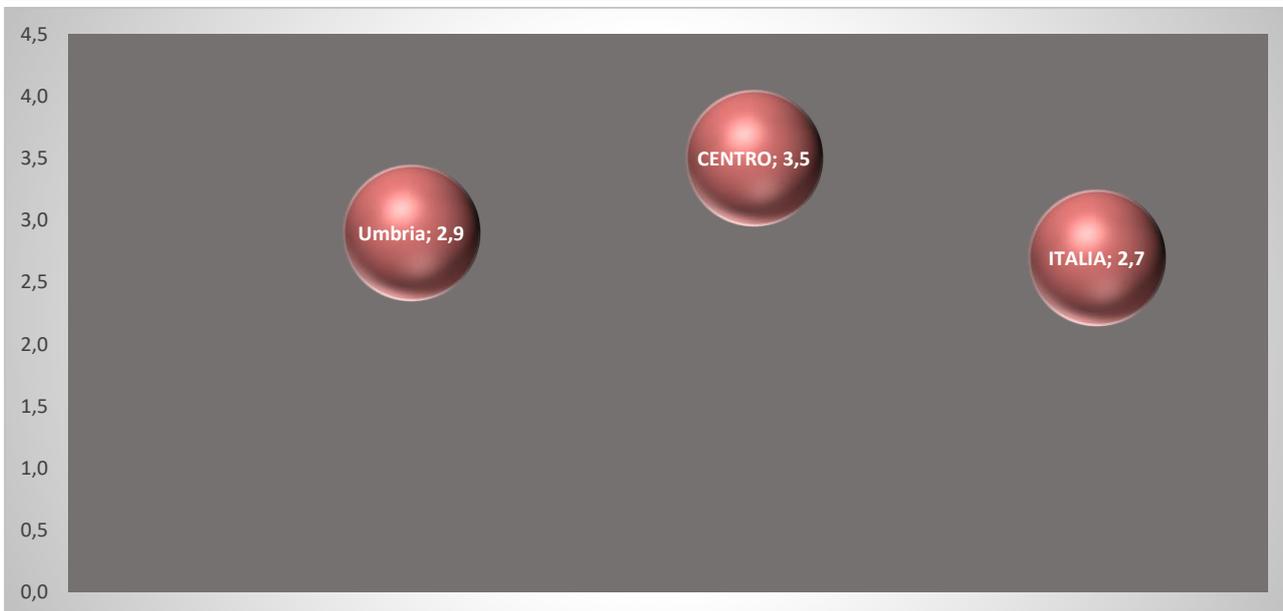


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

I flussi turistici in regione risentono, peraltro, di una stagionalità di livello simile a quello italiano, per cui fuori dai mesi estivi le presenze tendono ad essere relativamente scarse, soprattutto se confrontate con altre regioni "simili" del Centro Italia. Tale elemento costituisce un freno alla possibilità di far ripartire verso l'alto

il trend della domanda, poiché si sfrutta soltanto un segmento dell'offerta turistica complessiva che l'Umbria potrebbe mettere in campo lungo tutto l'anno.

Turismo nei mesi non estivi (presenze per abitante nei mesi non estivi) in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

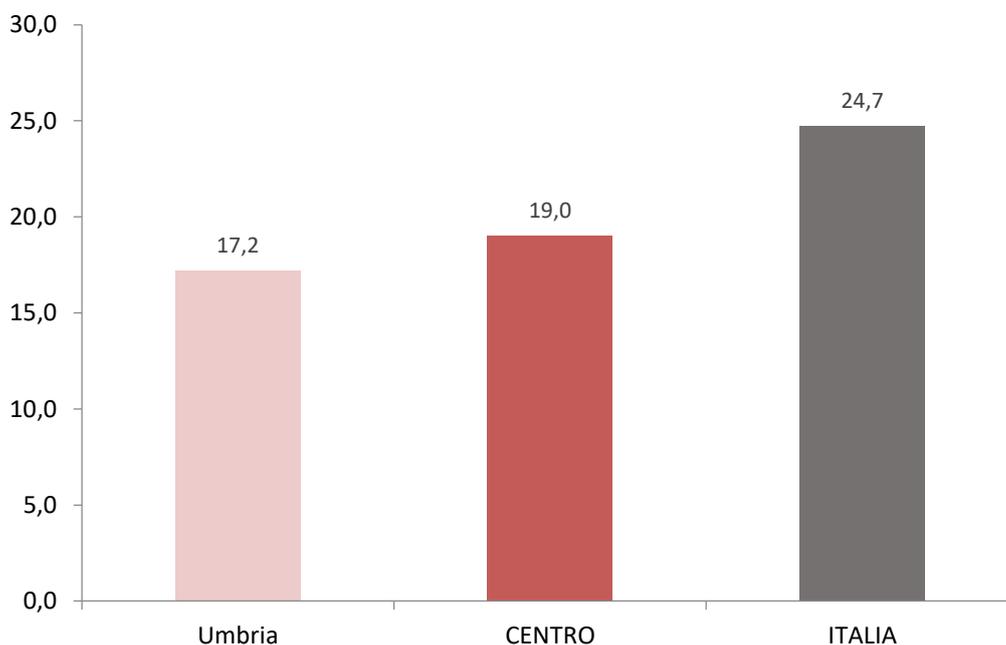
L'Umbria ha una capacità di penetrazione sui mercati esteri piuttosto modesta, se analizzata sotto il profilo del rapporto fra export e Pil. Rapporto, peraltro, che non cambia sostanzialmente rispetto al periodo precedente la crisi: detto valore, al 2007, era infatti di appena 1,1 punti percentuali inferiore a quello del 2016. La regione non ha, cioè, usufruito di una spinta verso una maggiore presenza commerciale sui mercati internazionali data dalla crisi e dalla conseguente flessione della domanda interna. Ciò contribuisce a spiegare la lenta crescita dell'economia regionale già evidenziata in precedenza.

L'export mix, peraltro, è poco concentrato sui settori a medio/alto contenuto tecnologico o domanda mondiale dinamica², essendo concentrato su produzioni tradizionali, a volte anche a non elevato valore aggiunto (prodotti agricoli non trasformati, prodotti siderurgici) a volte, invece, ad alto valore aggiunto perché espressione del made in Italy (esportazioni del settore della moda o dell'agroindustria) che, però, vivono di poche realtà e marchi affermati e di tante imprese piccole o piccolissime escluse dai mercati esteri ed operanti, non di rado, nell'indotto delle grandi firme.

² Chimica e farmaceutica; computer, elettronica e strumenti ottici e di precisione; macchinari ed apparati elettrici; mezzi di trasporto; servizi scientifici, tecnici e professionali.

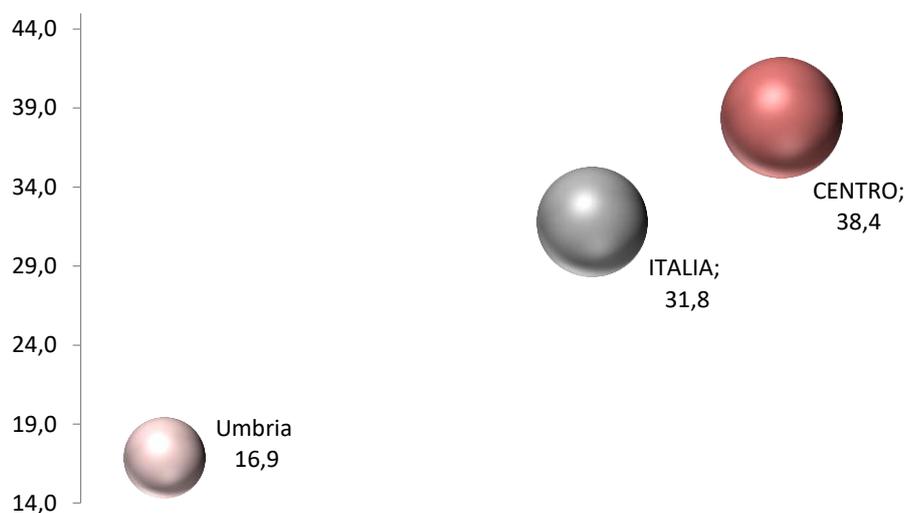
Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2017



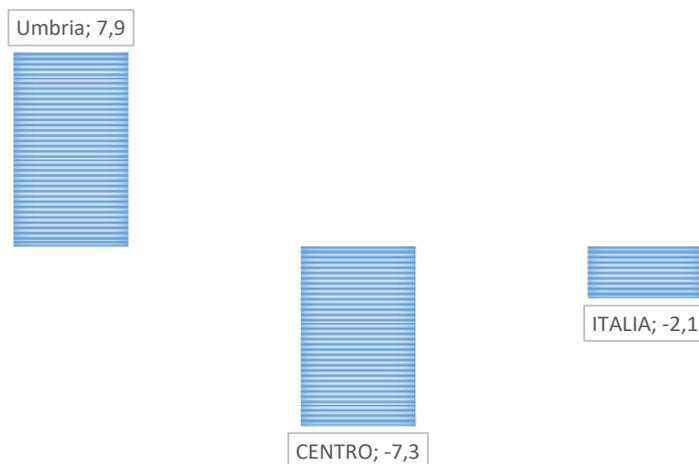
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Alla base di queste evoluzioni, vi è un trend della competitività esterna (non solo internazionale, ma anche rivolta verso i mercati delle altre regioni italiane) misurabile tramite l'indicatore di dipendenza, che rapporta le importazioni dall'estero e anche da altre regioni italiane al netto delle esportazioni (verso l'estero ed il resto d'Italia) al Pil. Un valore negativo di tale indice significa un surplus delle esportazioni sulle importazioni, quindi una competitività netta nei confronti dei mercati extraregionali.

Rispetto a tale indicatore, quindi, l'Umbria mostra un saldo fra importazioni ed esportazioni nette rispetto al Pil fortemente positivo, indice di uno squilibrio in termini di competitività vis-à-vis dei mercati esteri, ma anche delle altre regioni italiane. Una regione piccola, ovviamente, deve importare molto, e questo è vero in

generale, però nel caso specifico umbro il suo settore esportativo è troppo limitato per poter controbilanciare tale dipendenza esterna, e la limitatezza è provocata dalla difficoltà di molte imprese locali a confrontarsi con mercati particolarmente esigenti e concorrenziali, quali quelli esteri.

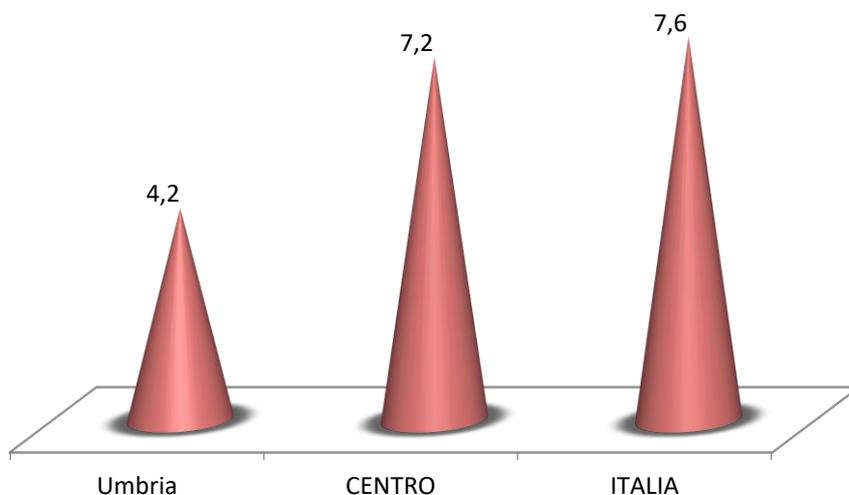
Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quanto detto sinora riguarda l'internazionalizzazione commerciale. Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la quota di addetti in imprese a controllo estero, una proxy della capacità di attrarre investimenti produttivi esteri, è del tutto secondaria, se paragonata al resto del Paese, ma anche alle altre regioni limitrofe del Centro Italia. La regione, anche in ragione di un ciclo economico non molto brillante, continua ad essere insufficientemente attrattiva per investitori esteri, senza significativi miglioramenti negli anni (il rapporto era pari a 4 nel 2008, cresce solo di 2 decimali nel 2015). La debole presenza estera è concentrata, per circa il 48% in termini di addetti, nel settore siderurgico, in virtù della presenza della Thyssen-Krupp; segue, a distanza, l'industria alimentare, poi la gomma/plastica, il settore dei fornitori specializzati del comparto della componentistica automotive, ed infine i fornitori di utility (acqua, energia, ecc.).

Percentuale di addetti di unità locali afferenti ad imprese a controllo estero sul totale in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

UMBRIA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese
(core cultura)*



Valore
aggiunto



Occupati



*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.

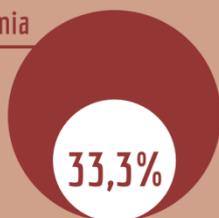
INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



Anno 2018.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

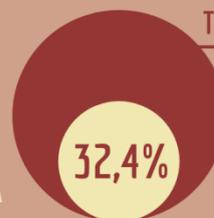
Totale economia



UMBRIA

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un **asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo**. A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, **Unioncamere**, in collaborazione con **Fondazione Symbola**, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (Core) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (Creative Driven)**.

All'interno delle attività **Core** è possibile individuare **quattro settori**, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- Le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- Le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come **Performing arts** e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli dal vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- Le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come **Industrie culturali** (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- Le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della **classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine** (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2).

Sono state selezionate **44 classi di attività economica al quarto digit³**, che rappresentano, appunto, il "**cuore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo**. La componente relativa alle **Creative Driven**, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle **professioni culturali e creative⁴**. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori **Core** e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

³ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁴ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (quarto digit classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (quarto digit classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

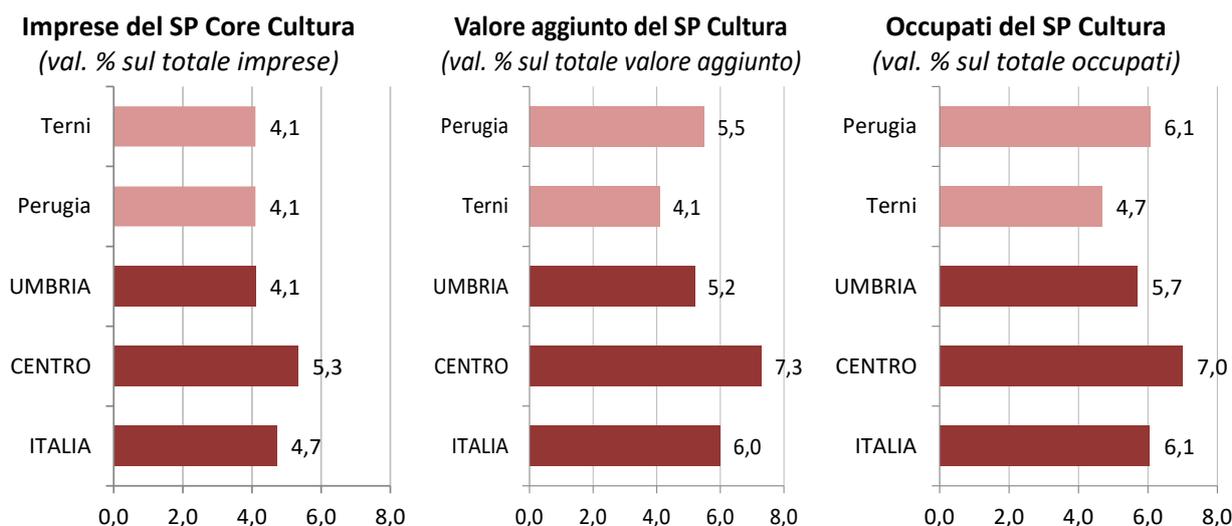
Analizzando specificamente la distribuzione d'impresе culturali e creative nella regione Umbria, se ne riscontra un'incidenza percentuale pari al 4,1% nel 2017 (3.904 unità complessive), con una variazione del -1,4% rispetto all'anno precedente. Tale quota viene ugualmente raggiunta sia nella provincia di Perugia che di Terni, con diminuzioni più cospicue in quest'ultima (-3,2% tra 2016 e 2017; contro il -0,9% di Perugia). **Rileva inoltre la controtendenza di tali andamenti a confronto con quelli relativi alle incidenze macro ripartizionali e nazionali, le quali risultano entrambe in crescita del +0,2%, oltre che più elevate di quelle umbre nel 2017 (5,3% in Centro; 4,7% in Italia).**

Per ciò che concerne il **valore aggiunto** prodotto dalle imprese culturali e creative nel 2017, **la relativa incidenza in Umbria tocca il 5,2%** (più di 1 miliardo di euro in termini assoluti), **in crescita del +3,4% dal 2016** (+3,4% a Perugia e +3% a Terni, nelle cui province si raggiunge rispettivamente il 5,5% e il 4,1% d'incidenza nel 2017). **In questo caso, le percentuali regionali vengono superate da quelle macro ripartizionali (7,3%) e nazionali (6%), ma crescono maggiormente rispetto a quest'ultime (+1,6% in Centro; +2% in Italia).**

Gli occupati nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo umbro raggiungono poi le 21,8 mila unità, **con un'incidenza relativa pari al 5,7%** (6,1% a Perugia; 4,7% a Terni), **inferiore a quelle concernenti il Centro e l'Italia (7%; 6,1%), ma con una crescita del 2,9% tra 2016 e 2017** (+3% a Perugia; +2,4% a Terni), **che supera il +1,6% macro-ripartizionale e nazionale.**

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)									
	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Perugia	3.011	4,1	-0,9	823,7	5,5	3,4	17,6	6,1	3,0
Terni	893	4,1	-3,2	185,9	4,1	3,0	4,2	4,7	2,4
UMBRIA	3.904	4,1	-1,4	1.009,5	5,2	3,4	21,8	5,7	2,9
CENTRO	71.773	5,3	0,2	24.221,8	7,3	1,6	374,3	7,0	1,6
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

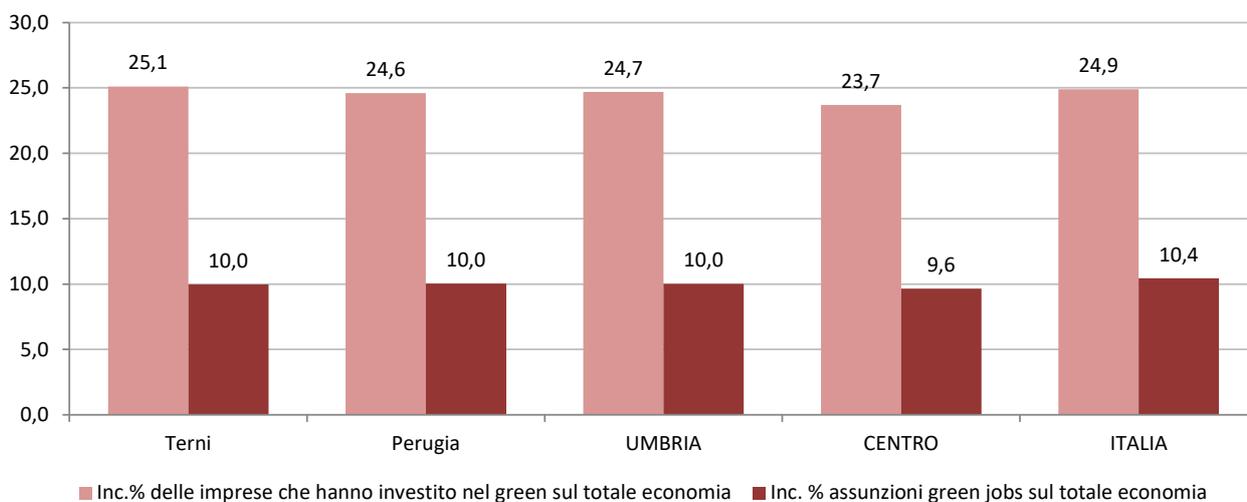
* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico- artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

4.2 La green economy

All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di **sostenibilità** assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In tale contesto, la **questione ambientale** rappresenta un aspetto di elevata importanza, a cui si ricollegano temi non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. **Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.** Osservando l'andamento degli investimenti green in Umbria, emerge come 5.157 imprese (la maggior parte delle quali nella provincia di Perugia) abbiano destinato o previsto di impiegare in tal modo capitali tra 2014 e 2017 e nel 2018, **con un'incidenza del 24,7%** (più alta a Terni, con il 25,1%) **che supera di un punto percentuale quella relativa al Centro, attestandosi però al di sotto di quella nazionale (24,9%).**

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Umbria, nel Centro ed in Italia (valori assoluti e percentuali sul totale economia)					
	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs		
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %	
Perugia	3.868	24,6	3.995	10,0	
Terni	1.289	25,1	1.305	10,0	
UMBRIA	5.157	24,7	5.300	10,0	
CENTRO	69.568	23,7	84.720	9,6	
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4	

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Per quanto concerne i **green jobs**, nel 2018 sono previste in Umbria 5.300 assunzioni di questo tipo (in particolar modo nella provincia di Perugia), **con un'incidenza pari al 10%: anche in questo caso, una percentuale maggiore di quella del Centro (9,6%) e inferiore a quella relativa all'Italia tutta (10,4%).**

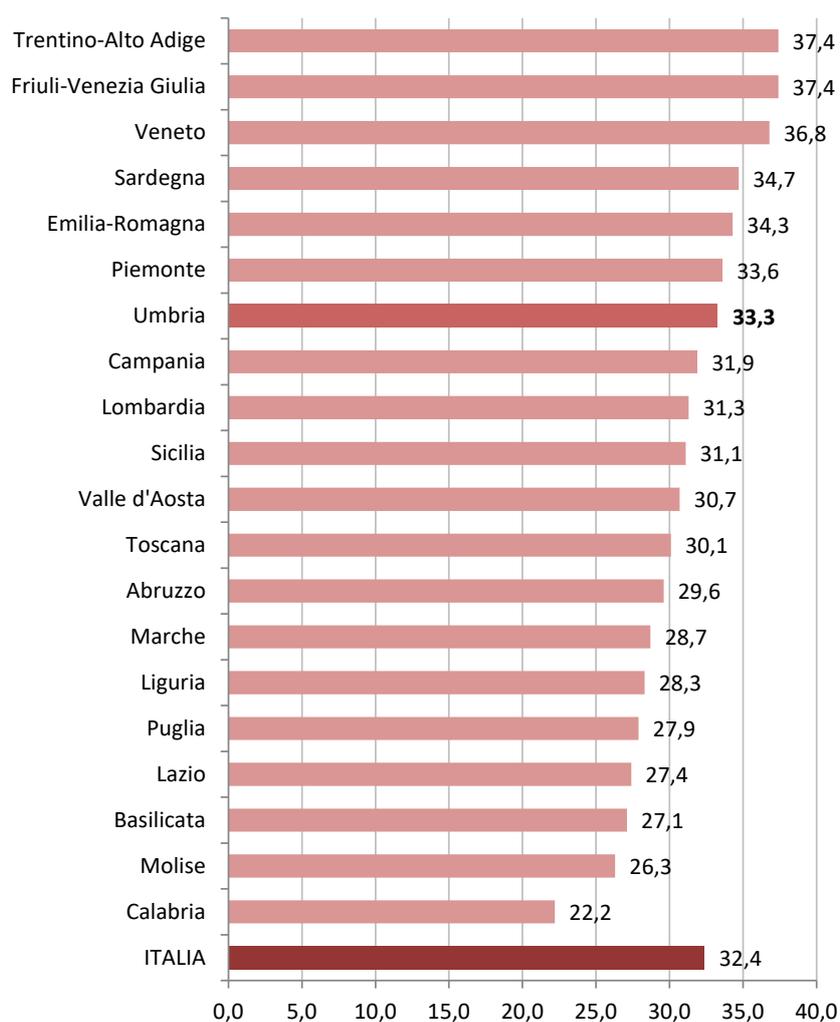
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

In qualità di *asset* d'impresa, il **capitale sociale** viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio **fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori**. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale.

Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la **diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio** (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), **rimandando al concetto della responsabilità sociale d'impresa e alla creazione di valore condiviso**.

Nel caso dell'Umbria, le imprese coesive in particolare raggiungono **un'incidenza del 33,3% nel 2018**: una percentuale maggiore rispetto alla **media nazionale (32,4%)**, ma inferiore a quelle relative a **Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia (37,4%), Veneto (36,8%), Sardegna (34,7%), Emilia-Romagna (34,3%), Piemonte (33,6%)**. L'Umbria si attesta dunque **settima tra le regioni italiane** e presenta un livello elevato di coesione d'impresa nel proprio tessuto socio-economico superando, tra le altre, tutte le regioni del Centro-Sud ad eccezione della Sardegna.

Incidenza percentuale delle imprese coesive * per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*.

(*) Indagine Unioncamere svolta nel 2018 su un campione di 3.007 piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), statisticamente rappresentativo dell'universo formato da 54.300 unità.

4.4 Le dimensioni del benessere

Le prestazioni economiche delle imprese italiane subiscono l'influenza di molteplici fattori, alcuni dei quali non necessariamente legati alla concreta attività industriale, quanto piuttosto concernenti il contesto sociale, la stabilità politica ed istituzionale, le condizioni economiche e fisiche di lavoratori e cittadini, l'ambiente, il patrimonio culturale e paesaggistico.

Al fine di misurare l'andamento dei vari parametri indicati, sono stati elaborati indici composti riferibili al 2017 (2016 solo per Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi), inerenti le varie regioni e macro aree Italiane, oltre che l'Italia tutta, da comparare ad una base indice pari a 100 relativa all'Italia nel 2010.

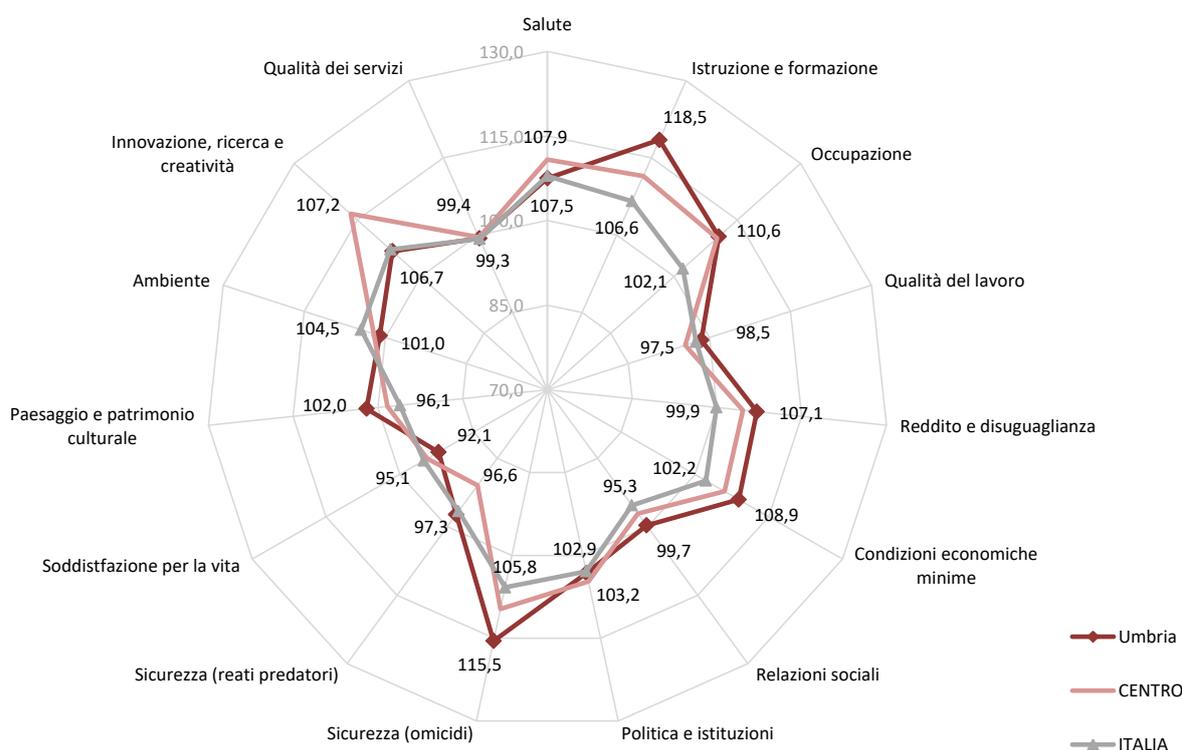
Relativamente alla regione Umbria, nel 2017 la qualità dell'ambiente migliora, anche se relativamente meno rispetto alle misurazioni riguardanti la totalità del Paese, mentre il livello di soddisfazione per la vita diminuisce, con numeri indice rispettivamente pari a 101 e 92,1 (Italia: 104,5 e 95,1). Tuttavia, il contesto sociale all'interno del quale operano le imprese umbre risulta complessivamente positivo e si traduce in trend generalmente migliori di quelli nazionali, o comunque equiparabili ad essi, nello stesso periodo. **La presenza di patrimonio culturale e paesaggistico e il suo virtuoso utilizzo, funzionale al buon andamento del**

comparto turistico, si rivela infatti potenziata (numero indice 102; Italia 96,1), così come crescono i livelli di creatività e propensione all'innovazione (numero indice 106,7; Italia 107,2) e, soprattutto, d'istruzione e formazione (numero indice 118,5; Italia 106,6).

La positività di quest'ultime rilevazioni si ricollega alle incoraggianti cifre relative all'occupazione (110,6; Italia 102,1) e alle condizioni economiche minime che i cittadini adeguatamente formati sono in grado di raggiungere (108,9; Italia 102,2), così come ad un elevato numero indice su reddito e diminuzione della disuguaglianza (nel 2016: 107,1; Italia 99,9) e a valori leggermente più modesti sulla qualità del lavoro (98,5; Italia 97,5).

Inoltre, nonostante non raggiungano i 100 punti gli indici legati a relazioni sociali (99,7: comunque più elevati dei 95,3 relativi all'Italia) e qualità dei servizi (99,4 nel 2016; Italia 99,3), **agevolano il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere generale il livello di sicurezza in forte incremento in termini di scarsità di omicidi (numero indice 115,5; Italia 105,8)**, seppur in lieve diminuzione per ciò che riguarda invece i reati predatori (numero indice 97,3; Italia 96,6), e **lo stato di salute dei cittadini in miglioramento (107,5; Italia 107,9)**, così come facilita una migliore riuscita economica a livello regionale il sempre più idoneo funzionamento delle strutture istituzionali e la crescente partecipazione politica dei cittadini (103,2; Italia 102,9).

Indici compositi per Umbria, Centro e Italia ^(a)
Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.
Fonte: Istat

Appendice statistica

a.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

UMBRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



89,2% Italiani
Var.% 2011/2017 **-0,8**

10,8% Stranieri
Var.% 2011/2017 **8,7**

ITALIA

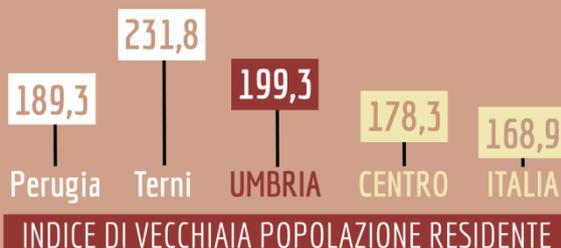


POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% Italiani
Var.% 2011/2017 **0,0**

8,5% Stranieri
Var.% 2011/2017 **27,0**



31 dicembre 2017



Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti



Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti

a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

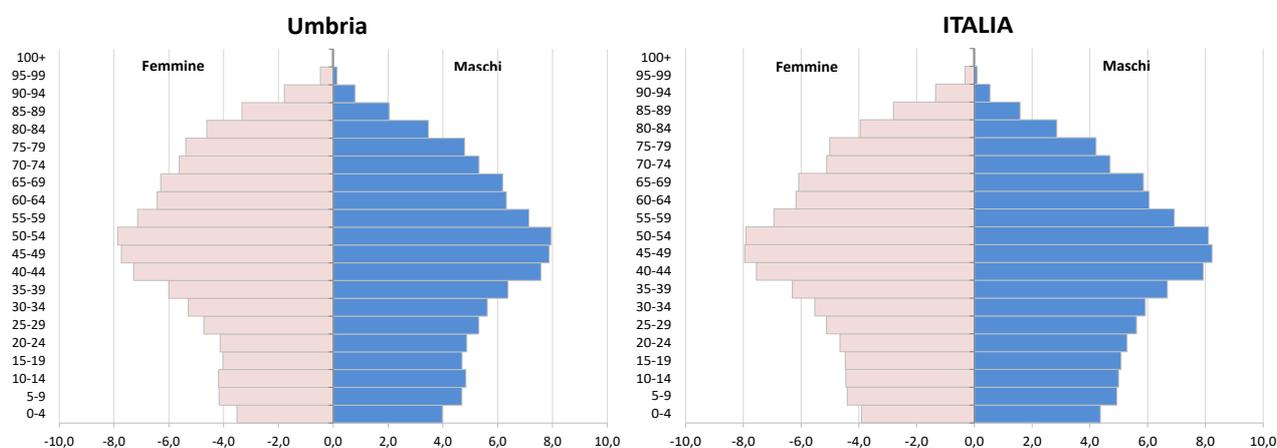
Anni 2011-2017 (valori assoluti)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Perugia	655.006	657.873	665.217	664.155	662.110	660.690	657.786
Terni	228.209	228.366	231.525	230.607	229.071	228.218	226.854
UMBRIA	883.215	886.239	896.742	894.762	891.181	888.908	884.640
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524	12.050.054
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

Piramide dell'età in Umbria ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

Anno 2017

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Perugia	46,3	60,3	39,4	189,3
Terni	47,9	63,1	44,1	231,8
UMBRIA	46,7	61,0	40,6	199,3
CENTRO	45,8	57,0	36,5	178,3
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Flussi demografici nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Perugia	8,8	7,4	7,2	11,2	11,1	11,8	6,8	1,6	0,2	4,4	-2,1	-4,4
Terni	7,8	6,4	6,1	13,3	12,7	13,3	6,2	2,6	1,3	0,7	-3,7	-6,0
UMBRIA	8,6	7,1	6,9	11,8	11,5	12,2	6,6	1,8	0,5	3,4	-2,6	-4,8
CENTRO	9,0	7,7	7,3	10,9	10,5	11,1	9,6	2,8	2,4	7,7	0,0	-1,4
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.3 Stranieri: presenza ed etnie

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

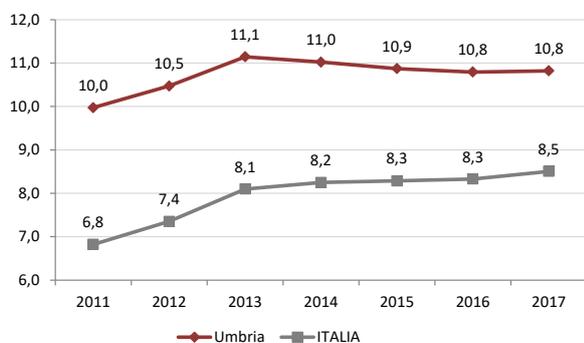
Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2011/2017
	2011	2017	2011	2017	
Perugia	68.272	72.515	10,4	11,0	6,2
Terni	19.803	23.195	8,7	10,2	17,1
UMBRIA	88.075	95.710	10,0	10,8	8,7
CENTRO	973.035	1.319.692	8,4	11,0	35,6
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

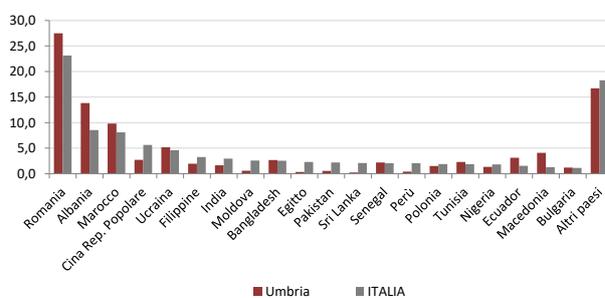
Incidenza della popolazione straniera residente in Umbria ed in Italia

Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Umbria ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

b.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e Medie
Imprese**

UMBRIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



75,7% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-7,8**

24,3% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **23,0**

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 **-6,3**

28,1% Società di capitale
Var.% 2012/2018 **21,5**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere

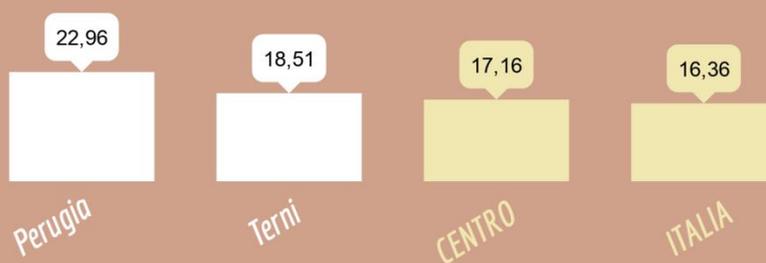


31 dicembre 2018



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

UMBRIA: 21,82
di cui comuni capoluogo di provincia: 35,03
di cui altri comuni: 15,80



25 febbraio 2019

b.1 Caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province dell'Umbria, nel Centroed in Italia

Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Perugia	74.085	72.641	77,1	77,0	-1,9	14.238	17.351	76,4	75,8	21,9
Terni	22.053	21.699	22,9	23,0	-1,6	4.388	5.552	23,6	24,2	26,5
UMBRIA	96.138	94.340	100,0	100,0	-1,9	18.626	22.903	100,0	100,0	23,0
CENTRO	1.304.574	1.336.205	-	-	2,4	381.234	462.511	-	-	21,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

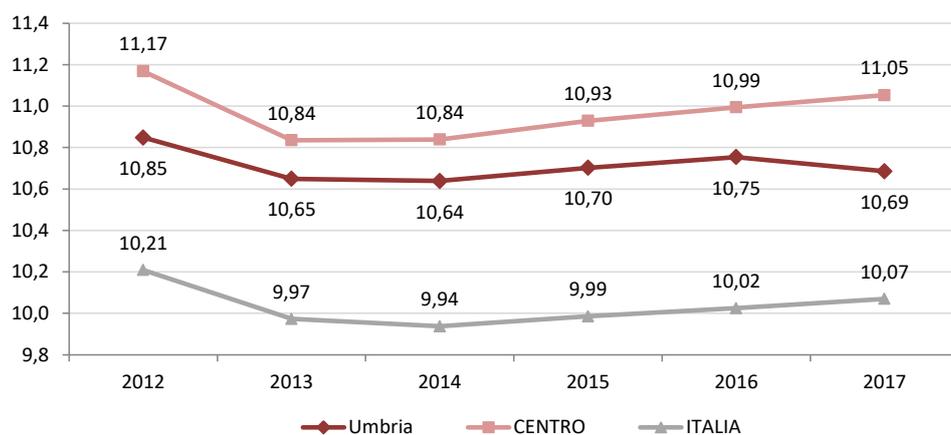
Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Umbria

Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10520-Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	1	450
10720-Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	1	526
10820-Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	1	885
13950-Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)	1	392
14390-Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	1	592
16220-Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	1	251
24100-Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	1	2.354
24510-Fusione di ghisa e produzione di tubi e raccordi in ghisa	1	292
25620-Lavori di meccanica generale	1	255
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	1	312
28152-Fabbricazione di cuscinetti a sfere	1	664
30300-Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	1	338
31012-Fabbricazione di altri mobili per ufficio e negozi	1	745
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	1	323
38321-Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	1	307
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	1	447
49390-Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	2	945
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	2	1.287
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	376
62090-Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	1	339
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	1	276
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	3	917
80100-Servizi di vigilanza privata	1	336
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	5	2.043
82200-Attività dei call center	1	307
87300-Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	2	607
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	2	909
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	271
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	38	17.745
TOTALE UNITA'LOCALI	72.786	238.290
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,05	7,45

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

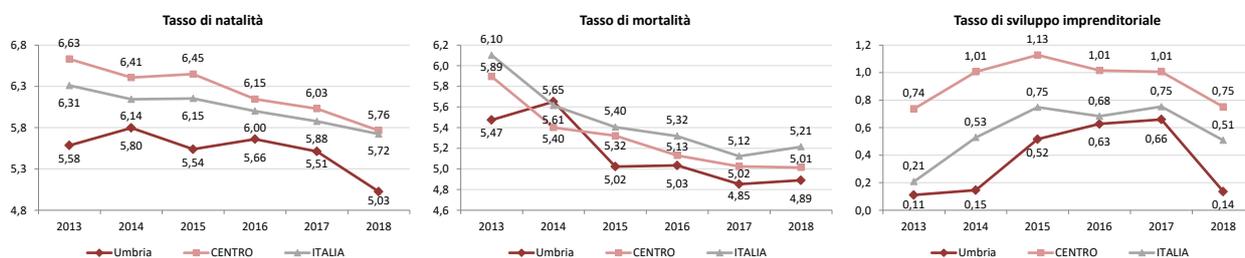
Densità imprenditoriale in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Perugia	4,78	6,09	4,89	2,99	-0,11	3,10
Terni	5,86	6,93	4,88	2,51	0,98	4,42
UMBRIA	5,03	6,30	4,89	2,87	0,14	3,42
CENTRO	5,76	6,73	5,01	2,96	0,75	3,77
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

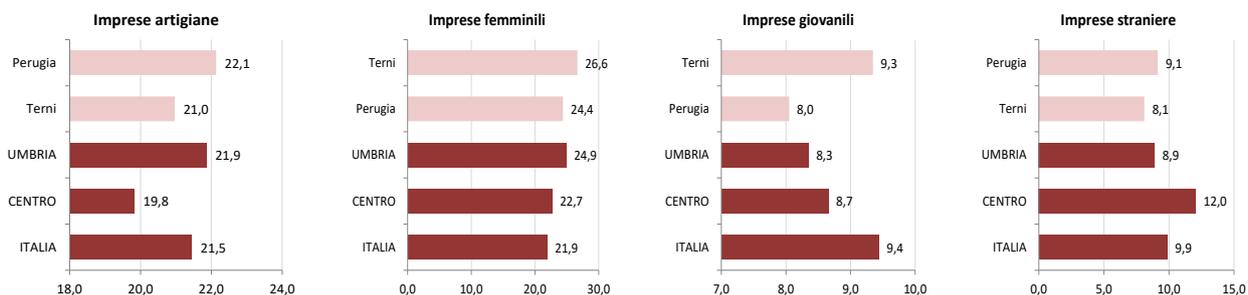
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Focus su alcune modalità di conduzione dell'impresa

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia			
<i>Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	20.627	265.057	1.308.629
<i>Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia</i>	<i>21,9</i>	<i>19,8</i>	<i>21,5</i>
<i>Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018</i>	<i>-11,7</i>	<i>-8,5</i>	<i>-9,0</i>
Imprese femminili (valori assoluti)	23.503	303.333	1.337.359
<i>Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia</i>	<i>24,9</i>	<i>22,7</i>	<i>21,9</i>
<i>Variazione % delle imprese femminili 2014/2018</i>	<i>-0,1</i>	<i>3,2</i>	<i>2,7</i>
Imprese giovanili (valori assoluti)	7.875	115.652	575.773
<i>Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia</i>	<i>8,3</i>	<i>8,7</i>	<i>9,4</i>
<i>Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018</i>	<i>-18,5</i>	<i>-13,9</i>	<i>-14,7</i>
Imprese straniere (valori assoluti)	8.391	160.967	602.180
<i>Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia</i>	<i>8,9</i>	<i>12,0</i>	<i>9,9</i>
<i>Variazione % delle imprese straniere 2012/2018</i>	<i>16,2</i>	<i>29,7</i>	<i>26,1</i>

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.4 Il fenomeno delle start-up innovative

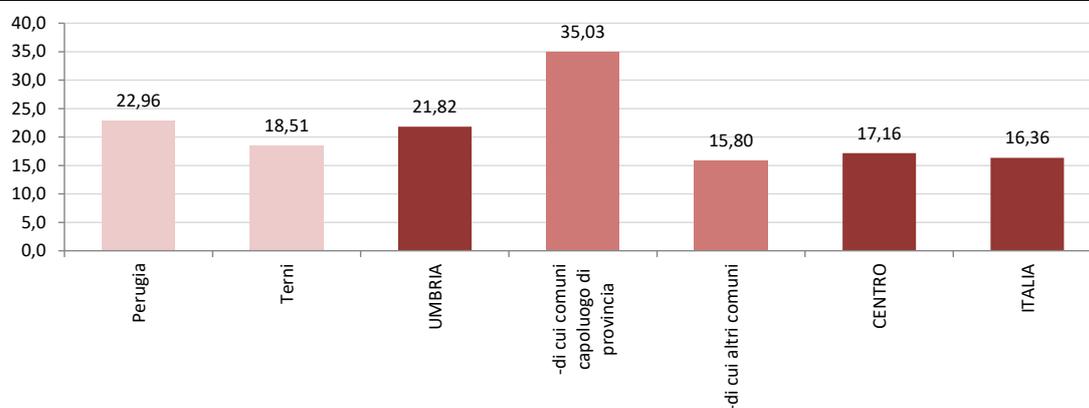
Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia (valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Perugia	151	2	38	5	1	105	0
Terni	42	0	9	0	0	33	0
UMBRIA	193	2	47	5	1	138	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	97	0	16	4	0	77	0
-di cui altri comuni	96	2	31	1	1	61	0
CENTRO	2.068	11	335	70	17	1.630	5
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia

Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

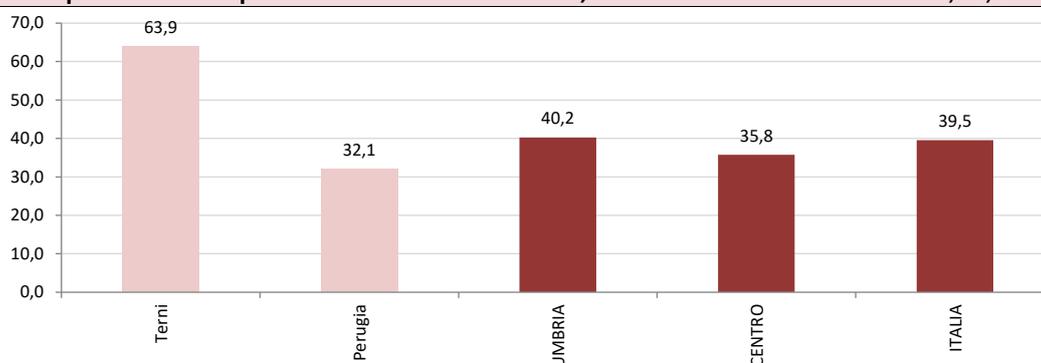
b.5 Le cooperative sociali

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia⁵

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Perugia	80	16	96	78	5	83	12	7	19	13	211
Terni	50	16	66	51	4	55	6	3	9	15	145
UMBRIA	130	32	162	129	9	138	18	10	28	28	356
CENTRO	1.181	636	1.817	1.162	241	1.403	441	269	710	378	4.308
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia. Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁵ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e liquidazioni

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Perugia	2.311	3,18	0,47	2.972	4,09	0,12
Terni	516	2,38	0,30	740	3,41	0,43
UMBRIA	2.827	3,00	0,43	3.712	3,93	0,19
-di cui comuni capoluogo di provincia	955	3,43	0,30	1.474	5,29	0,05
-di cui altri comuni	1.872	2,82	0,49	2.238	3,37	0,24
CENTRO	33.749	2,53	0,12	65.707	4,92	0,09
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

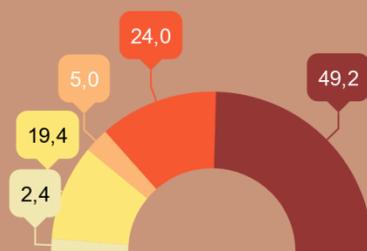
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

C.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

UMBRIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **19.454,7**

Variazione % media annua
2012/2017* **-0,7**



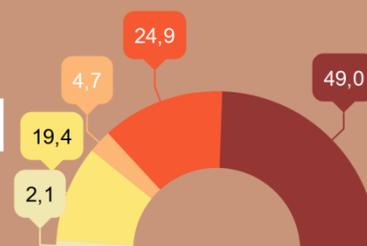
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+
Perugia 2,4
UMBRIA 2,3
Terni 2,0
ITALIA 2,1
CENTRO 1,6



Industria
in senso
stretto

+
Terni 20,1
UMBRIA 19,7
Perugia 19,6
ITALIA 19,2
CENTRO 15,4



Costruzioni

+
Terni 6,1
UMBRIA 5,3
Perugia 5,1
ITALIA 4,7
CENTRO 4,4



Servizi

+
CENTRO 78,6
ITALIA 73,9
Perugia 73,0
UMBRIA 72,7
Terni 71,8

Anno 2016

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)



PIL

Posizione anno 2015

Perugia	775 [^]
Terni	906 [^]

Differenza posizione rispetto al 2007

Perugia	-258
Terni	-290

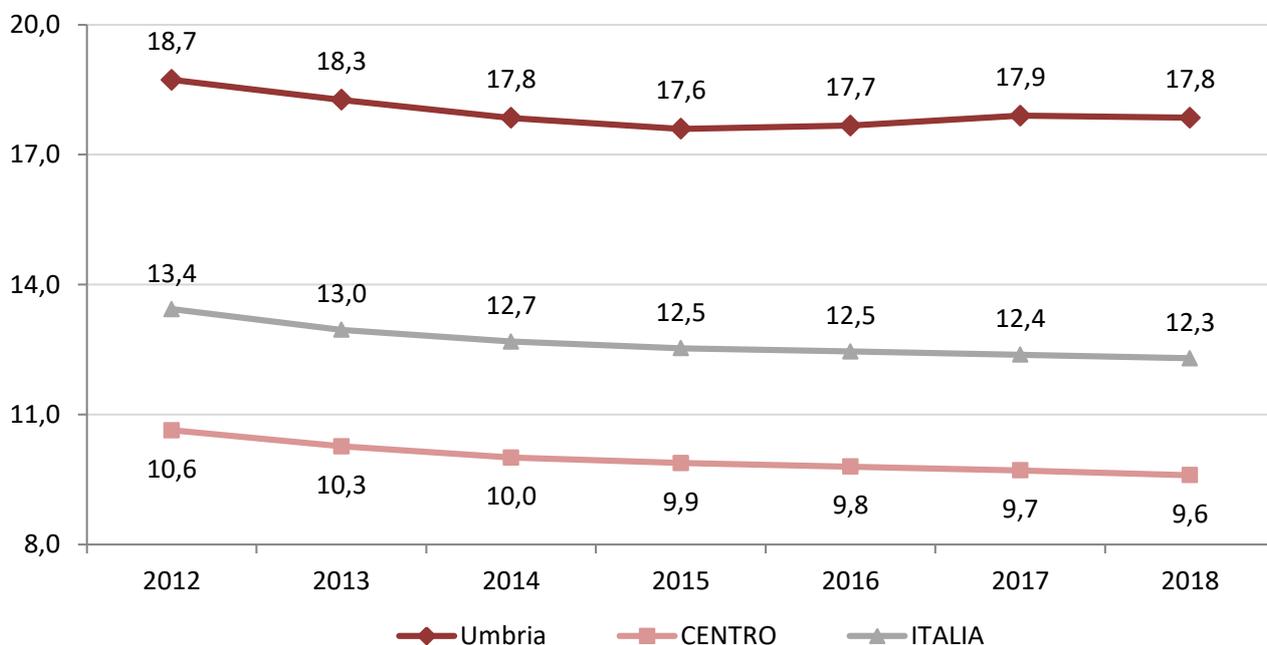
Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Perugia	14.102	13.216	78,3	78,5	-6,3
Terni	3.901	3.623	21,7	21,5	-7,1
UMBRIA	18.003	16.839	100,0	100,0	-6,5
CENTRO	138.741	128.232	-	-	-7,6
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2018 (valori percentuali)	
---	--

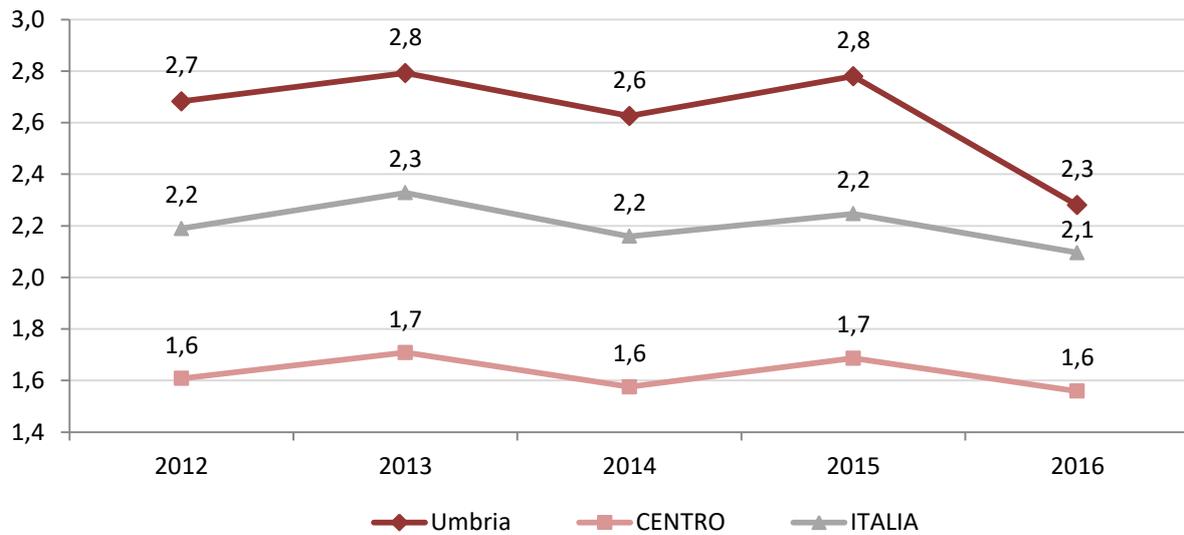


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	418,4	348,3	80,8	78,9	-16,8
Terni	99,7	93,2	19,2	21,1	-6,5
UMBRIA	518,1	441,5	100,0	100,0	-14,8
CENTRO	5.063,6	5.108,0	-	-	0,9
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



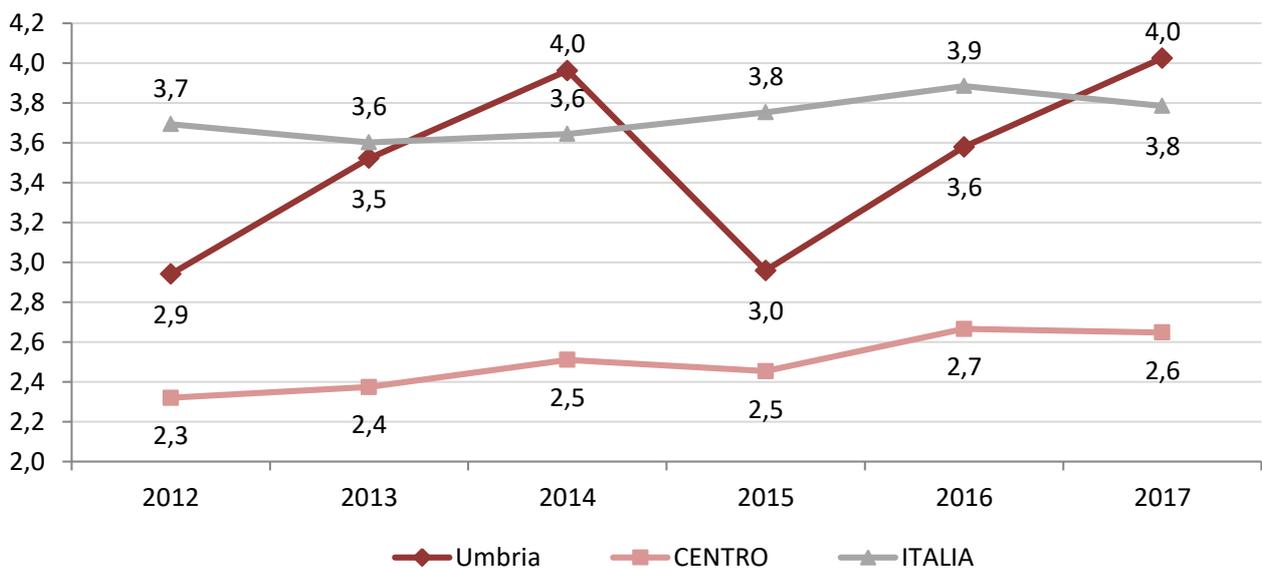
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	8,2	10,2	79,2	71,4	24,1
Terni	2,2	4,1	20,8	28,6	89,0
UMBRIA	10,4	14,3	100,0	100,0	37,6
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

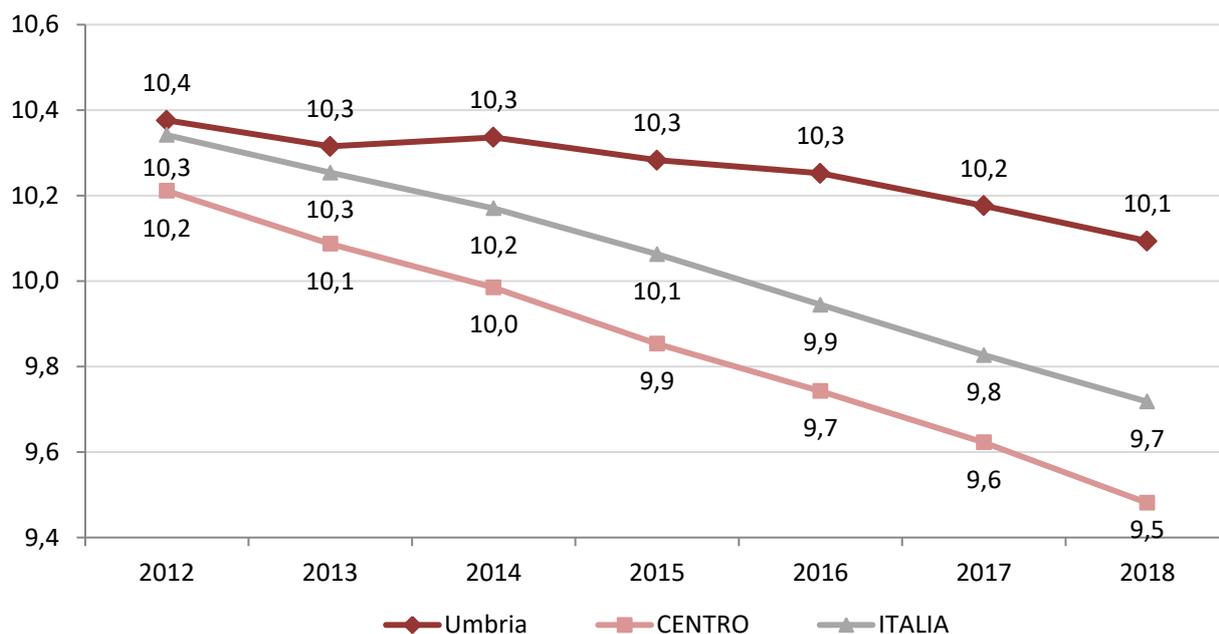
Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Perugia	8.042	7.733	80,6	81,2	-3,8
Terni	1.933	1.789	19,4	18,8	-7,4
UMBRIA	9.975	9.522	100,0	100,0	-4,5
CENTRO	133.204	126.684	-	-	-4,9
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	3	0,0	-25,0	4	0,0	-50,0	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	0,0	-	17	0,0	-32,0	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-	17	0,0	-19,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	59	0,6	-16,9	901	0,7	-10,8	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	26	0,0	44,4	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	1.024	10,8	2,8	11.049	8,7	5,9	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	58	0,6	1,8	572	0,5	14,6	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	5	0,1	-54,5	23	0,0	-25,8	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	299	3,1	-4,5	5.492	4,3	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.486	15,6	-10,0	15.890	12,5	-3,4	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	125	1,3	-12,6	12.564	9,9	-6,0	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	631	6,6	-15,2	7.009	5,5	-17,1	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	90	0,9	-15,1	1.291	1,0	-9,1	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	390	4,1	-8,2	4.483	3,5	-8,6	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	7	0,1	16,7	95	0,1	-12,0	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	90	0,9	-5,3	1.335	1,1	-2,6	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	0,0	-33,3	227	0,2	-6,6	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	127	1,3	-1,6	2.289	1,8	1,9	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabb. di altri prod. della lavoraz. di minerali non metallif.	693	7,3	-11,0	6.008	4,7	-10,6	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	39	0,4	5,4	717	0,6	-7,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabb. prod. in metallo (escl. macchinari e attrezzature)	1.566	16,4	-3,8	16.744	13,2	-6,0	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabb. di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	136	1,4	-12,8	2.659	2,1	-13,9	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	170	1,8	-12,4	2.352	1,9	-12,2	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	424	4,5	-5,6	4.338	3,4	-13,6	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	72	0,8	-2,7	606	0,5	-5,8	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	36	0,4	12,5	1.862	1,5	-11,9	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	464	4,9	-7,4	6.081	4,8	-10,6	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	615	6,5	-5,1	10.618	8,4	-7,0	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	477	5,0	23,6	6.637	5,2	28,0	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	283	3,0	48,9	2.281	1,8	35,5	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	6	0,1	-33,3	129	0,1	-3,0	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	21	0,2	10,5	334	0,3	17,2	1.421	0,2	12,0
E 38 Attività raccolta/trattamento/smaltimento rifiuti; ecc.	106	1,1	3,9	1.777	1,4	4,4	8.251	1,4	11,1
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	14	0,1	7,7	257	0,2	5,3	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	9.522	100,0	-4,5	126.684	100,0	-4,9	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



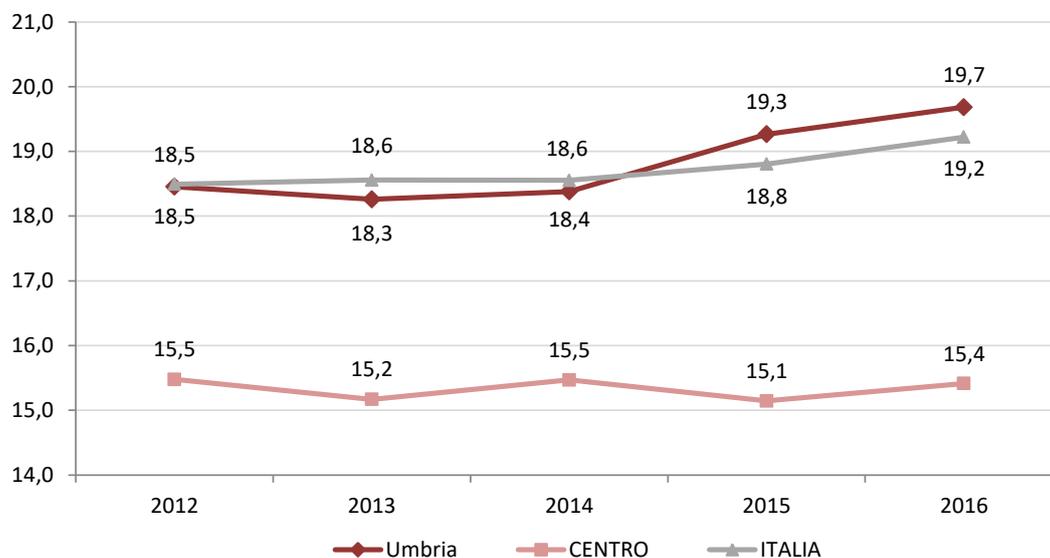
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	2.687,6	2.895,3	75,4	76,0	7,7
Terni	877,0	916,3	24,6	24,0	4,5
UMBRIA	3.564,6	3.811,6	100,0	100,0	6,9
CENTRO	48.743,3	50.519,7	-	-	3,6
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2016 (valori percentuali)

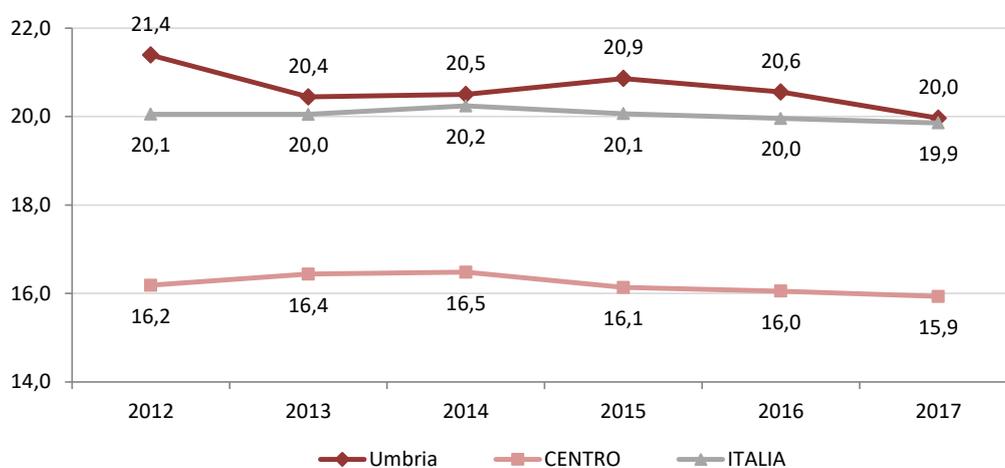


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	57,2	57,1	75,8	80,6	-0,2
Terni	18,2	13,7	24,2	19,4	-24,8
UMBRIA	75,5	70,8	100,0	100,0	-6,2
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



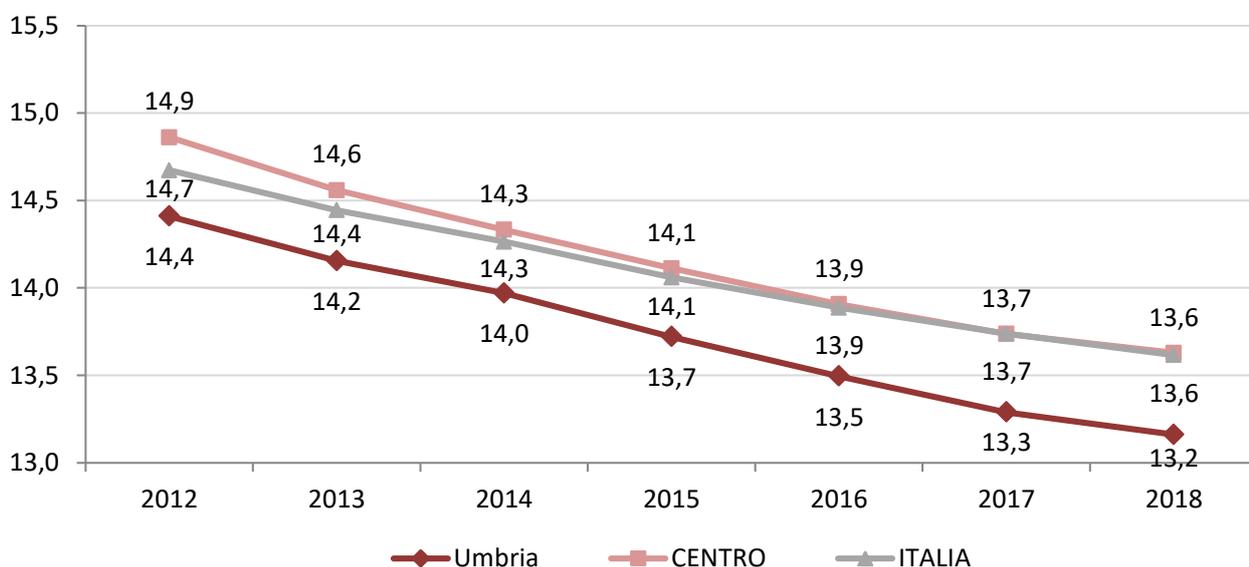
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018	
	2012	2018	2012	2018		
Perugia	10.746	9.673	77,6	77,9	-10,0	
Terni	3.107	2.743	22,4	22,1	-11,7	
UMBRIA	13.853	12.416	100,0	100,0	-10,4	
CENTRO	193.880	182.106	-	-	-6,1	
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)
--

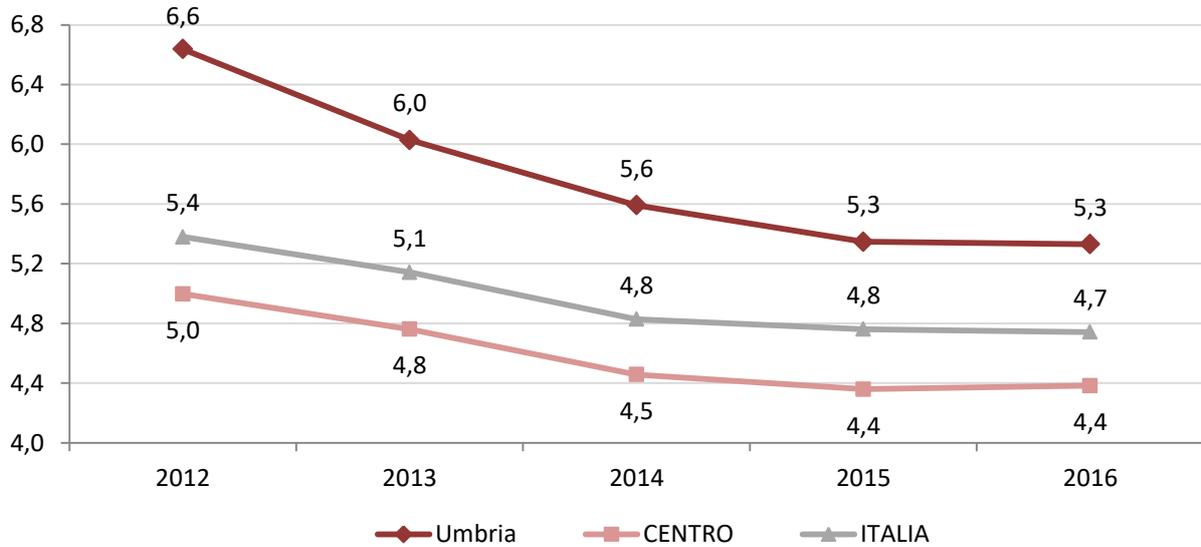


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016	
	2012	2016	2012	2016		
Perugia	944,1	754,5	73,6	73,1	-20,1	
Terni	338,1	277,9	26,4	26,9	-17,8	
UMBRIA	1.282,2	1.032,4	100,0	100,0	-19,5	
CENTRO	15.737,7	14.364,2	-	-	-8,7	
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)**



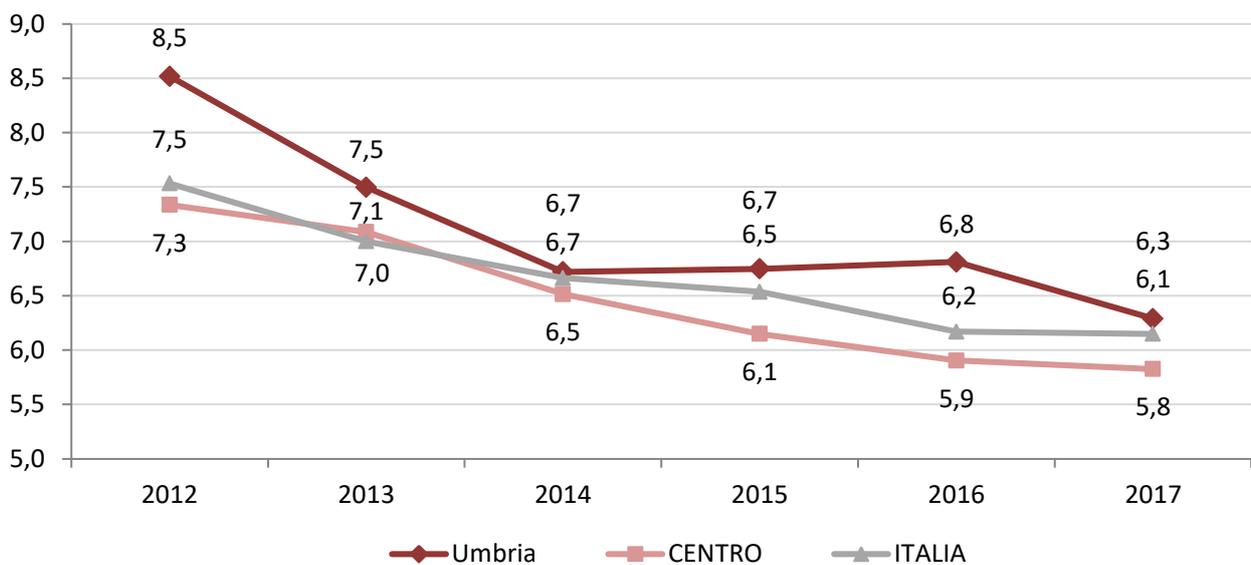
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)**

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	22,7	16,6	75,5	74,2	-27,0
Terni	7,4	5,7	24,5	25,8	-22,0
UMBRIA	30,1	22,3	100,0	100,0	-25,8
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



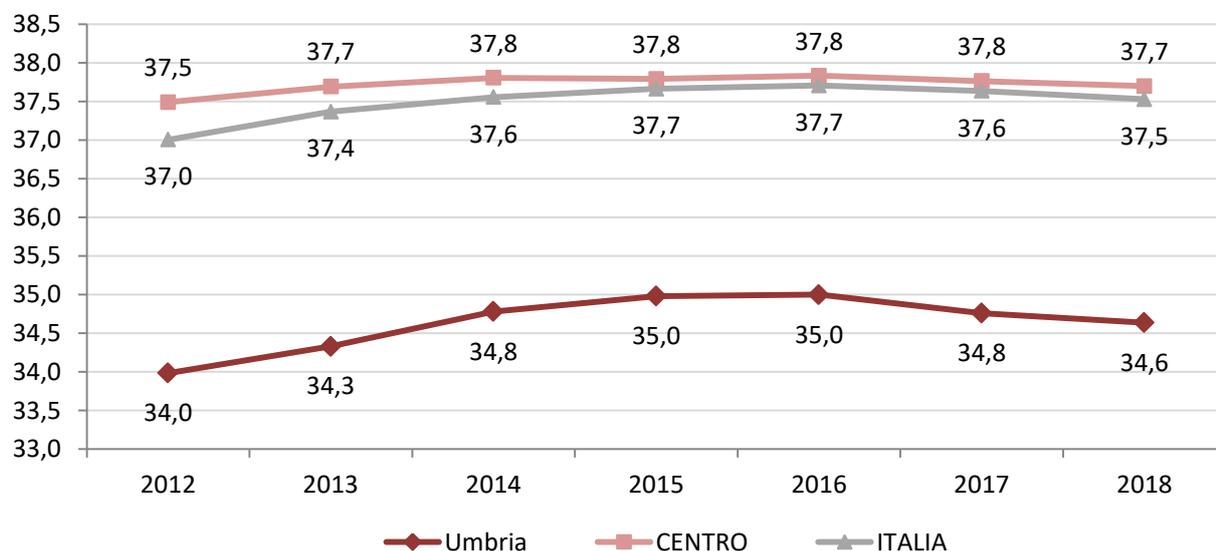
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018	
	2012	2018	2012	2018		
Perugia	24.568	24.554	75,2	75,1	-0,1	
Terni	8.101	8.121	24,8	24,9	0,2	
UMBRIA	32.669	32.675	100,0	100,0	0,0	
CENTRO	489.069	503.709	-	-	3,0	
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.533	7,8	7,8	35.483	7,0	7,1	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	7.102	21,7	-1,0	109.895	21,8	-0,6	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	12.288	37,6	-4,2	182.557	36,2	-0,9	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	2.007	6,1	-9,1	28.548	5,7	-7,9	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0,0	-	190	0,0	-3,1	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	5	0,0	66,7	86	0,0	-14,9	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	205	0,6	-1,4	7.282	1,4	8,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	24	0,1	14,3	672	0,1	26,6	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	1.005	3,1	7,9	15.040	3,0	28,4	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	5.698	17,4	10,2	87.876	17,4	12,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	188	0,6	-3,6	3.818	0,8	-5,4	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	140	0,4	-0,7	5.024	1,0	4,5	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	29	0,1	-14,7	628	0,1	-10,2	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	150	0,5	-21,5	3.025	0,6	2,7	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	627	1,9	7,2	12.179	2,4	16,3	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	674	2,1	6,6	11.406	2,3	13,9	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	32.675	100,0	0,0	503.709	100,0	3,0	2.289.009	100,0	1,5

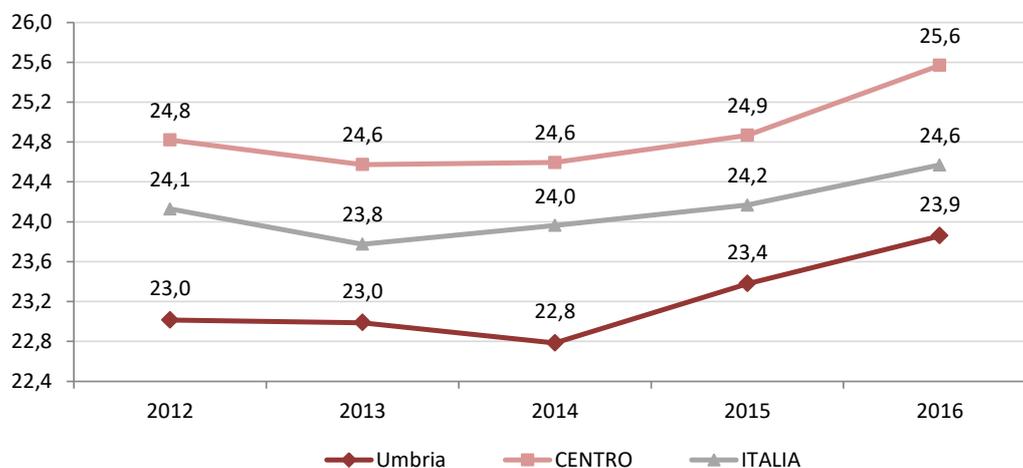
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	3.443,3	3.593,2	77,5	77,8	4,4
Terni	1.001,9	1.027,2	22,5	22,2	2,5
UMBRIA	4.445,2	4.620,4	100,0	100,0	3,9
CENTRO	78.170,7	83.806,8	-	-	7,2
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)



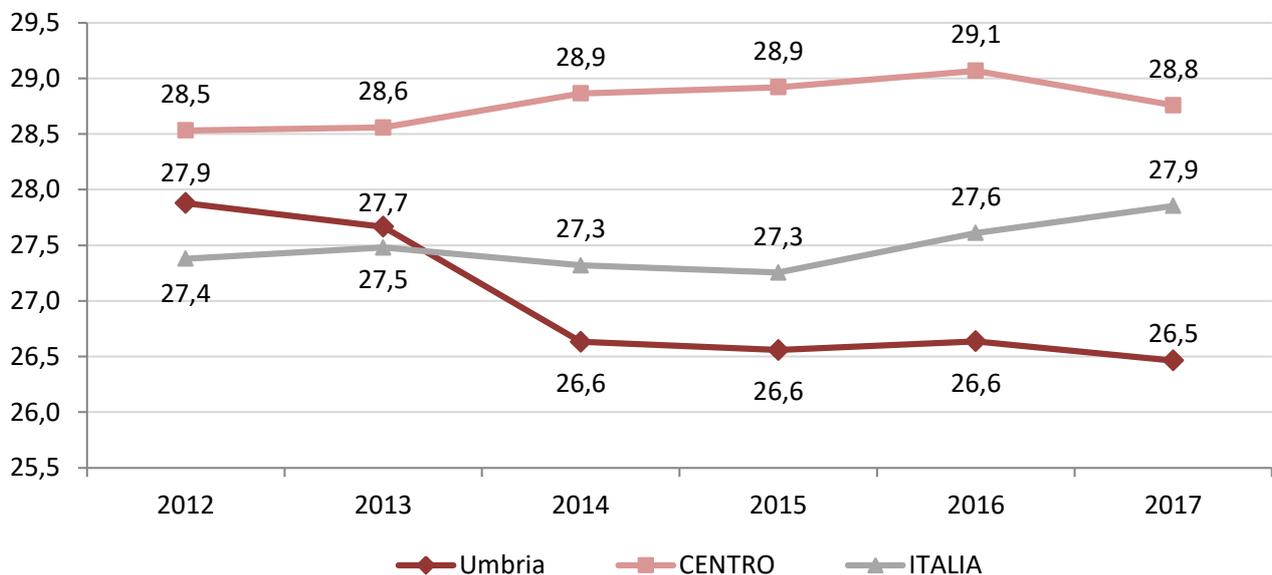
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	71,5	70,8	72,7	75,4	-1,0
Terni	26,9	23,1	27,3	24,6	-14,1
UMBRIA	98,4	93,9	100,0	100,0	-4,6
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

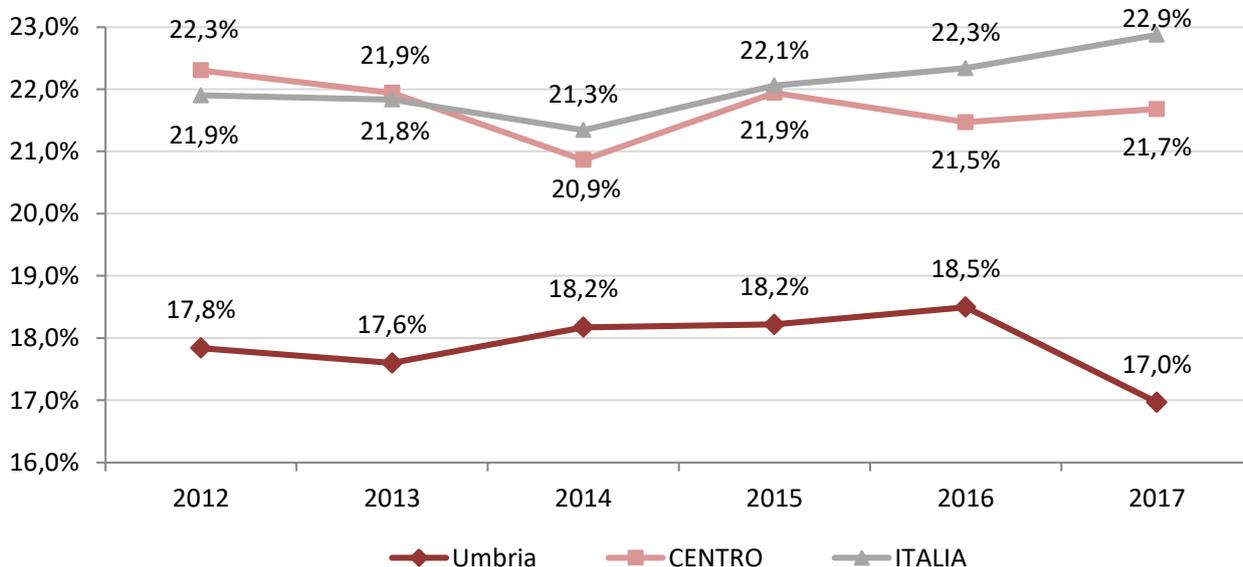
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Perugia	5.109.012	4.689.356	87,7	85,5	-8,2	1.822.502	1.699.019	88,1	86,0	-6,8
Terni	716.877	793.782	12,3	14,5	10,7	246.430	276.958	11,9	14,0	12,4
UMBRIA	5.825.889	5.483.138	100,0	100,0	-5,9	2.068.932	1.975.977	100,0	100,0	-4,5
CENTRO	90.083.952	96.358.027	-	-	7,0	46.747.298	49.936.844	-	-	6,8
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive(*) in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2017

	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Total e	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Total e
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1,9	1,9	1,9	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	2,2	2,0	2,1	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,1	2,5	2,2	2,6	2,7	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	2,1	2,0	2,0	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	6,1	5,5	5,8	8,1	7,4	7,8	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3,4	5,5	4,0	3,7	4,0	3,9	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	2,8	5,7	3,6	3,1	5,5	4,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	1,8	2,8	2,1	2,7	3,4	2,9	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	2,8	4,4	3,2	4,7	3,6	4,1	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	3,1	5,1	3,7	5,3	4,9	5,1	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	2,4	3,0	2,6	3,4	3,2	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Umbria, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	UMBRIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	653.889	454.693	1.108.582	18,6	23,0	20,2
Alberghi di 3 stelle	1.130.654	344.012	1.474.666	32,2	17,4	26,9
Alberghi di 2 stelle	235.082	91.582	326.664	6,7	4,6	6,0
Totale esercizi alberghieri	2.019.625	890.287	2.909.912	57,6	45,1	53,1
Campeggi e villaggi turistici	223.150	231.008	454.158	6,4	11,7	8,3
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	302.203	208.272	510.475	8,6	10,5	9,3
Agriturismi	457.493	375.297	832.790	13,0	19,0	15,2
Bed and breakfast	81.696	42.141	123.837	2,3	2,1	2,3
Altri esercizi ricettivi	422.994	228.972	651.966	12,1	11,6	11,9
Totale esercizi complementari	1.487.536	1.085.690	2.573.226	42,4	54,9	46,9
TOTALE POSTI LETTO	3.507.161	1.975.977	5.483.138	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.679.894	19.359.123	30.039.017	23,0	38,8	31,2
Alberghi di 3 stelle	12.726.195	9.845.905	22.572.100	27,4	19,7	23,4
Alberghi di 2 stelle	2.037.210	1.736.985	3.774.195	4,4	3,5	3,9
Totale esercizi alberghieri	25.443.299	30.942.013	56.385.312	54,8	62,0	58,5
Campeggi e villaggi turistici	11.470.939	6.577.744	18.048.683	24,7	13,2	18,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.963.426	6.498.242	10.461.668	8,5	13,0	10,9
Agriturismi	2.193.924	3.261.636	5.455.560	4,7	6,5	5,7
Bed and breakfast	468.830	313.056	781.886	1,0	0,6	0,8
Altri esercizi ricettivi	2.880.765	2.344.153	5.224.918	6,2	4,7	5,4
Totale esercizi complementari	20.977.884	18.994.831	39.972.715	45,2	38,0	41,5
TOTALE POSTI LETTO	46.421.183	49.936.844	96.358.027	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive dell'Umbria per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>											
Strutture alberghiere											
		Italia	Paesi Bassi	Stati Uniti	Germania	Regno Unito	Belgio	Francia	Cina	Polonia	Switzerland and Liechtenstein
Valori assoluti	UMBRIA	2.019.625	33.517	142.575	80.204	68.653	49.378	46.388	82.828	25.540	25.562
	CENTRO	25.443.299	707.130	4.844.011	2.564.741	2.079.069	605.395	1.889.569	2.057.53	520.265	877.223
	ITALIA	139.019.451	3.242.026	9.875.264	32.238.932	10.088.360	3.244.799	9.656.850	4.428.54	3.341.09	6.976.628
Incidenze % totale presenze	UMBRIA	69,4	1,2	4,9	2,8	2,4	1,7	1,6	2,8	0,9	0,9
	CENTRO	45,1	1,3	8,6	4,5	3,7	1,1	3,4	3,6	0,9	1,6
	ITALIA	50,5	1,2	3,6	11,7	3,7	1,2	3,5	1,6	1,2	2,5
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Paesi Bassi	Stati Uniti	Germania	Regno Unito	Belgio	Francia	Cina	Polonia	Switzerland and Liechtenstein
Valori assoluti	UMBRIA	1.487.536	246.664	94.736	136.622	97.961	90.048	68.491	15.769	32.560	26.486
	CENTRO	20.977.884	2.295.817	1.489.606	4.019.735	1.204.917	609.719	1.365.175	293.901	518.343	1.015.540
	ITALIA	70.950.918	7.676.155	2.783.747	27.088.907	3.163.972	1.681.548	3.972.664	599.403	2.187.36	3.834.068
Incidenze % totale presenze	UMBRIA	57,8	9,6	3,7	5,3	3,8	3,5	2,7	0,6	1,3	1,0
	CENTRO	52,5	5,7	3,7	10,1	3,0	1,5	3,4	0,7	1,3	2,5
	ITALIA	48,8	5,3	1,9	18,6	2,2	1,2	2,7	0,4	1,5	2,6
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Paesi Bassi	Stati Uniti	Germania	Regno Unito	Belgio	Francia	Cina	Polonia	Switzerland and Liechtenstein
Valori assoluti	UMBRIA	3.507.161	280.181	237.311	216.826	166.614	139.426	114.879	98.597	58.100	52.048
	CENTRO	46.421.183	3.002.947	6.333.617	6.584.476	3.283.986	1.215.114	3.254.744	2.351.431	1.038.60	1.892.763
	ITALIA	209.970.369	10.918.181	12.659.011	59.327.839	13.252.332	4.926.347	13.629.51	5.027.945	5.528.45	10.810.696
Incidenze % totale presenze	UMBRIA	64,0	5,1	4,3	4,0	3,0	2,5	2,1	1,8	1,1	0,9
	CENTRO	48,2	3,1	6,6	6,8	3,4	1,3	3,4	2,4	1,1	2,0
	ITALIA	49,9	2,6	3,0	14,1	3,2	1,2	3,2	1,2	1,3	2,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Umbria. Anno 2017											
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE				
	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA		
Venezuela	2,0	2,7	2,9	29,4	5,1	5,3	9,4	3,1	3,4		
Paesi Bassi	3,1	3,0	3,1	7,3	7,3	7,0	6,3	5,4	5,1		
Cipro	2,8	2,8	2,8	9,7	4,5	3,5	6,1	3,1	2,9		
Egitto	3,4	3,1	3,4	8,6	5,4	6,2	5,3	3,5	3,8		
Romania	4,2	2,9	3,0	7,3	4,9	5,2	5,3	3,3	3,4		
Danimarca	3,4	3,2	3,6	6,3	6,0	7,0	5,3	4,3	5,1		
Altri paesi africani*	2,9	3,5	3,8	12,2	13,4	12,2	4,7	5,2	4,9		
Bulgaria	2,7	2,7	2,9	8,3	3,6	3,5	4,5	2,9	3,0		
Belgio	2,8	3,1	3,5	6,4	6,0	5,1	4,4	4,1	3,9		
Norvegia	3,0	2,7	3,0	5,7	4,3	4,0	4,4	3,2	3,3		

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

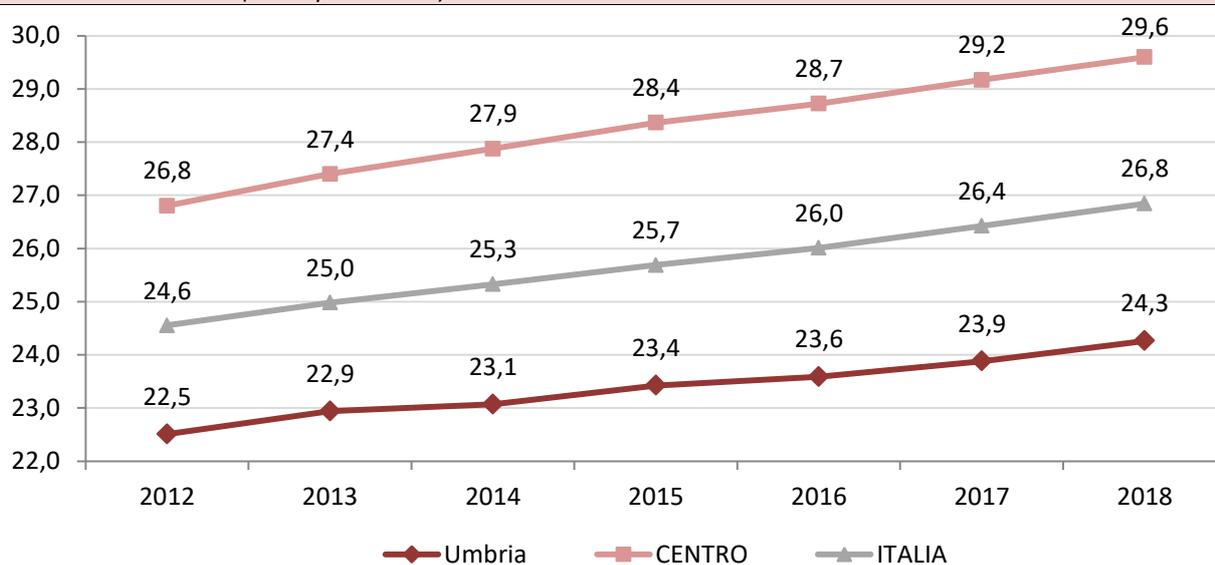
c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Perugia	16.627	17.465	76,8	76,3	5,0
Terni	5.011	5.423	23,2	23,7	8,2
UMBRIA	21.638	22.888	100,0	100,0	5,8
CENTRO	349.680	395.474	-	-	13,1
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

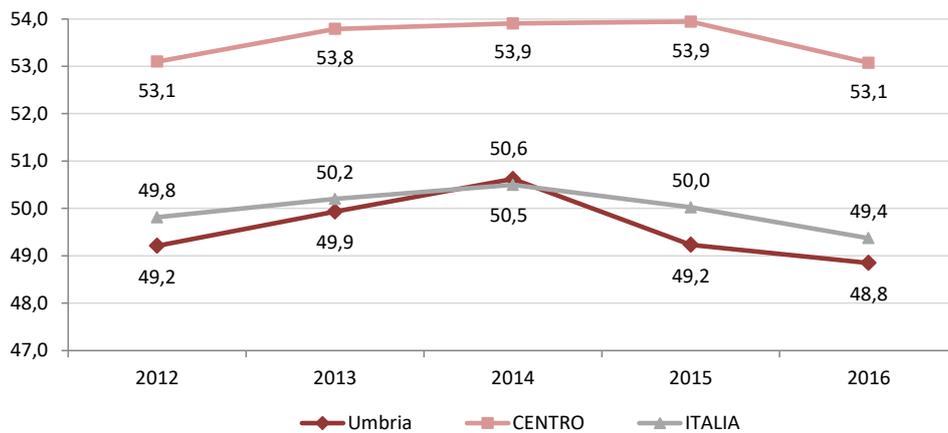
	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	139	0,6	35,0	3.979	1,0	19,8	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	2	0,0	0,0	165	0,0	-25,3	820	0,1	-24,7
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.861	8,1	2,5	24.211	6,1	2,3	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	3.764	16,4	12,6	66.842	16,9	4,4	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	164	0,7	14,7	2.633	0,7	5,7	12.347	0,8	9,0
M 70 Att. di direzione aziendale/consulenza gestionale	736	3,2	3,5	12.983	3,3	26,3	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	499	2,2	5,3	5.655	1,4	4,4	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	134	0,6	74,0	1.509	0,4	31,8	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	460	2,0	-8,5	8.624	2,2	-4,9	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	815	3,6	1,5	13.959	3,5	4,7	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	15	0,1	25,0	164	0,0	76,3	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	245	1,1	-8,2	5.412	1,4	5,0	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	14	0,1	-26,3	198	0,1	-12,8	1.106	0,1	-3,9
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	288	1,3	2,9	5.205	1,3	10,1	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	63	0,3	0,0	865	0,2	18,2	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	841	3,7	13,2	16.902	4,3	20,7	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.119	4,9	46,7	26.138	6,6	48,0	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	3	0,0	0,0	49	0,0	-2,0	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	420	1,8	3,7	6.328	1,6	16,6	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	274	1,2	42,7	4.639	1,2	18,4	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	97	0,4	49,2	1.274	0,3	55,4	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	206	0,9	19,1	2.662	0,7	18,7	13.583	0,8	12,0
R 90 Att. creative/artistiche/intrattenimento/divertim.	262	1,1	15,9	4.559	1,2	0,7	17.234	1,1	0,8
R 91 Att. di biblioteche/archivi/musei/altre attività cult.	28	0,1	47,4	337	0,1	0,9	1.488	0,1	6,9
R 92 Att. riguardanti lotterie/scommesse/case da gioco	78	0,3	81,4	1.555	0,4	80,0	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive/intrattenimento/divertimento	658	2,9	8,2	12.615	3,2	11,7	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	41	0,2	720,0	778	0,2	52,0	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	726	3,2	-2,2	8.996	2,3	-7,7	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	3.293	14,4	10,4	46.623	11,8	7,8	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	0	0,0	-	2	0,0	-	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	5	0,0	-37,5	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	5.643	24,7	-6,8	109.606	27,7	20,3	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	22.888	100,0	5,8	395.474	100,0	13,1	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	7.262,9	7.207,1	76,4	76,2	-0,8
Terni	2.242,5	2.253,0	23,6	23,8	0,5
UMBRIA	9.505,4	9.460,1	100,0	100,0	-0,5
CENTRO	167.227,6	173.956,9	-	-	4,0
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)**



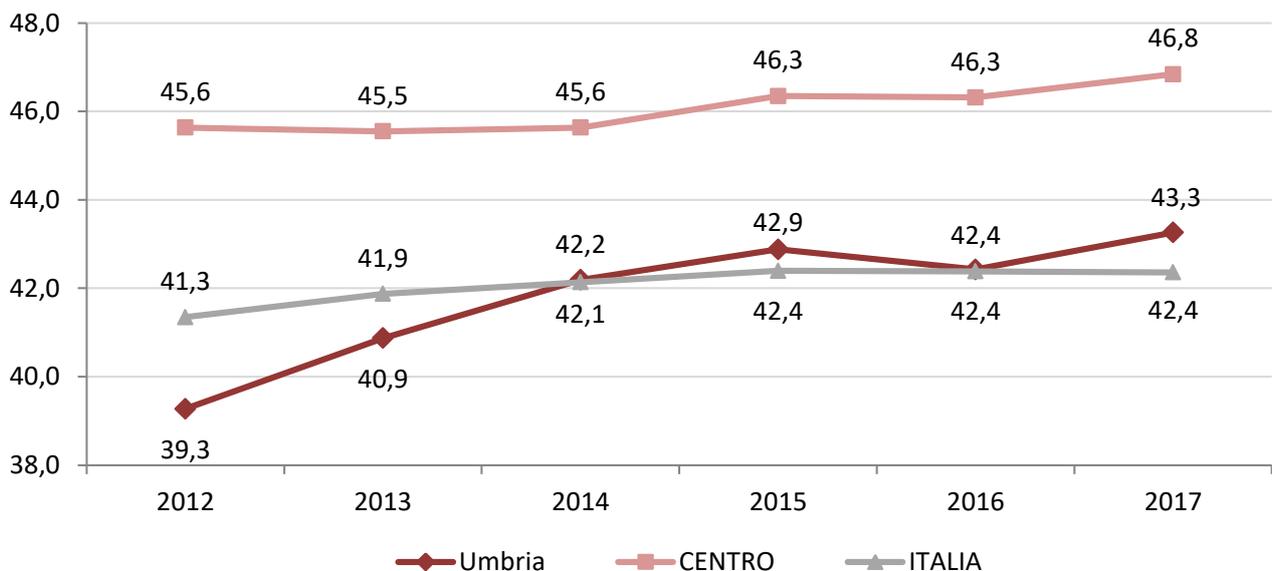
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)**

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	104,1	114,8	75,1	74,8	10,3
Terni	34,5	38,7	24,9	25,2	12,1
UMBRIA	138,6	153,5	100,0	100,0	10,7
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

UMBRIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



55,9%
Maschi
-0,3
Var.% 2012/2017

44,1%
Femmine
1,6
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

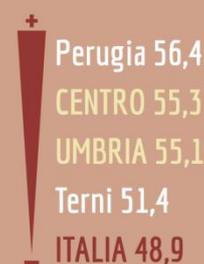
25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017

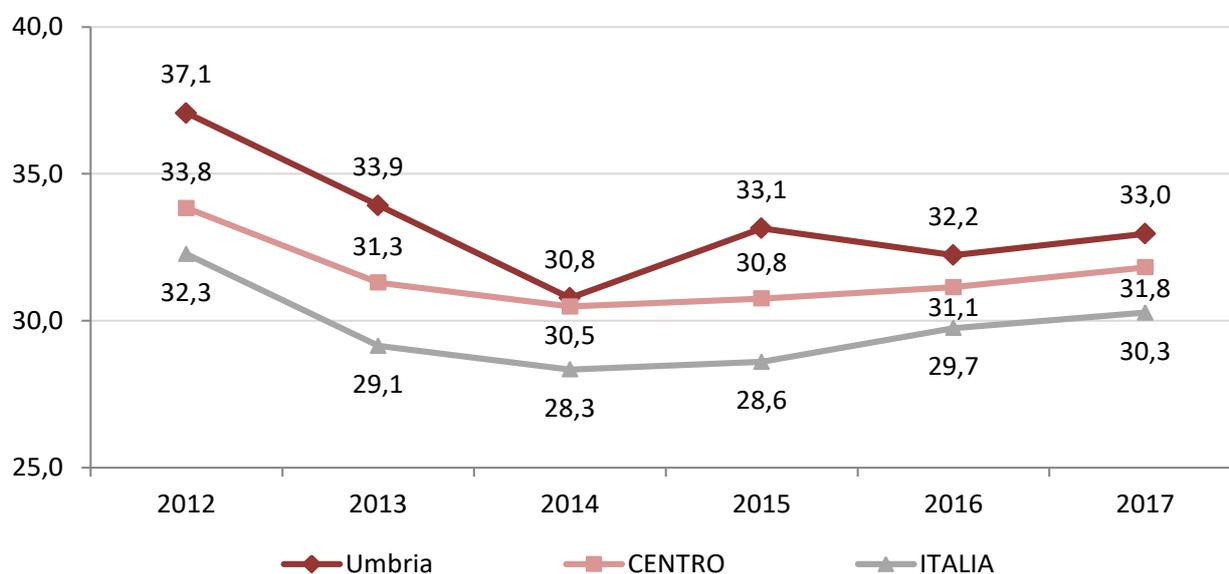
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Perugia	263,8	269,5	2,2	114,8	119,0	3,7	61,7	64,1	53,5	56,4
Terni	89,2	85,3	-4,3	39,2	37,4	-4,6	60,9	59,5	52,9	51,4
UMBRIA	352,9	354,8	0,5	154,0	156,5	1,6	61,5	62,9	53,3	55,1
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

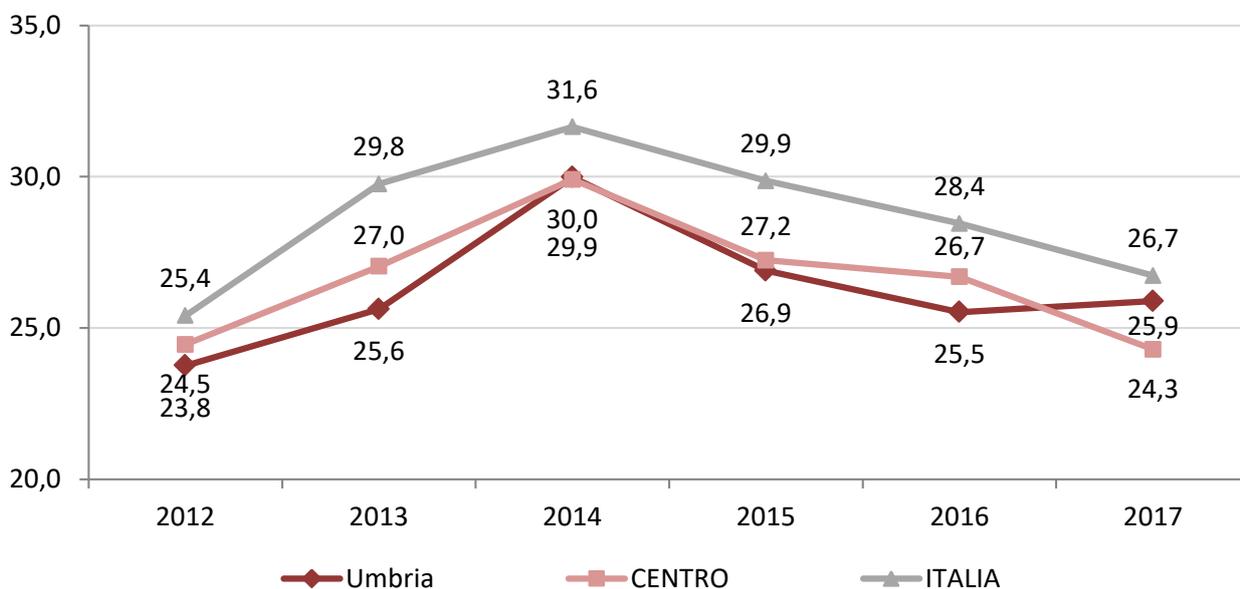
Andamento dei disoccupati nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Perugia	28,4	30,4	7,0	14,6	14,8	1,0	9,7	10,1	11,3	11,0
Terni	8,5	11,3	33,7	4,9	6,1	24,4	8,7	11,7	11,1	14,0
UMBRIA	36,9	41,8	13,2	19,5	20,9	6,9	9,5	10,5	11,2	11,8
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



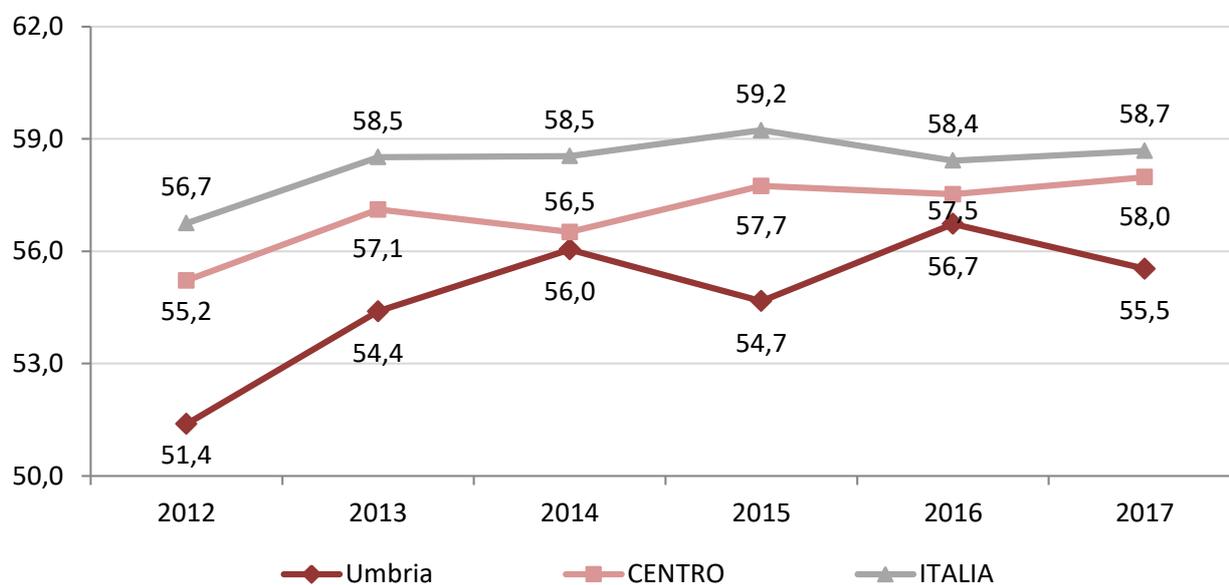
Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Perugia	132,1	116,9	-11,5	84,3	76,0	-9,8	31,5	28,5	39,6	36,5
Terni	47,4	45,2	-4,6	29,6	28,5	-3,5	33,1	32,4	40,4	40,1
UMBRIA	179,5	162,1	-9,7	113,8	104,5	-8,2	31,9	29,5	39,8	37,4
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Perugia	36.500	13,1	38,5	30,7	17,7
Terni	13.200	16,3	32,0	35,2	16,5
UMBRIA	49.600	14,0	36,8	31,9	17,4
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

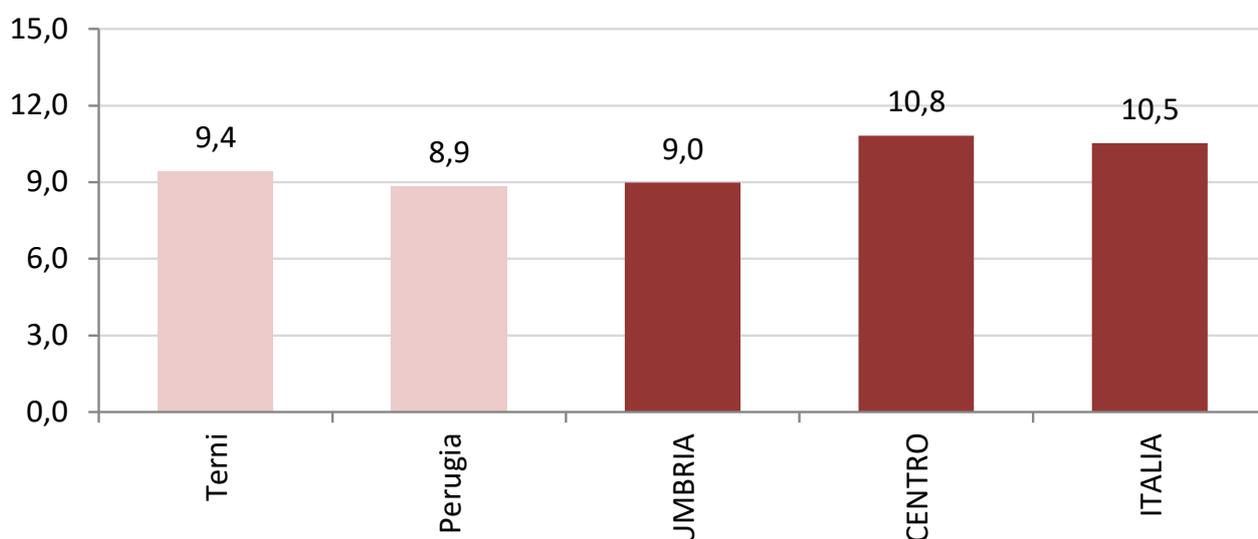
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Perugia	36.500	7,8	34,4	27,5	30,3	34,0	19,2	21,7
Terni	13.200	11,7	30,9	27,2	30,3	34,1	16,1	26,5
UMBRIA	49.600	8,8	33,5	27,4	30,3	34,0	18,4	22,9
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia (*) Anno 2017 (valori percentuali)	
--	--



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

UMBRIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



47,7% Area Euro
20,0 Var.% 2012/2017

52,3% Altri paesi
-13,3 Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7% Area Euro
14,3 Var.% 2012/2017

59,3% Altri paesi
15,2 Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare



Anno 2017



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

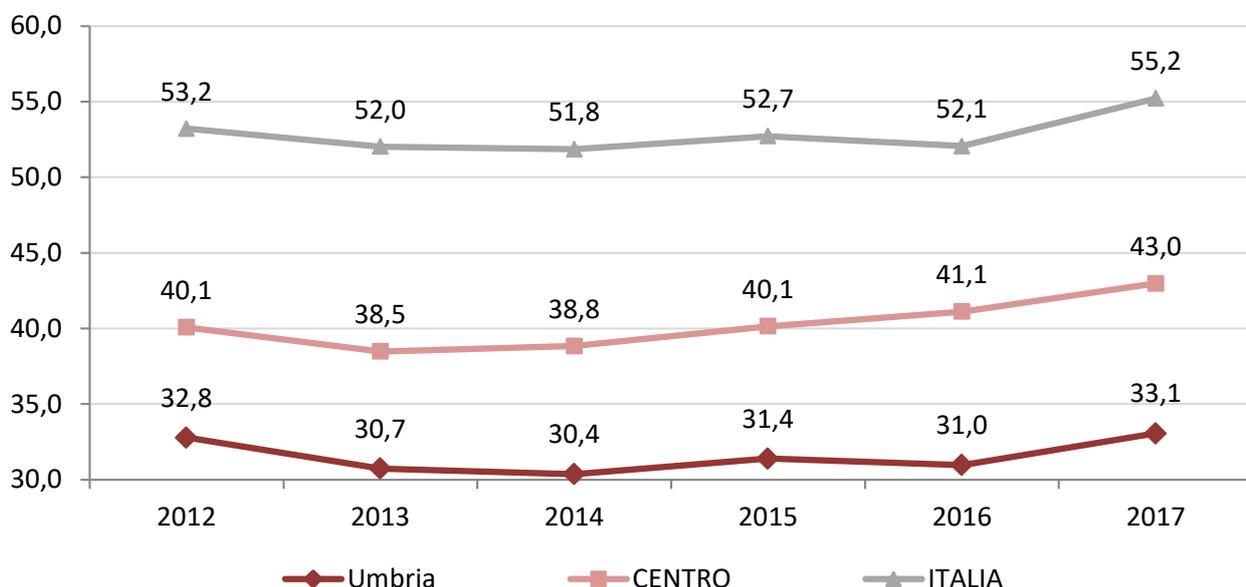
e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Perugia	2.261,6	2.695,8	58,2	69,4	19,2	1.199,0	1.619,4	49,1	63,3	35,1
Terni	1.625,6	1.190,0	41,8	30,6	-26,8	1.244,8	940,6	50,9	36,7	-24,4
UMBRIA	3.887,2	3.885,9	100,0	100,0	0,0	2.443,8	2.560,0	100,0	100,0	4,8
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

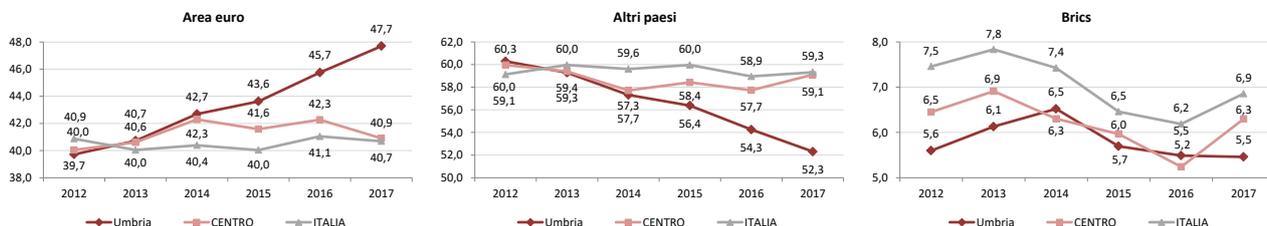
Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	UMBRIA		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	170	9,7	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	487	9,6	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	294	16,5	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	27	22,3	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	149	22,4	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	88	18,1	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	438	19,9	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	115	19,4	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	181	22,3	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	182	16,5	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	159	7,2	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.290	13,6	8.888	10,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Perugia	41,2	58,8	6,1	44,2	55,8	6,4
Terni	37,6	62,4	4,9	55,5	44,5	3,4
UMBRIA	39,7	60,3	5,6	47,7	52,3	5,5
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dell'Umbria

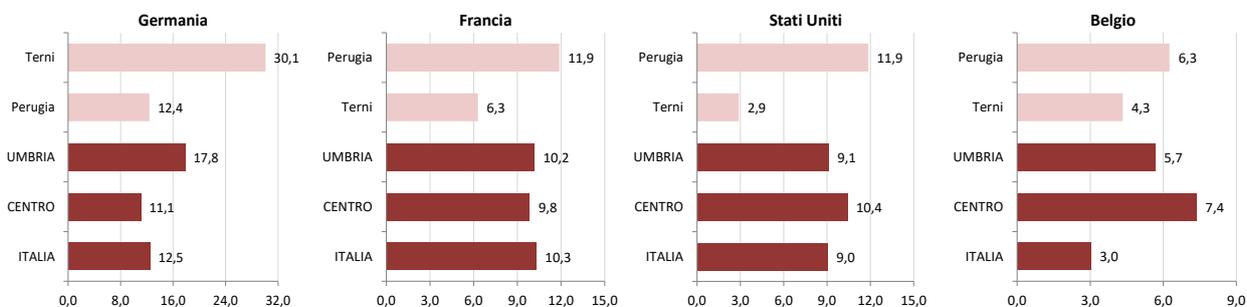
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	692,2	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	17,8	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	18,7	23,1	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	395,1	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	10,2	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	6,2	-4,2	6,8
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	354,0	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	9,1	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	-39,1	67,0	52,0
Belgio			
Valori assoluti (milioni di euro)	220,2	5.408,7	13.553,1
Incidenza % sul totale esportazioni	5,7	7,4	3,0
Variazione % 2012/2017	73,1	69,7	31,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export dell'Umbria

Anno 2017

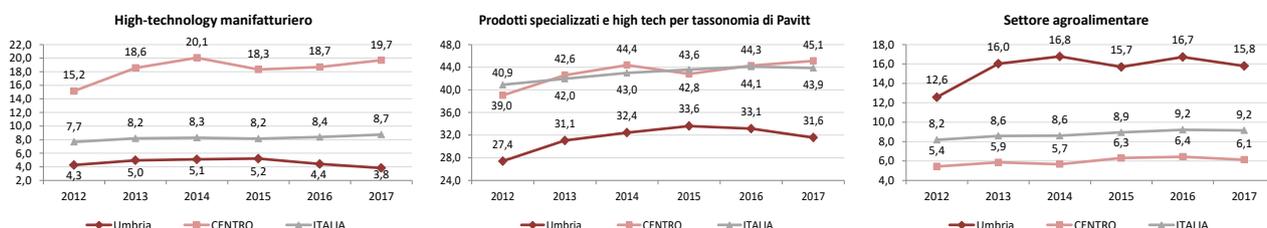


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Perugia	7,0	38,1	19,6	5,3	38,3	20,1
Terni	0,5	12,5	2,7	0,4	16,3	6,0
UMBRIA	4,3	27,4	12,6	3,8	31,6	15,8
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

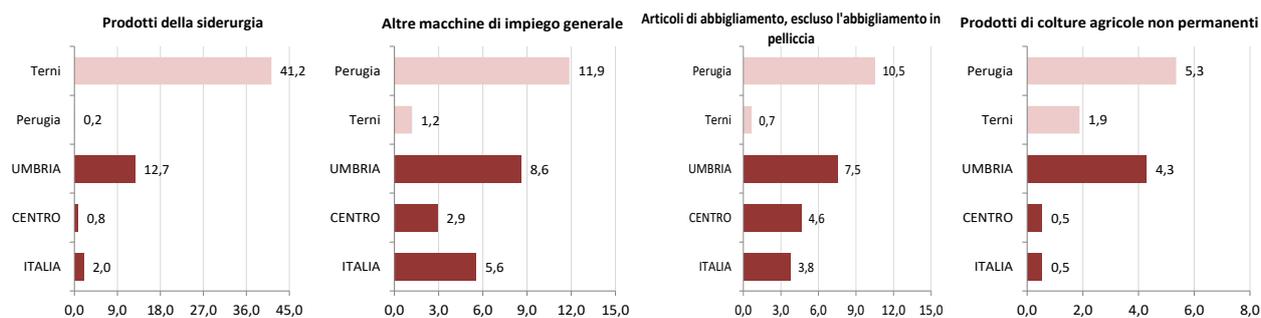
e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Umbria										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
1	Prodotti della siderurgia	495,0	608,8	8.935,1	12,7	0,8	2,0	-52,3	-56,5	-8,0
2	Altre macchine di impiego generale	334,7	2.160,8	24.940,3	8,6	2,9	5,6	38,7	52,4	26,7
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	291,6	3.390,4	16.887,6	7,5	4,6	3,8	35,2	32,9	19,5
4	Prodotti di colture agricole non permanenti	166,6	393,3	2.399,4	4,3	0,5	0,5	41,0	32,4	24,0
5	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	165,8	224,0	5.417,7	4,3	0,3	1,2	11,7	3,0	-8,6
6	Oli e grassi vegetali e animali	162,2	1.022,8	2.181,1	4,2	1,4	0,5	-1,2	47,2	22,5
7	Altre macchine per impieghi speciali	141,9	2.053,9	20.707,4	3,7	2,8	4,6	5,1	25,9	13,4
8	Altri prodotti alimentari	135,2	591,1	6.749,5	3,5	0,8	1,5	77,1	57,7	41,4
9	Articoli di maglieria	131,4	734,2	3.235,1	3,4	1,0	0,7	7,1	39,5	17,8
10	Articoli in materie plastiche	125,0	1.163,6	11.992,3	3,2	1,6	2,7	49,6	22,2	21,8
11	Altri prodotti tessili	122,7	742,2	4.405,2	3,2	1,0	1,0	57,0	15,6	18,7
12	Autoveicoli	115,0	3.697,6	23.688,5	3,0	5,0	5,3	126,5	164,0	80,7
13	Macchine di impiego generale	96,1	2.912,4	23.790,7	2,5	4,0	5,3	-10,3	-7,7	6,6
14	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	83,3	2.008,1	14.881,5	2,1	2,7	3,3	17,6	2,6	10,5
15	Calzature	79,6	3.636,6	9.503,1	2,0	5,0	2,1	34,6	7,8	19,4
16	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	74,5	469,3	3.913,4	1,9	0,6	0,9	24,6	-12,7	-0,3
17	Mobili	72,2	1.324,7	9.577,4	1,9	1,8	2,1	23,2	8,0	17,3
18	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	72,0	531,0	13.047,3	1,9	0,7	2,9	31,6	3,6	14,8
19	Altri prodotti in metallo	65,9	794,8	10.323,3	1,7	1,1	2,3	-4,9	1,9	12,4
20	Medicinali e preparati farmaceutici	52,8	12.259,2	22.315,5	1,4	16,7	5,0	-44,3	56,2	45,4
21	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	49,7	870,4	5.232,9	1,3	1,2	1,2	39,1	2,5	11,7
22	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	48,0	1.035,4	5.400,4	1,2	1,4	1,2	27,2	37,8	2,1
23	Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	46,1	1.093,3	6.239,8	1,2	1,5	1,4	37,0	40,6	48,8
24	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	44,6	159,4	2.845,6	1,1	0,2	0,6	104,4	23,1	14,9
25	Prodotti da forno e farinacei	42,2	228,5	3.749,9	1,1	0,3	0,8	4,5	-1,0	21,1
26	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	41,3	1.034,3	8.338,0	1,1	1,4	1,9	-15,6	-11,5	19,2
27	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	40,1	216,0	1.477,4	1,0	0,3	0,3	63,3	34,1	20,5
28	Pasta-carta, carta e cartone	38,6	865,9	3.470,9	1,0	1,2	0,8	-5,9	29,5	10,5
29	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	37,9	798,6	6.709,0	1,0	1,1	1,5	28,4	39,7	7,2
30	Bevande	36,8	1.190,2	8.159,4	0,9	1,6	1,8	-3,6	27,3	31,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dall'Umbria sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

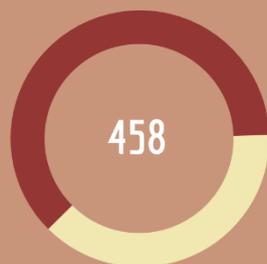
Numero di imprese a partecipazione estera in Umbria per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	2
Industria estrattiva	0	1
Industria manifatturiera	21	27
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	3
Industrie tessili	0	1
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	1	2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	0
Prodotti chimici	0	1
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	3	3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	1
Metallurgia e prodotti in metallo	8	7
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	1	2
Macchinari e apparecchiature meccaniche	2	2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	2
Altri mezzi di trasporto	0	0
Mobili	0	1
Altre industrie manifatturiere	0	0
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	10	9
Costruzioni	4	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	13	9
Trasporti e logistica	4	5
Servizi di alloggio e ristorazione	0	1
Servizi ICT e di comunicazione	3	4
Altri servizi alle imprese	4	6
Istruzione, sanità, altri servizi	2	1
Totale	63	68
<i>Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese)</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>
<i>Imprese a partecipazione estera/impresе registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)</i>	<i>1,9</i>	<i>2,1</i>

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

UMBRIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



62,0%
Banche maggiori
e grandi

59,6
Var.% 2012/2017

38,0%
Altre banche

-54,5
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



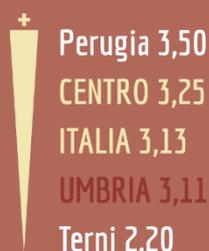
Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



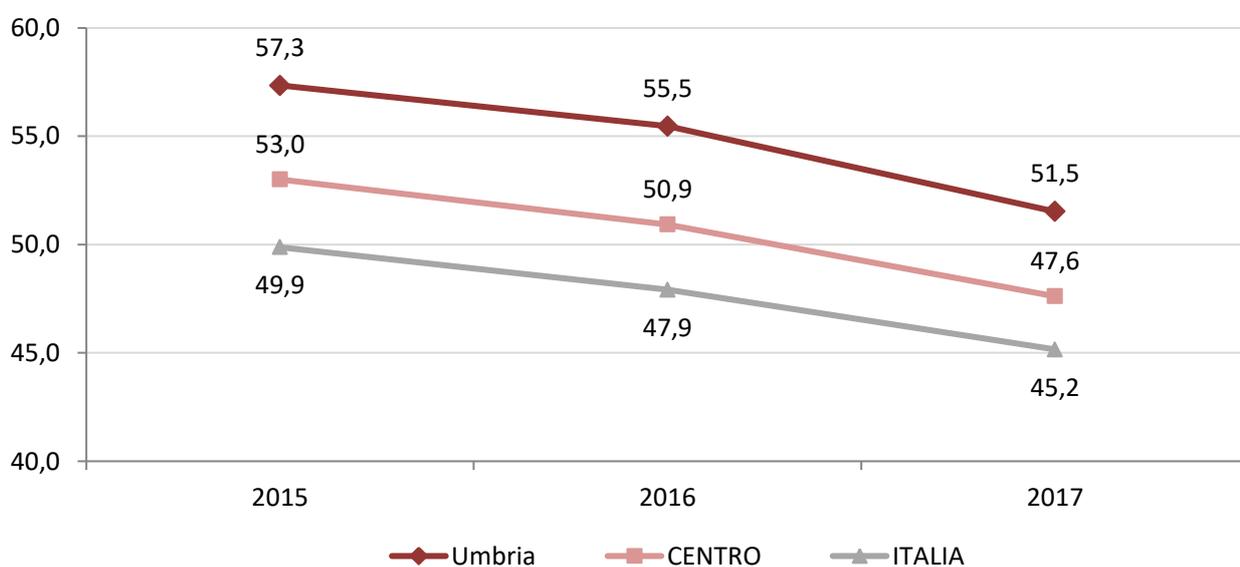
31 dicembre 2017

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	426	352	76,1	76,9	-17,4
Terni	134	106	23,9	23,1	-20,9
UMBRIA	560	458	100,0	100,0	-18,2
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Perugia	9.631.385	7.709.990	80,5	81,7	-19,9
Terni	2.332.145	1.726.245	19,5	18,3	-26,0
UMBRIA	11.963.530	9.436.235	100,0	100,0	-21,1
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
<i>di cui: Attività industriali</i>					
Perugia	3.303.708	2.850.839	83,0	84,9	-13,7
Terni	677.903	508.206	17,0	15,1	-25,0
UMBRIA	3.981.611	3.359.045	100,0	100,0	-15,6
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
<i>di cui: Costruzioni</i>					
Perugia	1.507.983	736.438	73,2	70,0	-51,2
Terni	552.585	315.289	26,8	30,0	-42,9
UMBRIA	2.060.568	1.051.727	100,0	100,0	-49,0
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
<i>di cui: Servizi</i>					
Perugia	4.112.246	3.511.666	81,3	81,9	-14,6
Terni	944.758	774.367	18,7	18,1	-18,0
UMBRIA	5.057.004	4.286.033	100,0	100,0	-15,2
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

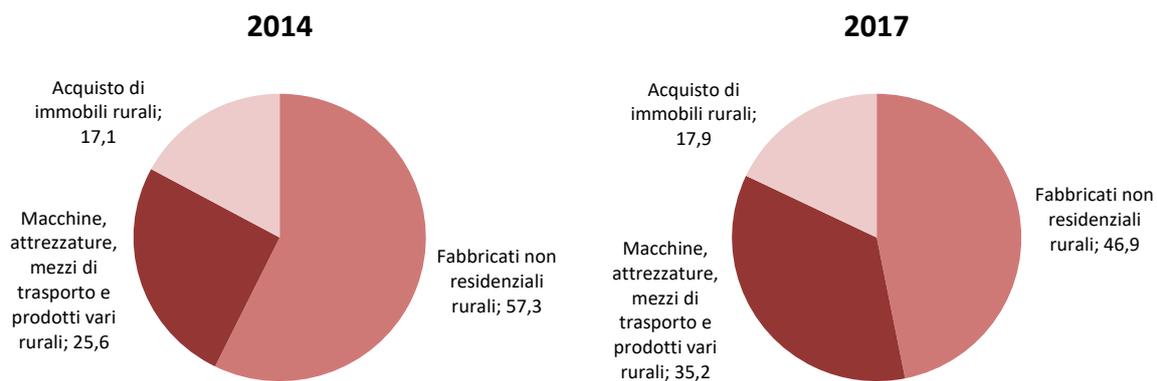
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Perugia	258.948	192.175	82,3	82,4	-25,8
Terni	55.580	40.964	17,7	17,6	-26,3
UMBRIA	314.528	233.139	100,0	100,0	-25,9
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Umbria. Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

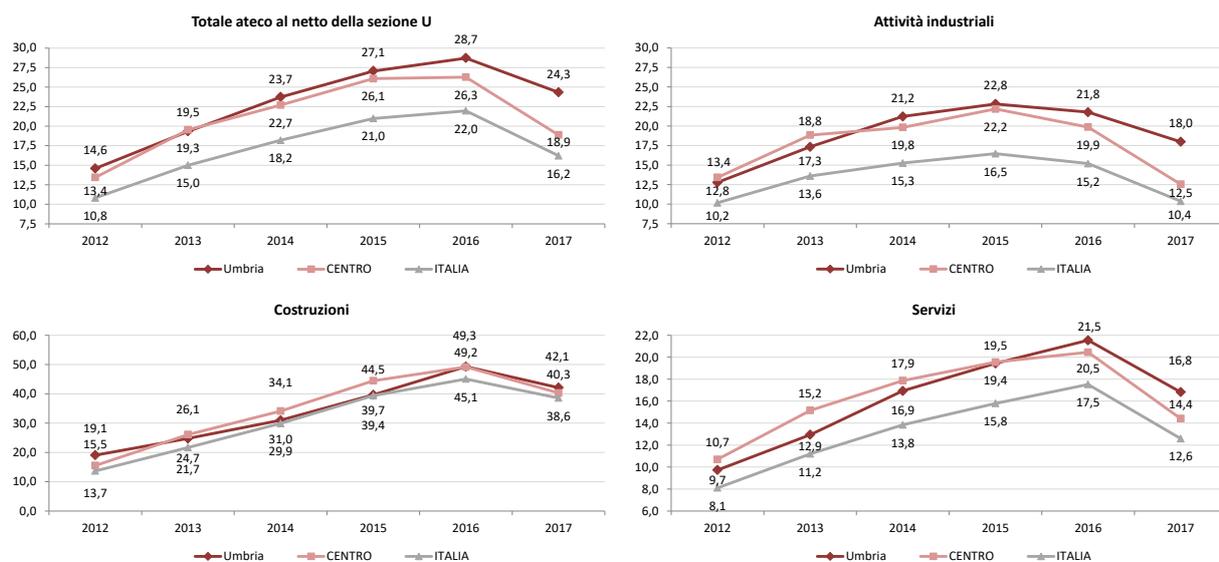
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Perugia	1.387	1.775	79,5	77,3	28,0
Terni	357	520	20,5	22,7	45,7
UMBRIA	1.744	2.295	100,0	100,0	31,6
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Perugia	405	454	79,6	75,2	12,1
Terni	104	150	20,4	24,8	44,2
UMBRIA	509	604	100,0	100,0	18,7
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Perugia	335	345	85,2	77,9	3,0
Terni	58	98	14,8	22,1	69,0
UMBRIA	393	443	100,0	100,0	12,7
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Perugia	395	561	80,3	77,8	42,0
Terni	97	160	19,7	22,2	64,9
UMBRIA	492	721	100,0	100,0	46,5
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.4 I tassi di interesse

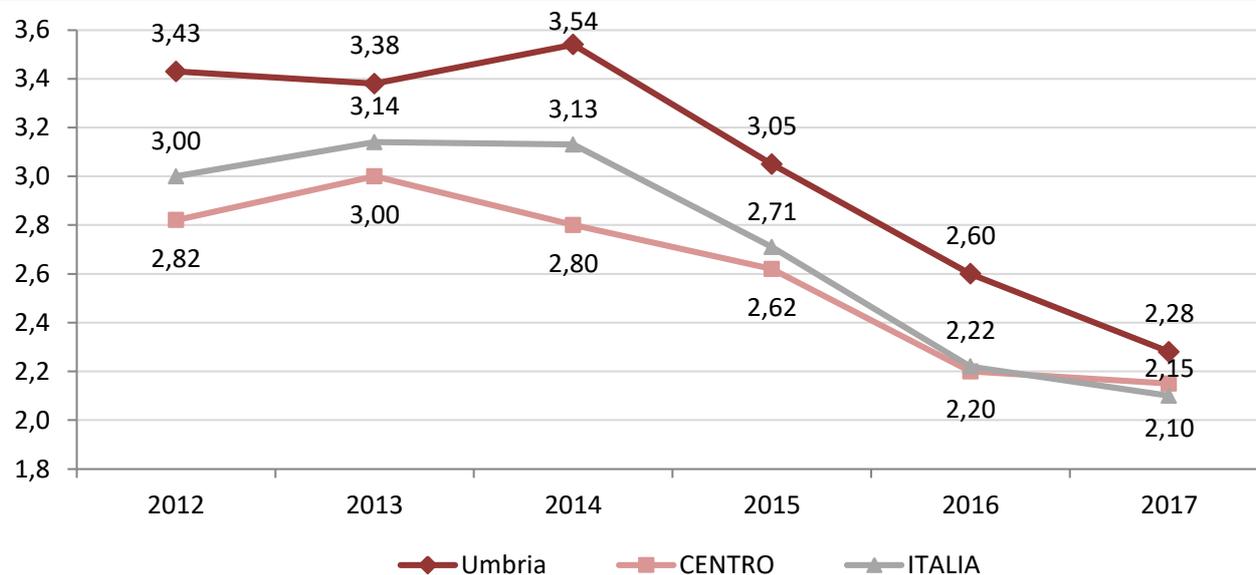
Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	3,39	2,19	113,0	104,3	-1,2
Terni	3,60	2,75	120,0	131,0	-0,9
UMBRIA	3,43	2,28	114,3	108,6	-1,2
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Umbria, nel Centro ed in Italia. Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbanio-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla forma giuridica

dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifici almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETA' DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la

localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 202 Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 203 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
- 206 Fibre sintetiche e artificiali
- 211 Prodotti farmaceutici di base
- 212 Medicinali e preparati farmaceutici
- 221 Articoli in gomma
- 222 Articoli in materie plastiche
- 254 Armi e munizioni
- 261 Componenti elettronici e schede elettroniche
- 262 Computer e unità periferiche
- 263 Apparecchiature per le telecomunicazioni
- 264 Prodotti di elettronica di consumo audio e video
- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 268 Supporti magnetici e ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 273 Apparecchiature di cablaggio

- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 281 Macchine di impiego generale
- 282 Altre macchine di impiego generale
- 283 Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
- 284 Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
- 289 Altre macchine per impieghi speciali
- 291 Autoveicoli
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
- 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
- 03 Pesca e acquacoltura
- 10 Industrie alimentari
- 11 Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

- 201 Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
- 202 Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
- 203 Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
- 204 Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
- 205 Altri prodotti chimici
- 206 Fibre sintetiche e artificiali
- 211 Prodotti farmaceutici di base
- 212 Medicinali e preparati farmaceutici
- 261 Componenti elettronici e schede elettroniche
- 262 Computer e unità periferiche
- 263 Apparecchiature per le telecomunicazioni
- 264 Prodotti di elettronica di consumo audio e video
- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici

- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una

banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIoglIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APERTURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.